SENATO DELLA REPUBBLICA

XIV LEGISLATURA

241ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 25 SETTEMBRE 2002

(Antimeridiana)

Presidenza del vice presidente CALDEROLI,
indi del vice presidente DINI
e del presidente PERA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO . . . . . *Pag.* V-XVII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-63

ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta) 65-93

ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo) 93-107

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2100)

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO

RESOCONTO STENOGRAFICO

CONGEDI E MISSIONI . . . . . *Pag.* 1

PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO 2

PER LA SOLLECITA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1122

PRESIDENTE 2
ASCIUTTI *(FI)* 2

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Collegato alla manovra finanziaria)*

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) ***RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici***

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 848:

RIPAMONTI *(Verdi-U)* . . . . . *Pag.* 3, 4, 5 e *passim*
SODANO Tommaso *(Misto-RC)* 6, 27
PILONI *(DS-U)* 7, 15, 19
BATTAFARANO *(DS-U)* 9, 14
PIZZINATO *(DS-U)* 10
TOFANI *(AN), relatore* 10, 14
SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali* 11, 14
DI SIENA *(DS-U)* 13, 21
* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)* 22
CRINÒ *(Misto-NPSI)* 25
CARRARA *(Misto-MTL)* 26, 27
FABRIS *(Mar-DL-U)* 29
DE PAOLI *(Misto-LAL)* 31
PAGLIARULO *(Misto-Com)* 34

Verifiche del numero legale . . . . . 3, 4, 5 e *passim*

Votazioni nominali con scrutinio simultaneo . 5, 8, 16 e *passim*

SALUTO AL PRESIDENTE FEDERALE DELLA REPUBBLICA D'AUSTRIA

PRESIDENTE 35

DISEGNI DI LEGGE

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869:

PETERLINI *(Aut)* 35
VANZO *(LP)* 38
D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)* 41
TREU *(Mar-DL-U)* 44, 46
DEMASI *(AN)* 46, 47
BATTAFARANO *(DS-U)* 48
MORRA *(FI)* 51

Votazione nominale con scrutinio simultaneo 53

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC: CCD-CDU-DE; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.

Discussione:

(1692) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari***

(1471) ***BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità***

(1477) ***BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari***

(Relazione orale):

BOSCETTO *(FI), relatore* . . . . . *Pag.* 54, 62
ZANOLETTI *(UDC:CCD-CDU-DE), relatore* . . 58
MALABARBA *(Misto-RC)* 58
PETRINI *(Mar-DL-U)* 61
TOIA *(Mar-DL-U)* 62

ALLEGATO A

DISEGNO DI LEGGE N. 848:

Articolo 5 ed emendamento 5.517 e seguenti 65

Articolo 6 71

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6 71

Articolo 7, emendamenti e ordine del giorno *Pag.* 75

Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 7 84

Proposta di coordinamento 91

DISEGNO DI LEGGE N. 1692:

Ordine del giorno G1 91

ALLEGATO B

VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . 93

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 104

GOVERNO

Trasmissione di documenti 104

INTERROGAZIONI

Annunzio 63

Interrogazioni 105

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

La seduta inizia alle ore 9,30.

Il Senato approva il processo verbale della seduta antimeridiana di ieri.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. *(v. Resoconto stenografico).*

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 9,33 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Per la sollecita discussione del disegno di legge n. 1122

ASCIUTTI *(FI)*. Chiede alla Presidenza l'inserimento nel vigente calendario dei lavori del disegno di legge n. 1122, per la conferma fino al 31 dicembre 2003 dei contratti a tempo determinato del personale precario del Ministero dei beni culturali. In alternativa, chiede che detto disegno di legge venga assegnato in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente, che lo ha approvato in sede referente il 2 agosto scorso. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Monticone e Betta).*

PRESIDENTE. La sollecitazione verrà riferita al Presidente del Senato, ma per quanto riguarda il trasferimento in sede deliberante è necessaria la richiesta unanime della Commissione.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Collegato alla manovra finanziaria)*

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) ***RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici***

(869) ***MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»***

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 848

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta pomeridiana di ieri è proseguita la votazione degli emendamenti agli articoli del disegno di legge n. 848, nel testo proposto dalla Commissione. Passa alla votazione dell'emendamento 5.517.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiede la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,58.

Previe distinte verifiche del numero legale, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 5.517 e 5.523. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI, sono respinti gli identici 5.519 e 5.520. Sono quindi respinti il 5.518, gli emendamenti 5.521 e 5.522, tra loro sostanzialmente identici, nonché gli identici 5.524 il 5.525.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Ritira l'emendamento 5.526, la cui formulazione potrebbe dare adito ad alcune strumentalizzazioni.

Il Senato respinge quindi gli emendamenti 5.527, 5.528, 5.529, 5.533, 5.534 e 5.536. Previa verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice PILONI (DS-U), è respinta la prima parte dell'emendamento 5.530, con la conseguente preclusione della restante parte nonché dei successivi fino al 5.532ª. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), è respinto il 5.535.

Il Senato approva quindi l'articolo 5, nel testo emendato.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Dichiara il voto contrario sull'articolo 6 in quanto la prevista esclusione del personale delle pubbliche amministrazione dall'applicazione delle norme oggetto della delega inverte quel processo di progressivo avvicinamento della disciplina dei settori pubblico e privato in materia di lavoro su cui si erano indirizzati i Governi del centrosinistra.

Il Senato approva l'articolo 6.

PRESIDENTE. Passa all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, avvertendo che il 6.0.1 si intende illustrato.

PIZZINATO *(DS-U)*. L'emendamento 6.0.2 propone di estendere a tutti i lavoratori dipendenti le misure vigenti per il settore pubblico in materia di contrattazione, rappresentanza sindacale e individuazione dei soggetti abilitati alla stipula degli accordi, in considerazione del grande valore che assumerebbe l'omogeneità della disciplina soprattutto ai fini dell'assunzione di responsabilità delle parti in causa. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

TOFANI, *relatore*. Esprime parere contrario sugli emendamenti.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Esprime anch'egli parere contrario, ribadendo la propria contrarietà alla disciplina legislativa dei criteri di rappresentatività sindacale.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Dichiara il voto a favore dell'emendamento 6.0.2 in quanto l'omogeneità della disciplina relativa alla contrattazione collettiva e alla rappresentatività sindacale offrirebbe certezze anche in merito all'esatta portata degli accordi già intervenuti – nonché per i futuri – tra le organizzazioni sindacali e il Governo. Chiede infine la verifica del numero legale.

Previa verifica del numero legale, è respinto il 6.0.2. È quindi respinto il 6.0.1.

PRESIDENTE. Passa all'esame dell'articolo 7 e degli emendamenti e dell'ordine del giorno ad esso riferiti, ricordando che sugli emendamenti 7.32 e 7.502 la Commissione bilancio ha espresso parere contrario ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione. Ricorda altresì che l'emendamento 7.0.500 è improponibile e che pertanto risultano decaduti i subemendamenti ad esso riferiti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. L'emendamento 7.10 (testo 2) propone l'istituzione di una Commissione parlamentare con compiti di espressione dei pareri in merito alla riforma e di verifica dello stato di attuazione della

stessa, secondo un metodo positivamente adottato nel corso della precedente legislatura in materia di riforma fiscale e di bilancio.

DI SIENA *(DS-U)*. L'ordine del giorno G7.100 invita il Governo a tenere conto del criterio della rappresentatività delle associazioni sindacali nelle consultazioni sulle politiche sociali in corso, ricostruendo quell'equilibrio, frantumato in occasione della sottoscrizione del Patto per l'Italia, che solo può evitare un aumento di conflittualità tra le parti sociali con relative ricadute negative anche sul sistema economico.

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

TOFANI, *relatore*. E' contrario all'ordine del giorno ed a tutti gli emendamenti.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Concorda con il relatore e chiede di riesaminare il contenuto dell'emendamento 6.0.1, eventualmente riformulandolo come articolo aggiuntivo all'articolo 7.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Poiché è necessario un approfondimento su una norma che a prima vista appare comunque condivisibile, invita il Governo a ripresentare l'emendamento alla Camera dei deputati, insieme agli altri già preannunciati.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Il suo Gruppo non si oppone al recepimento fin d'ora della norma, purché sia richiamata la consueta formula relativa alle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

PRESIDENTE. Non riscontrando l'unanimità dell'Assemblea sulla proposta del rappresentante del Governo, prosegue con la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 7. Gli emendamenti 7.32 e 7.502 sono inammissibili.

Con successive votazioni precedute da verifiche del numero legale, chieste dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato respinge gli emendamenti 7.3 e 7.33, tra loro identici, e 7.500; previa ulteriore verifica del numero legale, chiesta dalla senatrice PILONI (DS-U), è altresì respinto il 7.501.

Il Senato respinge poi, con distinte votazioni nominali elettroniche, chieste ancora dal senatore RIPAMONTI, la prima parte del 7.18, con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 7.13, nonché gli emendamenti 7.34 e 7.6ª, tra loro identici, e 7.4. Sono altresì respinti il 7.10 (testo 2), il 7.5 e la prima parte del 7.19, con conseguente preclusione della restante parte e dei successivi fino al 7.30.

PILONI *(DS-U)*. Sottoscrive l'emendamento 7.7 e annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, constatata la generica e insufficiente tutela dei lavoratori contenuta nel disegno di legge sotto il profilo della sicurezza, peraltro totalmente assente per le nuove fattispecie dei rapporti di lavoro, laddove la realtà italiana è ancora contrassegnata da un numero molto alto di infortuni sui luoghi di lavoro. *(Applausi dei senatori Battafarano e Amato)*.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Stupisce il parere contrario del relatore e del rappresentante del Governo ad un emendamento che contiene una norma di buonsenso e quindi auspica un soprassalto di responsabilità da parte dei Gruppi della maggioranza. Sottoscrive inoltre l'ordine del giorno G7.100

Il Senato respinge gli emendamenti 7.7 e 7.8. Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore DI SIENA (DS-U), è quindi respinto l'ordine del giorno G7.100.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Dichiara il voto contrario all'articolo 7 per la tempistica prevista in ordine all'attuazione della delega. Dopo i ripetuti richiami all'urgenza di modificare le regole per il mercato del lavoro, il Governo ha presentato un disegno di legge che solo dopo oltre dieci mesi è stato esaminato in Assemblea; alle accuse indirizzate all'opposizione di fare ostruzionismo, ha fatto riscontro l'assenza dei componenti della maggioranza che ha provocato la mancanza del numero legale per ben 21 volte. Inoltre, il Governo ha respinto la proposta di elevare a 60 giorni il termine, attualmente di 30, per l'espressione del parere da parte delle Commissioni parlamentari sui decreti attuativi della delega, che comunque porteranno all'entrata in vigore della nuova normativa mediamente dopo un anno e quindi nel 2004. In realtà, al di là degli elementi di flessibilità già introdotti nella scorsa legislatura, i veri incentivi all'occupazione sono costituiti dal sostegno allo sviluppo dell'impresa e dalla crescita economica. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U. Congratulazioni)*.

Previa verifica del numero legale, chiesta dal senatore RIPAMONTI (Verdi-U), il Senato approva l'articolo 7. E' quindi approvata la proposta di coordinamento n. 1 del relatore.

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Voterà a favore del disegno di legge, che si inserisce nel pacchetto di provvedimenti volti a ridurre il costo del lavoro e ad aumentare la competitività del sistema produttivo italiano, che ha già portato alla sottoscrizione del Patto per l'Italia, frutto dell'intesa tra il Governo e le parti sociali, con l'esclusione di una sola organizzazione sindacale. Occorre tuttavia recepire le proposte della CISL e della UIL sulla ridistribuzione dei risultati della produttività e compiere una verifica delle

iniziative in campo in vista di una revisione generale dello Statuto dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Fasolino. Congratulazioni).*

CARRARA *(Misto-MTL).* Dichiara il voto favorevole al provvedimento, dal quale sono stati scorporati alcuni temi di notevole rilevanza, quali la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, le norme sull'arbitrato e quelle sugli incentivi alle imprese, ma che contiene disposizioni molto importanti per agevolare l'incontro tra la domanda e l'offerta nel mercato del lavoro, attraverso la regolamentazione delle nuove tipologie contrattuali peraltro già di fatto esistenti. Sarà quindi incrementata la concorrenza tra pubblico e privato, con la creazione di una vera e propria borsa del lavoro, in linea con le indicazioni del professor Marco Biagi contenute nel Libro bianco sul mercato del lavoro. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC).* È fortemente contrario ad un provvedimento che smantella il sistema dei diritti dei lavoratori nell'errato presupposto che i ritardi del Paese siano dovuti ad eccessivi vincoli. Nell'obiettivo di vanificare l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori si consente indiscriminatamente alle imprese di affittare manodopera, viene abrogato il divieto di intermediazione, norma importante per il contrasto del caporalato, e si prevedono ulteriori strumenti, quali il lavoro a chiamata, che frammentano il mercato del lavoro e realizzano una totale subordinazione dei lavoratori alle esigenze delle imprese. Tale politica sta però suscitando una forte opposizione sociale, che si è già manifestata con la sottoscrizione di una proposta di *referendum* per l'estensione dell'articolo 18 alle aziende con meno di 15 dipendenti e proseguirà con una mobilitazione sui contenuti della prossima finanziaria e con lo sciopero generale del 18 ottobre. *(Applausi dai Gruppi Misto-RC e Misto-Com. Congratulazioni).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE).* Esprime un giudizio negativo su un disegno di legge dannoso e disorganico rispetto alla riforma del mercato del lavoro realizzata dal centrosinistra, alla cui misure è da ricondurre il positivo risultato sul fronte dell'occupazione, la cui crescita negli ultimi mesi risulta tuttavia rallentata. Per creare nuovo lavoro non basta la flessibilità, ma sono necessari il rigore finanziario e adeguate politiche di sostegno e sviluppo, che il Governo non ha realizzato; anzi, con l'abolizione del credito d'imposta si è mosso in direzione opposta perdendo così il consenso degli imprenditori. Il disegno di legge, oltre a invadere competenze costituzionalmente riservate alle Regioni, persegue la maggiore occupazione esclusivamente a scapito delle tutele dei lavoratori e con strumenti non condivisibili quali il cosiddetto lavoro a chiamata, mentre più proficuamente avrebbe potuto essere affinata la normativa sul *part time*, che ha già dato risultati positivi. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Annuncia un voto contrario in quanto il disegno di legge sposa le esigenze del padronato più retrivo e penalizza i lavoratori italiani.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Il provvedimento non presenta elementi di modernità, in quanto prevede istituti quali l'intermediazione del lavoro o il lavoro a chiamata e realizza un progetto di destra, centrato sulla frammentazione e sulla individualizzazione del rapporto di lavoro. È inoltre inefficace, poiché l'allargamento della base produttiva richiede in primo luogo investimenti sulla formazione e sulla qualità del prodotto; invece si propone un modello di formazione ristretto ai luoghi di lavoro, considerando i lavoratori un soggetto passivo della produzione. Inoltre, contraddice le indicazioni dell'Unione europea, che oltre a richiedere elementi di flessibilità (in larga misura già previsti dalla legislazione vigente) propugna un'occupazione basata prevalentemente su rapporti di lavoro a tempo indeterminato e la tutela dei diritti. Il disegno di legge è quindi un tassello della disastrosa politica sociale del Governo, che in poco più di un anno è riuscito a vanificare il consenso elettorale per perseguire il deleterio obiettivo di dividere le organizzazioni attraverso la stipula del Patto per l'Italia, che non potrà essere onorato in quanto già superato dal peggioramento della situazione economica. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-Com e del senatore Amato)*.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. I dati forniti recentemente dal centro studi della Confindustria smentiscono i facili entusiasmi del Governo sulla crescita dell'occupazione e dimostrano il fallimento della sua miope politica sociale, imperniata sull'esaltazione della flessibilità e del precariato e la riduzione dei lavoratori a merce. Occorre pertanto una politica economica alternativa, che sarà evidenziata con il prossimo sciopero generale. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e DS-U)*.

Saluto al Presidente federale della Repubblica d'Austria

PRESIDENTE. Rivolge un saluto al Presidente della Repubblica d'Austria, presente in tribuna. *(L'Assemblea si leva in piedi. Generali applausi)*.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PETERLINI *(Aut)*. Annuncia un voto di astensione in quanto, nonostante la condivisione degli obiettivi della legge, in particolare la razionalizzazione e la flessibilizzazione del mercato del lavoro, la facilitazione dell'incontro tra domanda e offerta per favorire l'allargamento della base produttiva, destano perplessità le norme che configurano una viola-

zione delle competenze legislative delle Regioni in materia di tutela e sicurezza del lavoro, nonché il ruolo dell'agenzia, che svolge un'assistenza tecnica non concordata con le stesse Regioni. Inoltre, le norme si ispirano al modello statunitense, sicuramente più flessibile rispetto alla rete sociale di tipo europeo, che tuttavia comporta una percentuale di indigenti decisamente superiore a quella che si riscontra in Europa. La creazione di nuova occupazione è perseguita esclusivamente attraverso la flessibilità del mercato, mentre necessita di un'adeguata politica economica, terreno sul quale i risultati del Governo sono stati deludenti. È infine preoccupante la ripresa del conflitto sociale a seguito dell'abbandono della concertazione, che va invece recuperata per instaurare un confronto sereno con i sindacati su una possibile revisione dello Statuto dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo Aut e dei senatori Dettori e Battafarano).*

Presidenza del vice presidente DINI

VANZO *(LP)*. Con il provvedimento in esame il Governo e la maggioranza hanno inteso colmare il ritardo di competitività del Paese, sul quale ha un peso notevole l'inefficienza del mercato del lavoro, che i Governi di centrosinistra non sono stati in grado di affrontare in modo strutturale. L'opposizione ha fatto ricorso all'ostruzionismo per dilatare a dismisura l'esame in Commissione e spostare il confronto nella piazza, negando così il principio dell'alternanza e la legittimità della maggioranza e del Governo, che è stato ingiustamente accusato di perseguire gli interessi degli imprenditori, attribuendogli responsabilità per la situazione economica, che sono invece da ricondurre ad una sfavorevole congiuntura internazionale. In tale quadro, una parte del sindacato ha assunto un deleterio ruolo politico, abdicando al proprio compito di mediazione nell'interesse dei lavoratori. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e AN e del senatore Zanoletti. Congratulazioni).*

Presidenza del presidente PERA

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Mentre il centrosinistra, a causa del potere di veto esercitato dalla CGIL, non ha saputo governare il mercato del lavoro e ciò è stato la causa principale della sua sconfitta elettorale, la maggioranza di centrodestra attraverso il provvedimento in esame che innova la politica del lavoro e prepara il terreno al Patto per l'Italia, ha saputo costituire un vero e nuovo blocco sociale, che rifiuta

il collateralismo ma realizza una convergenza su specifici progetti. Si realizza in tal modo un corretto rapporto tra la maggioranza di Governo e le forze sociali, basata su una concertazione non impeditiva che riconosce l'autonomia e il primato della politica. Il lungo esame in Commissione del disegno di legge è stato quindi utile per evidenziare una nuova cultura istituzionale della maggioranza, in grado di innovare la politica del lavoro per favorire l'incremento dell'occupazione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

TREU *(Mar-DL-U)*. Il provvedimento in esame non affronta i temi di uno sviluppo specificamente mirato alla crescita dei livelli occupazionali, risolvendosi nella proliferazione del tutto inutile di tipi contrattuali, a discapito delle garanzie e delle tutele dei lavoratori, con una evidente riduzione della sostenibilità dei meccanismi di flessibilità introdotti nel mercato del lavoro. Dopo i brillanti risultati raggiunti, anche in termini occupazionali, dalle politiche di flessibilità regolata adottate dal centrosinistra nella scorsa legislatura, l'inerzia dell'attuale Governo sul fronte delle politiche attive e di sostegno specifico alle aree caratterizzate da maggiori problemi occupazionali ed anzi l'eliminazione di strumenti decisivi per la creazione di posti di lavoro, quali il *bonus* per l'occupazione, stanno portando ad una reazione crescente delle componenti del presunto blocco sociale cui faceva riferimento il senatore D'Onofrio e ad una forte conflittualità sindacale. Il provvedimento appare inoltre fortemente squilibrato e non ha potuto essere modificato pur in presenza di proposte costruttive da parte dell'opposizione. Il disegno di legge, che la maggioranza si appresta a votare dopo aver dimostrato scarso entusiasmo nel corso della discussione, non è in linea con i contenuti dello stesso Patto per l'Italia ed è forse meno rilevante di quelli in preparazione, che si preannunciano particolarmente gravi, ma è indice della debolezza dell'iniziativa del Governo sul fronte delle politiche occupazionali e rappresenta un'occasione perduta non solo per la creazione di opportunità di lavoro nel Mezzogiorno, ma anche per il miglioramento della qualità del lavoro nelle aree più forti del Paese. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U, Verdi-U e del senatore Occhetto. Congratulazioni)*

DEMASI *(AN)*. Dichiara il convinto voto favorevole di Alleanza Nazionale al provvedimento in esame, che risponde alle sollecitazioni comunitarie per l'ammodernamento del mercato del lavoro interno ed all'esigenza di fornire al sistema Italia meccanismi che ne favoriscano la competitività ed il rilancio. Per giungere a questo risultato il Governo, consapevole di porre mano a meccanismi estremamente delicati, ha attuato una paziente opera di mediazione riuscendo ad ottenere il consenso di larga parte delle componenti economiche e sociali del Paese. Al Senato, invece, il Governo e la maggioranza hanno dovuto far fronte alla battaglia ostruzionistica condotta dalla minoranza sulla base di argomenti pretestuosi e propagandistici, riuscendo tuttavia a venirne a capo con la compostezza

che deriva dalla convinzione che le misure adottate dal provvedimento, rese ancora più necessarie dall'inerzia della precedente legislatura, rappresentano momenti fondamentali nelle politiche di rinnovamento per le quali il centrodestra si era impegnato di fronte agli elettori e che intende tenacemente perseguire, nonostante la congiuntura sfavorevole. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

BATTAFARANO *(DS-U).* Lo stato dell'economia, il preoccupante aumento del tasso di inflazione e le misure adottate nel primo anno della legislatura dal Governo Berlusconi stanno determinando forti preoccupazioni tra i lavoratori, i consumatori e gli imprenditori, generando critiche, proteste e una conflittualità sindacale come non si vedeva da lungo tempo. Dopo che nella scorsa legislatura i Governi dell'Ulivo hanno avviato una riforma del mercato del lavoro che ha contribuito a creare un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro attraverso i meccanismi della concertazione e con la coesione sociale, il Governo della Casa delle libertà sta provocando una forte insofferenza nel mondo delle imprese e del lavoro e, con il disegno di legge n. 848, rischia di far scadere la flessibilità a precarietà, dimostrando di non considerare una risorsa la formazione dei lavoratori nell'intero arco della vita al fine di consentirne l'aggiornamento, la riconversione e la riqualificazione professionale. Il testo modifica inoltre il *part time* rinunziando alla scelta dell'avviso comune, alterando l'equilibrio a favore del datore di lavoro e sottraendo diritti sindacali ai lavoratori delle piccole imprese. Per tutti questi motivi e sottolineando l'assenteismo della maggioranza, a differenza di quanto avvenuto in occasione della discussione della legge Cirami, annuncia il voto contrario dei Democratici di sinistra. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

MORRA *(FI).* Forza Italia voterà a favore del disegno di legge n. 848, frutto proficuo della ripresa del dialogo con le forze sociali che, attraverso l'ampia sottoscrizione della strategia economica e politica delineata nel Patto per l'Italia, ha gettato le basi per una nuova stagione di relazioni industriali, non più fondata su divisioni ideologiche ma su criteri europei di efficienza e pragmatismo. Il Patto per l'Italia, nonostante sia il primo documento di politica economica che assuma come parametro principale per misurare l'efficacia dell'azione economica del Governo la crescita del prodotto interno lordo meridionale, fissata ad un ritmo superiore a quello medio nazionale, ha tuttavia trovato una opposizione pregiudiziale da parte di una vasta area parlamentare, che appare purtroppo omologata alle posizioni della CGIL, mentre tutto lo schieramento politico dovrebbe condividere obiettivi e procedure di una stagione di riforme strutturali, per poi trasferire al Paese la tensione ideale necessaria a conseguire gli obiettivi fissati in sede europea, come accadde quando, con il concorso dell'allora opposizione, venne attuato il Patto del luglio 1993 che consentì il rispetto dei parametri di Maastricht. Il provvedimento in esame è ampiamente condivisibile in quanto offre strumenti di flessibilità al mercato del

lavoro tali da poterne migliorare la qualità e da aumentare la quantità degli occupati, coniugandosi ad un più efficiente sistema di protezione, che adatta le tutele alle diverse specie contrattuali per renderle più adeguate all'evoluzione del mercato, più efficaci e più aderenti alle esigenze tanto dei prestatori quanto dei datori di lavoro. Particolarmente positiva è l'introduzione di nuove tipologie di rapporto di lavoro e dell'istituto dello *staff leasing*, che rappresenta la logica conseguenza del processo di flessibilizzazione avviato con l'introduzione del lavoro interinale dal cosiddetto pacchetto Treu. Importante è anche il raccordo stabilito tra formazione, riqualificazione professionale e innalzamento dei livelli di occupazione. *(Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP. Congratulazioni).*

Il Senato, con votazione nominale elettronica indetta ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, approva il disegno di legge n. 848, nel testo emendato, autorizzando la Presidenza ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari. Risultano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 357, 629 e 869. (Applausi dai Gruppi FI, AN, UDC:CCD-CDU-DE e LP).

Discussione dei disegni di legge:

(1692) *Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari*

(1471) *BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità*

(1477) *BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari*

(Relazione orale)

PRESIDENTE. Autorizza i senatori Boscetto e Zanoletti a svolgere la relazione orale.

Presidenza del vice presidente DINI

BOSCETTO, *relatore*. Il provvedimento completa il pacchetto di interventi normativi disposti dal Governo in materia di immigrazione proponendo, in analogia alla regolarizzazione di *colf* e badanti prevista all'interno della legge Bossi-Fini recentemente approvata, la possibilità di legalizzare la posizione dei lavoratori extracomunitari irregolarmente occupati presso imprese per un periodo continuativo di almeno tre mesi antecedente

l'entrata in vigore del provvedimento. La denuncia deve essere effettuata dai datori di lavoro, ai quali spetta anche il pagamento delle spese, entro il termine dell'11 novembre, anziché un mese, secondo la previsione più favorevole indicata dalle Commissioni riunite. La legalizzazione del rapporto di lavoro si concretizza, dopo un accertamento da parte della Prefettura circa l'inesistenza di motivi ostativi al rilascio del permesso di soggiorno, nella stipula di un contratto di soggiorno per lavoro subordinato a tempo indeterminato o in ogni caso non inferiore a un anno. Un'importante estensione della platea dei beneficiari è contenuta inoltre in una proposta modificativa delle Commissioni riunite secondo cui la regolarizzazione è possibile anche nei confronti di quei lavoratori che non abbiano mai avuto permesso di soggiorno mentre coloro nei cui confronti sia stato emesso provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno possono accedere alla regolarizzazione, previa revoca dell'espulsione, qualora si riscontrino elementi positivi nel senso del loro inserimento sociale. Sono altresì contemplati nel provvedimento significativi motivi di esclusione dalla sanatoria tesi ad offrire garanzia nei confronti di comportamenti fraudolenti. *(Applausi dai Gruppi FI e LP e del senatore Valditara).*

ZANOLETTI, *relatore*. La legalizzazione del lavoro irregolare degli extracomunitari risponde alla esigenza evidenziata in un ordine del giorno approvato dal Senato in occasione della discussione della legge Bossi-Fini. Al testo del provvedimento sono stati apportati significativi miglioramenti dalle Commissioni riunite in termini di proroga del termine per la denuncia, di maggiori garanzie per i datori di lavoro nonché di estensione della platea dei beneficiari per cui il provvedimento offre un buon equilibrio tra le esigenze economiche delle imprese ed i principi di solidarietà cui debbono ispirarsi gli interventi normativi in materia di immigrazione. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale.

MALABARBA *(Misto-RC)*. L'approccio normativo che caratterizza gli interventi del Governo in materia di immigrazione risponde da un lato alla percezione del fenomeno esclusivamente nel senso di aumento della criminalità e dall'altro al tentativo di farne un uso strumentale piegando i lavoratori immigrati alle esigenze dei datori di lavoro. A distanza di alcuni mesi dall'approvazione della Bossi-Fini, il risultato è quello di un'ulteriore recrudescenza delle cosiddette tragedie del mare – le cui vittime si calcolano ormai in migliaia – che dimostrano l'inefficacia dei soli strumenti repressivi a far fronte ad un fenomeno di portata mondiale. Il provvedimento in esame si traduce in una maxisanatoria che favorisce soltanto i datori di lavoro affidando al loro arbitrio la legalizzazione dei lavoratori con il rischio – sempre più concreto – di un preventivo allontanamento dai luoghi di lavoro. I senatori di Rifondazione comunista hanno presentato alcuni emendamenti volti, tra l'altro, alla moratoria delle espul-

sioni per tutto il periodo delle procedure di regolarizzazione nonché alla proroga del termine della stessa. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PRESIDENTE. Dopo aver fornito delucidazioni ai senatori Petrini e Toia in ordine agli emendamenti presentati, rinvia il seguito della discussione ad altra seduta e ricorda che la seduta pomeridiana avrà inizio alle ore 16 con le comunicazioni del Presidente del Consiglio sulla questione irachena e sul Vertice di Pratica di Mare. Dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza *(v. Allegato B)* e toglie la seduta.

La seduta termina alle ore 13,03.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CALDEROLI

PRESIDENTE. La seduta è aperta *(ore 9,30).*

Si dia lettura del processo verbale.

ROLLANDIN, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Antonione, Baldini, Bobbio Norberto, Bosi, Camber, Centaro, Cursi, De Corato, Degennaro, Dell'Utri, De Martino, Firrarello, Guzzanti, Ioannucci, Mantica, Mugnai, Novi, Saporito, Sestini, Siliquini, Vegas, Ventucci e Ziccone.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Andreotti, Coviello e Tarolli, per partecipare alla sessione straordinaria del Consiglio Interparlamentare; Budin, Crema, Danieli Franco, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Pellicini, Provera, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Sambin, per riunione Commissione turismo presso l'Assemblea parlamentare dell'Iniziativa Centro Europea; Bonavita, De Petris, Girfatti, Labellarte, Pedrizzi e Salerno, per sopralluogo a Madrid nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse; Forlani, per visita in India del Gruppo parlamentare «Amici del Tibet».

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento *(ore 9,33).*

Per la sollecita discussione del disegno di legge n. 1122

ASCIUTTI *(FI)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ASCIUTTI *(FI)*. Signor Presidente, lo scorso 2 agosto la 7ª Commissione permanente ha approvato in sede referente il disegno di legge n. 1122, in un testo modificato, che conferma i contratti a tempo determinato del personale precario del Ministero dei beni culturali fino al 31 dicembre 2003. Era un patto stipulato con i precari che il Parlamento, in sede di Commissione, ha approvato.

Il calendario dei lavori dell'Assemblea, per il periodo 19 settembre-10 ottobre, non prevede l'esame di tale provvedimento. Si pone pertanto l'esigenza di inserire il disegno di legge nel calendario dei lavori dell'Assemblea relativo al periodo precedente l'inizio della sessione di bilancio, ovvero – se ciò non fosse possibile, signor Presidente – che la stessa Presidenza del Senato lo assegni in sede deliberante alla 7ª Commissione permanente. Non è corretto, infatti, fare promesse a personale precario e poi disattenderle nei lavori parlamentari. *(Applausi dal Gruppo FI e dei senatori Monticone e Betta).*

PRESIDENTE. Senatore Asciutti, con riferimento al secondo quesito da lei posto, come lei ci insegna, è necessaria l'unanimità della Commissione; se la Commissione dovesse richiedere la sede deliberante, vi sarebbe la totale disponibilità in tal senso. Sul primo dei quesiti mi farò carico di riferire in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

(848) ***Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro*** *(Collegato alla manovra finanziaria)*

(357) ***STIFFONI ed altri. – Norme per la tutela dei lavori atipici***

(629) *RIPAMONTI. – Norme a tutela dei lavori atipici e delega al Governo in materia di previdenza, di formazione, di coordinamento con la disciplina comunitaria e di riduzione del contenzioso in relazione alla qualificazione dei rapporti di lavoro atipici*

(869) *MONTAGNINO ed altri. – Norme di tutela dei lavori «atipici»*

(Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (Relazione orale)

Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 848

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869.

Riprendiamo l'esame degli articoli del disegno di legge n. 848, nel testo proposto dalla Commissione.

Ricordo che nella seduta pomeridiana di ieri ha avuto inizio la votazione degli emendamenti presentati all'articolo 5.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.517.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale. *(Applausi del senatore Camburs ano).*

Onorevoli colleghi, sappiamo benissimo che questo è l'orario della pausa caffè: prendiamone atto.

Sospendo pertanto la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 9,37, è ripresa alle ore 9,58).

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 5.517.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale) (Il senatore Ripamonti fa notare che vi sono alcune luci accese tra i banchi della maggioranza cui non corrisponde alcun senatore).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.517, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.518, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.519, identico all'emendamento 5.520.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.519, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 5.520, presentato dal senatore Gruosso e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.521, sostanzialmente identico all'emendamento 5.522.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.521, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, sostanzialmente identico all'emendamento 5.522, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.523.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.523, presentato dalla senatrice Piloni e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.524, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori, identico all'emendamento 5.525, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.526.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, ritiro l'emendamento 5.526, che ad una lettura più attenta potrebbe prestarsi a possibili strumentalizzazioni e speculazioni per quanto riguarda il mondo delle cooperative. L'intento dell'emendamento era quello di tutelare soprattutto i soci lavoratori, ma temiamo che la sua approvazione e l'integrazione con l'emendamento approvato in Commissione possano, ripeto, dare adito a strumentalizzazioni.

Pertanto, ne ribadisco il ritiro.

PRESIDENTE. Ne prendo atto.

Metto ai voti l'emendamento 5.527, presentato dal senatore Gruosso e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.528, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.529, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori

Non è approvato.

Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 5.530.

Verifica del numero legale

PILONI *(DS-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 5.530, presentato dal senatore Di Siena e da altri senatori, fino alle parole: «ventiquattro mesi».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 5.530 e gli emendamenti 5.531, 5.532 e 5.532a.

Metto ai voti l'emendamento 5.533, presentato dal senatore Viviani e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.534, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.535.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 5.535, presentato dal senatore Vanzo e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.536.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Su quest'emendamento, presentato dal senatore Vanzo, chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 5.536, presentato dal senatore Vanzo e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 5, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo all'esame e alla votazione dell'articolo 6.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, com'è noto, l'articolo 6 stabilisce semplicemente che le disposizioni di cui agli articoli da 1 a 5 non si applicano al personale delle pubbliche amministrazioni ove non siano espressamente richiamate.

Vorrei che i colleghi senatori fossero pienamente consapevoli del significato di questa norma: a partire dal decreto legislativo n. 29 del 1993 si era cominciato un processo positivo di parificazione e avvicinamento tra lavoro pubblico e lavoro privato, attività poi proseguita con il decreto legislativo n. 80 del 1998; ora invece, con questa disposizione, il processo si inverte e ritorna una separazione inspiegabile tra lavoro pubblico e lavoro privato.

Non abbiamo presentato emendamenti in quanto, poiché si procede nella direzione di una riduzione delle tutele, non volevamo coinvolgere anche il lavoro pubblico in questo processo. Tuttavia, è singolare che, come si ricava non solo dall'articolo in esame, ma anche da altri atti adottati dal Governo Berlusconi nell'ultimo anno, il lavoro pubblico torni ad essere una specie di compartimento stagno separato rispetto al settore più generale del lavoro privato.

Consideriamo ciò un fatto negativo. Oltretutto, da dicembre ad oggi sono trascorsi dieci mesi e non vi è stata alcuna proposta riformatrice da parte del Dipartimento della funzione pubblica; segnaliamo quindi che si torna ad una tendenza negativa di cui vogliamo siano pienamente consapevoli il Parlamento e, ovviamente, i lavoratori interessati e le organizzazioni sindacali.

Per queste ragioni, voteremo contro l'articolo 6.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, avevo chiesto di parlare in dichiarazione di voto sull'articolo 5, uno dei più importanti del disegno di legge delega in discussione. Lei mi ha visto, ma ha posto in votazione l'articolo, impedendomi di fare la mia dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, credo di averle dato la parola un'infinità di volte e quindi non avrei avuto il minimo problema a conce-

derle la facoltà di parlare. Mi creda, veramente non mi sono accorto che aveva chiesto di intervenire.

Metto ai voti l'articolo 6.

È approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 6, che invito i presentatori ad illustrare.

PIZZINATO *(DS-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, l'emendamento 6.0.2 propone di adottare le misure in atto sin dal 1997 per il pubblico impiego in materia di contrattazione, di regole per la misurazione della rappresentatività delle organizzazioni sindacali, per l'elezione della rappresentanza sindacale, per tutti i soggetti abilitati a negoziare i contratti nazionali e aziendali nonché per la validità degli accordi medesimi. Per le parti che non sono assimilabili al pubblico impiego si rinvia la definizione delle norme ad accordi fra le parti sociali.

In sostanza, si propone che per tutti i lavoratori dipendenti si adottino le regole relative all'esercizio della contrattazione, alla rappresentatività e alla validità degli accordi che sono in atto in modo positivo dal 1997 per il pubblico impiego.

Sottolineiamo l'esigenza che questo emendamento venga accolto per il grande valore che assume proprio in questa fase. Siamo convinti che l'unità dei soggetti sociali, in particolare del mondo del lavoro dipendente, sia un valore estremamente importante per l'insieme della società.

Siamo, inoltre, profondamente convinti che un processo di costruzione di unità per tutte le organizzazioni sociali, siano esse del lavoro dipendente, del lavoro autonomo o dell'impresa, rappresenti un fatto estremamente importante per un Paese sviluppato. Lo consideriamo particolarmente importante per il mondo del lavoro dipendente, ma ciò esige che nel momento in cui si negozia vi siano regole certe; e poiché quelle per il pubblico impiego hanno dimostrato efficacia ed efficienza e tutte le intese sono sempre state raggiunte in modo unitario, chiediamo all'Aula di votare a favore di questo insieme di misure che assumerebbe un significato particolare in questo momento anche per il lavoro privato.

Per le norme non applicabili a determinate realtà l'emendamento prevede che siano le intese tra le parti a definire gli aspetti non ancora compiuti nella proposta.

Auspico, pertanto, che vi sia una revisione della posizione sostenuta durante la discussione in Commissione. Sarebbe un segnale importante per l'intero Paese. *(Applausi dai Gruppi DS-U e Misto-RC).*

PRESIDENTE. Il rimanente emendamento si intende illustrato.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario all'emendamento 6.0.2 e ribadisce in questa occasione la propria contrarietà alla disciplina legislativa dei criteri di rappresentatività e, in generale, della rappresentanza delle organizzazioni dei lavoratori. Non appare congruo, infatti, l'utilizzo di una disciplina pubblicistica per fenomeni che appartengono alla sfera del privato; le parti si riconoscono vicendevolmente, si organizzano liberamente e responsabilmente e a questa sfera riteniamo debba rimanere assegnata l'organizzazione della rappresentanza.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 6.0.2.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole su questo emendamento, che del resto ho sottoscritto insieme al senatore Pizzinato, intanto per fare emergere la posizione di contrarietà del Governo ad intervenire con un provvedimento di legge sulla materia che dovrebbe riguardare le parti sociali.

Voglio solo ricordare che il Governo ha utilizzato la via legislativa per dividere le organizzazioni sindacali. Credo che si potrebbe superare la polemica che si è registrata in queste ultime settimane, sia nel mondo politico sia nel mondo sindacale, proprio se le organizzazioni sindacali e quelle datoriali avessero a disposizione uno strumento, previsto legislativamente, di definizione della reale rappresentatività, nel senso di sapere chi rappresenta chi.

Non è solo un fatto di democrazia ma è soprattutto, in questo momento, la possibilità di garantire, da una parte ai lavoratori, dall'altra ai datori di lavoro, di decidere in modo autonomo, libero e democratico chi deve rappresentarli. Credo che questo sia l'aspetto più importante. Soprattutto nel momento politico attuale, ciò consentirebbe di evitare le polemiche molto pericolose che si sono verificate all'interno del mondo sindacale per esempio nella valutazione del Patto per l'Italia, che è stato sottoscritto da alcune organizzazioni sindacali e avversato da altre, ma sul quale i lavoratori che dovrebbero esserne interessati non hanno avuto la possibilità di esprimersi. Ritengo che se, a proposito dell'elezione dei rappresentanti delle varie categorie, vi fosse una specifica norma di legge questo problema potrebbe essere superato.

Nel ribadire il voto favorevole all'emendamento, chiedo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 6.0.2, presentato dal senatore Pizzinato e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dai senatori Barelli e Fabbri.

Non è approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 7, sul quale sono stati presentati emendamenti e un ordine del giorno che invito i presentatori ad illustrare.

RIPAMONTI *(Verdi-U).* Signor Presidente, l'emendamento 7.10 prevede l'istituzione di una Commissione parlamentare che accompagni il lavoro di produzione legislativa che il Governo è chiamato a compiere per ottemperare alla delega che gli viene assegnata dal Parlamento.

L'emendamento, nel prevedere l'istituzione di una Commissione, si rifà ad un criterio già adottato nella passata legislatura. Infatti, quando il Governo chiese la delega al Parlamento per la riforma fiscale e per la riforma del bilancio dello Stato, l'opposizione presentò un emendamento che prevedeva appunto l'istituzione di una Commissione che non esercitasse solo un ruolo di controllo sulla produzione legislativa, ma che si esprimesse sul merito delle soluzioni adottate.

Riteniamo che la scelta compiuta nella passata legislatura su proposta dell'allora opposizione sia stata adeguata e quindi vogliamo riproporla, augurandoci che veda il favore dell'Aula. Auspico quindi che da parte del relatore e del rappresentante del Governo ci sia l'accoglimento di quest'emendamento.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, abbiamo presentato l'ordine del giorno G7.100 anche in considerazione della complessa e tormentata vicenda che ha caratterizzato i rapporti tra le organizzazioni sindacali, tra le parti sociali nel loro complesso e il Governo nel corso della discussione e del confronto relativi alle materie che stiamo trattando con l'approvazione della delega al Governo.

Come voi sapete, le posizioni delle diverse organizzazioni e delle diverse parti sociali sono state differenziate rispetto a questo provvedimento; in particolare, la CGIL non ha firmato gli accordi e le intese che sottendono la presentazione del disegno di legge di delega e che hanno preceduto, accompagnato e seguito la discussione parlamentare che si sta svolgendo in Aula.

Ora, nel dibattito politico che ha accompagnato questa complessa e tormentata vicenda ci sono state diverse interpretazioni, venute anche da parte governativa e nella fattispecie dal Ministero del lavoro, sul fatto che la mancata firma ad un passaggio della consultazione tra Governo e parti sociali diventasse un elemento di interdizione del confronto successivo con la parte che non avesse sottoscritto l'intesa in quel momento raggiunta.

Che vi possano essere equivoci e problemi di questa natura mi pare sia confermato dalla stessa risposta che pochi minuti fa il sottosegretario Sacconi ha dato rispetto alla proposta di emendamento del senatore Pizzinato sul tema della rappresentanza delle parti sociali. Ridurre tale tematica ad un libero riconoscimento tra le parti è, in verità, una valutazione e una considerazione che trovo singolarmente arcaica, nel corso di una discussione in cui le parti sociali sono state, a torto o a ragione, nel bene e nel male, attori di un rapporto con il Governo e con il Parlamento proprio in relazione a questo provvedimento.

Questo tema si rivela, quindi, particolarmente complesso nella sua definizione e non ha trovato ancora un'obiettiva sistemazione. Per tale ragione potremmo anche aprire sul terreno contrattuale una stagione di accordi separati che potrebbero produrre, in mancanza di una valutazione oggettiva, stabilita per legge, della rappresentatività dei sindacati, situazioni di instabilità sociale e di lacerazione.

Credo pertanto che quest'ordine del giorno sia particolarmente opportuno e vi invito ad accoglierlo intanto e innanzitutto come un atto di saggezza e di prudenza, nel senso che impegna il Governo a coinvolgere nei confronti successivi, relativi alle consultazioni per l'applicazione di questo provvedimento di delega e per l'emanazione dei decreti delegati, tutte le organizzazioni sindacali sulla base del criterio del «comparativamente più rappresentative».

PRESIDENTE. I restanti emendamenti si intendono illustrati.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti e sull'ordine del giorno in esame.

TOFANI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario su tutti gli emendamenti riferiti all'articolo 7, nonché sull'ordine del giorno G7.100.

SACCONI, *sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, condivido il parere espresso dal relatore.

Vorrei inoltre riproporre alla sua attenzione l'emendamento 6.0.1, pubblicato sul foglio annesso al fascicolo degli emendamenti, volto ad introdurre un articolo aggiuntivo dopo l'articolo 6. Non ho infatti capito se esso sia stato votato dall'Assemblea. Se ciò non è avvenuto, chiederei che venisse esaminato prima di procedere al voto dell'articolo 7.

PRESIDENTE. Comprendo i motivi del disguido, ma per poter porre nuovamente il contenuto dell'emendamento in votazione è necessario il consenso unanime dell'Assemblea.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, il Governo ha già preannunciato nelle scorse sedute che saranno apportate modifiche a questo provvedimento alla Camera dei deputati. Ritengo quindi che l'emendamento in questione potrà essere ripresentato e valutato nel merito presso l'altro ramo del Parlamento, in modo che vi sia il tempo necessario per esaminarlo, sebbene per motivi di principio io non sia contrario al contenuto di tale proposta.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente, effettivamente questo emendamento non è stato esaminato approfonditamente. A nostro avviso, in ogni caso, sarebbe necessario apportarvi una correzione, nel senso di adottare, in fine, la dizione «organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale». Si tratta di una formula rituale che abbiamo inserito ovunque e che dovrebbe essere impiegata anche in questo caso.

Se non vi sono contrarietà da parte degli altri Gruppi, noi non ci opponiamo all'esame e all'approvazione del contenuto dell'emendamento in questa sede.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, mantiene la sua contrarietà?

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione degli emendamenti all'articolo 7.

L'emendamento 7.32 è inammissibile.

Metto ai voti l'emendamento 7.10 (testo 2), presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.500.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.500, presentato dal senatore Vanzo.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.501.

Verifica del numero legale

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale e chiedo anche che il collega seduto dietro il senatore Zanoletti voti per sé. È tutta la mattina che vota per due.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Senatore Zanoletti, potrebbe sedersi un attimo per consentire di verificare?

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.501, presentato dal senatore Battafarano e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.4.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.4, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione della prima parte dell'emendamento 7.18.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, della prima parte dell'emendamento 7.18, presentato dalla senatrice Dato e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.18 e gli emendamenti 7.17, 7.16, 7.15, 7.1, 7.14 e 7.13.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.3, identico all'emendamento 7.33.

Verifica del numero legale

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 7.3, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori, identico all'emendamento 7.33, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.5.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta non risulta appoggiata).

Metto ai voti l'emendamento 7.5, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.34, identico all'emendamento 7.6a.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Ripamonti,

risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 7.34, presentato dal senatore Sodano Tommaso e da altri senatori, identico all'emendamento 7.6a, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti la prima parte dell'emendamento 7.19, presentato dal senatore Pagliarulo e da altri senatori, fino alle parole: «*con le seguenti*».

Non è approvata.

Risultano pertanto preclusi la restante parte dell'emendamento 7.19 e gli emendamenti 7.20, 7.21, 7.22, 7.23, 7.24, 7.25, 7.26, 7.27, 7.28, 7.29 e 7.30.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 7.7.

PILONI *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PILONI *(DS-U)*. Signor Presidente, intervengo per dichiarare il nostro voto favorevole all'emendamento 7.7, che tende ad introdurre nelle disposizioni finali un ulteriore comma. Lo richiamo per semplicità: «Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori nonché della salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro».

Ritengo giusto e necessario introdurre questo ulteriore comma nelle disposizioni finali per più ragioni. Innanzitutto, sappiamo bene che l'attuale Governo e questa maggioranza hanno votato e si sono dati una delega sul tema della sicurezza, che però non solo è estremamente generica (alla fine, può contenere tutto ed il contrario di tutto), ma soprattutto non garantisce rispetto al fatto che il problema della sicurezza e della tutela dei lavoratori nei luoghi di lavoro possa concretamente essere risolto in modo positivo.

Inoltre, mi permetto di dire che dal provvedimento – che peraltro introduce anche tutta una serie di nuove modalità di rapporti di lavoro, eccessivamente flessibili e destrutturanti – è totalmente assente l'attenzione al tema della sicurezza, rispetto al quale si introducono pochissime norme, che consideriamo insufficienti. Per quel che ci riguarda, riteniamo addirittura sbagliata la definizione di «collaboratori coordinati continuativi»; questo Governo, infatti, si richiama sempre all'Europa, ma dovrebbe farlo anche in termini «di definizioni»: se li definissimo economicamente dipendenti sarebbe meglio. Per questi lavoratori, ai quali peraltro viene totalmente negata ogni forma di tutela nel mercato e nel lavoro, i temi della sicurezza e della tutela del lavoro sono infatti importantissimi. Qui nulla si dice; il tutto, in un quadro, nel nostro Paese, in cui gli infortuni sul lavoro sono ancora – ahimè, per tutti – una realtà assai pesante e preoccupante.

Peraltro, capisco che per questo Governo vada molto di moda buttare via tutto quello che si è fatto in passato, comprese le cose buone; non dovrebbe funzionare così, perché le cose buone si tengono. Ad esempio, era stato svolto un enorme lavoro sulla Carta 2000 in tema di sicurezza nei luoghi di lavoro; adesso non si capisce più dove questa sia finita, a che punto si sia arrivati e come si intenda andare avanti. Per non parlare, poi, dell'aumento degli ispettori del Ministero del lavoro: infatti, ci vorrà pure qualcuno che effettui i controlli. Questo è sempre stato un dato estremamente preoccupante nel nostro Paese, tant'è che in passato erano state operate scelte volte a potenziare gli ispettorati del lavoro.

La morale è che noi sosterremo con grande calore l'emendamento 7.7 (anzi chiedo al collega Ripamonti di consentirmi di aggiungere la firma) per sottolineare anche la totale indifferenza, assenza e sottovalutazione (scegliete il termine che preferite) su questo problema e più in generale sui temi della sicurezza del lavoro da parte di codesto Governo e della sua maggioranza. *(Applausi dei senatori Amato e Battafarano).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, ritengo che l'emendamento 7.7 non solo sia importante, ma sia anche espressione di assoluto buonsenso. Mi stupisco che il relatore e il Governo abbiano assunto una posizione pregiudizialmente contraria ad esso.

Vorrei sollecitare i Gruppi di maggioranza a rileggerne con me il testo, che recita: «Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori nonché della salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro».

Mi rivolgo dunque ai Gruppi di maggioranza perchè valutino se questo emendamento non debba essere accolto. Chiedo loro uno scatto, chiedo loro di considerarne il merito con senso di responsabilità, di modo che quanto in esso previsto venga inserito nella delega al Governo.

Ripeto: questo è un emendamento non solo corretto nel merito, ma assolutamente di buon senso e mi auguro ancora che ci sia, da parte della maggioranza e di tutta l'Aula, la volontà di accoglierlo.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, trovo condivisibili le sue parole.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. La ringrazio, signor Presidente.

PRESIDENTE. Non sono nelle condizioni di poterlo fare, ma, se lo fossi stato, avrei votato a favore di quest'emendamento.

Metto ai voti l'emendamento 7.7, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 7.8, presentato dal senatore Ripamonti e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 7.502 è inammissibile.

Passiamo all'ordine del giorno G7.100.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo per aggiungere la mia firma a quest'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Domando ai presentatori se insistono per la votazione di quest'ordine del giorno.

DI SIENA *(DS-U)*. Signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo che venga effettuata mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Di Siena, ri-

sulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G7.100, presentato dal senatore Salvi e da altri senatori.

Indìco pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato non approva. *(v. Allegato B).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 353, 629 e 869

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'articolo 7.

* MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, mi rivolgo in particolare ai rappresentanti del Governo e ai colleghi della maggioranza nello svolgere un intervento che non vuole avere contenuto polemico e non vuole neanche essere condizionato dalla logica dello schieramento.

Stiamo esaminando, e sarà approvato tra breve, un provvedimento che è certamente rilevante e sul quale si è svolto un esercizio dialettico notevole, soprattutto per le questioni che riguardano i tempi. I tempi sono senza dubbio importanti per quanto riguarda la procedura legislativa e l'attuazione delle leggi, soprattutto in materia di lavoro, quando bisogna intervenire con urgenza per risolvere alcuni problemi. I tempi sono contenuti nell'articolo 7.

In questo articolo noi abbiamo chiesto di modificare i tempi assegnati alle Commissioni per l'espressione del parere, ma anche questo il Governo ha negato e lo ha fatto perché comunque, nel caso in cui il parere non venga espresso nel tempo previsto di trenta giorni, i provvedimenti attuativi saranno ugualmente adottati.

Allora io credo che bisogna fare un piccolo passo indietro ripercorrere quello che è avvenuto da quando questo provvedimento è stato presentato. Siamo stati censurati perché avremmo fatto ostruzionismo in Aula: io mi permetto di sottolineare la circostanza che noi abbiamo condotto in Commissione e in Aula una battaglia parlamentare che era volta ad apportare alcune modifiche importanti a questo provvedimento affinché esso fosse più adeguato, più efficace e risolvesse veramente i problemi la cui soluzione sembrava fosse tra gli obiettivi del Governo. Ebbene, per arrivare all'approvazione in Senato, sono stati necessari oltre dieci mesi.

Il provvedimento è stato presentato il 15 novembre 2001 e viene portato all'esame dell'Assemblea nel mese di settembre 2002, alla ripresa dei lavori dopo la pausa estiva, per essere sicuramente approvato questa mattina. Il Governo in tutto questo periodo ha scandito tempi, ritmi, strategie e tattiche per arrivare all'approvazione del presente provvedimento; adesso ne richiama l'urgenza, adesso attribuisce all'opposizione la responsabilità di non aver garantito il numero legale, che, mi permetto di ricordare, è mancato in quest'Aula per ben ventuno volte, segno tangibile dell'assoluta indifferenza del centro-destra rispetto ai temi del lavoro.

Ebbene, se il nostro ostruzionismo è stato determinato dalla richiesta frequente della verifica del numero legale e di votazioni mediante procedimento elettronico, si può dire che abbiamo causato un ritardo pari a due ore e mezza, massimo tre ore, a fronte del ritardi invece determinato invece dalle assenze dei parlamentari del centro-destra con ben ventuno mancanze del numero legale. Noi quindi abbiamo causato ritardo all'approvazione di questo provvedimento, facendo ostruzionismo, per due ore e mezza; la maggioranza invece ha determinato un giorno di ritardo nei lavori parlamentari. Credo si tratti di un aspetto da sottolineare!

Altrettanto da sottolineare è a mio avviso il fatto che le deleghe previste nel provvedimento in esame saranno esercitate nel seguente modo. Per quanto riguarda la certificazione la delega prevede un anno per l'adozione dei provvedimenti di competenza del Governo; quanto alla razionalizzazione delle tipologie di lavoro a chiamata, temporaneo, coordinato e continuativo, accessorio e a prestazione ripartita si prevede un anno; per quanto riguarda il riordino del contratto a contenuto formativo saranno necessari sei mesi (questa è l'unica eccezione), mentre per la revisione della disciplina dei servizi per l'impiego e l'interposizione privata di manodopera è previsto un anno.

In sostanza, questo provvedimento urgente la cui approvazione viene fatta slittare per responsabilità dell'opposizione di tre ore, per essere attuato dovrà attendere il 2004! A me pare che esista una distonia tra le affermazioni di principio, quanto viene riportato dalle agenzie di stampa e le dichiarazioni rilasciate nelle interviste e quello che sono invece i fatti concreti.

Signor Presidente, il presente provvedimento poteva essere portato all'esame dell'Assemblea nel mese di luglio, ed invece si è preferito rinviarne la discussione –ovviamente non siamo stati noi dell'opposizione a volerlo – al mese di settembre, giacché c'era un altro provvedimento

che incombeva, e, guarda caso, per quella normativa dalla presentazione alla approvazione – mi permetto di riferirmi ad un noto provvedimento che ha reso famoso il suo presentatore – sono trascorsi soltanto ventotto giorni. Per quel provvedimento erano necessari ventotto giorni e per questo dieci mesi! Questa è l'urgenza che il Governo attribuisce ai provvedimenti in materia di lavoro, non accettando per altro che venga spostato il termine da trenta a sessanta giorni per l'espressione dei pareri da parte delle Commissioni competenti!

Un ultimo aspetto che riguarda il merito del provvedimento.

Veramente il Governo crede che con questa norma si risolveranno i problemi del lavoro? La flessibilità è un coadiuvante alla soluzione dei problemi e l'abbiamo dimostrato nella precedente legislatura, ma i problemi del lavoro vanno affrontati con una politica diversa da quella che sta perseguendo questo Governo.

I problemi del lavoro si risolvono quando si determina una crescita economica, quando si crea sviluppo d'impresa, quando il sostegno si attua attraverso incentivi seri all'occupazione. Tutte misure che questo Governo ha abbandonato e che i Governi di centro-sinistra avevano perseguito ed attuato.

Probabilmente oggi anche gli amici della Confindustria saranno definiti come veterocomunisti perché si permettono di dissentire con le decisioni del Governo e soprattutto sui provvedimenti che riguardano la crescita economica, le questioni fiscali e i problemi degli incentivi alle imprese per lo sviluppo dell'occupazione.

Avremmo voluto che si svolgessero in Aula un dibattito e un confronto simili a quelli che hanno avuto luogo in Commissione, ma siamo in presenza di un Governo che senza spiegarne le motivazioni è stato pregiudizialmente contrario alle nostre proposte e di una maggioranza assolutamente silente che non è intervenuta su un provvedimento di siffatta importanza. Ciò merita quanto meno di essere reso noto affinché nei resoconti del Senato siano scritte le parole della verità al di là delle dichiarazioni del Governo e della maggioranza agli organi di stampa.

Sull'articolo 7, per le ragioni che ho rappresentato, esprimo ovviamente voto contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, Verdi-U e DS-U. Congratulazioni).*

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 7.

È approvato.

Stante l'improponibilità dell'emendamento 7.0.500, risultano i subemendamenti ad esso relativi 7.0.500/1, 7.0.500/2, 7.0.500/3, 7.0.500/4, 7.0.500/5, 7.0.500/6, 7.0.500/7, 7.0.500/8, 7.0.500/9, 7.0.500/10, 7.0.500/11, 7.0.500/12, 7.0.500/13, 7.0.500/14, 7.0.500/15, 7.0.500/16, 7.0.500/17, 7.0.500/18, 7.0.500/19, 7.0.500/20, 7.0.500/21, 7.0.500/22, 7.0.500/23, 7.0.500/24 e 7.0.500/25.

Metto ai voti la proposta di coordinamento (Coord. 1), presentata dal relatore, che si intende illustrata.

È approvata.

Passiamo alla votazione finale.

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRINÒ *(Misto-NPSI)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, dichiaro il voto favorevole.

I Socialisti avevano lavorato per il superamento di una politica di scontro e per l'affermazione di un dialogo sociale che renda praticabile ed essenziale una politica riformatrice e la stessa possibilità di ripresa e di sviluppo del Paese.

Se ne sono convinti il Governo e una parte importante del mondo sindacale. Il risultato di adesso è il Patto per l'Italia; la ricerca di altri risul-

tati passa attraverso un'azione più piena di tutte le forze autenticamente riformiste.

I risultati dipendono dall'ingaggio di un vincolo di compatibilità con le risorse disponibili che, per essere rispettate, richiedono senz'altro la riduzione del costo del lavoro e l'effettivo incremento di competitività delle imprese.

La competitività, che serve al sistema generale del Paese, si raggiunge e si mantiene in virtù della crescita della produttività, attraverso la riforma del mercato del lavoro e dei fattori relativi ai costi e alla flessibilità, dell'innovazione tecnologica, della capacità del sistema finanziario di rispondere alle esigenze delle imprese, della funzionalità dei servizi, dell'efficienza della pubblica amministrazione. In tutti questi campi l'Italia è chiamata a recuperare enormi ritardi.

Il contesto è difficile e complicato. I dati più recenti, relativi all'inflazione e alla produzione industriale, descrivono una tendenza negativa per l'economia, in Italia e a livello internazionale.

Nell'affrontare le questioni delle riforme strutturali, come quella del mercato del lavoro, servono, a maggior ragione, un ampio consenso democratico, l'attenzione per le famiglie e le risorse.

Occorre pensare le riforme avendo presenti le risorse disponibili, dando precedenza a quelle veramente capaci di produrre occupazione e ricchezza, in primo luogo reddito da lavoro.

Il Governo deve farsi pienamente carico dei rischi dell'inflazione e della ricaduta sulla capacità di spesa delle famiglie.

Lo squilibrio territoriale e il saldo passivo dello Stato verso il Mezzogiorno sono i punti peggiori della crisi e il livello di verifica più impegnativo delle classi di governo.

Il Patto per l'Italia, sottoscritto con le organizzazioni sindacali, ma non con tutte, rappresenta un punto importante; occorre però accogliere le giuste motivazioni della CISL e della UIL sui rinnovi contrattuali nel punto che riguarda la ridistribuzione dei risultati della produttività.

Questa correzione, che significa capacità di intendere e farsi carico dei problemi sociali, può portare ancora più avanti i rapporti tra Governo e mondo del lavoro e può condurre ad un patto di fiducia corrisposta.

Assunzioni di responsabilità evidenti. Nessuna confusione di ruoli e di responsabilità. Dovremo, quindi, fare una verifica sui risultati e, ovviamente, sulle iniziative messe in campo.

Positiva è, di certo, l'impostazione che vede introdurre elementi di flessibilità per lo sviluppo dell'occupazione, utili anche per una necessaria rivisitazione generale dello statuto dei lavoratori. *(Applausi dal Gruppo UDC:CCD-CDU-DE e del senatore Fasolino. Congratulazioni).*

CARRARA *(Misto-MTL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARRARA *(Misto-MTL)*. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole al provvedimento in esame.

Anche se da questo disegno di legge sono stati scorporati alcuni argomenti importanti, che hanno dato origine ad una discussione piuttosto animata nel Paese (vedi, ad esempio, l'articolo 18, l'arbitrato e gli incentivi alle imprese), tuttavia esso mantiene comunque una rilevanza particolare perché contiene tutta una serie di strumenti importanti per agevolare coloro che oggi non hanno un lavoro, che rappresentano delle opportunità volte a favorire l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Vengono delineate nuove tipologie contrattuali che non sono un'invenzione di questo Governo, ma che sono già presenti sul mercato del lavoro e questo disegno di legge le disciplina in modo efficace.

Si creano nuovi protagonisti: gli enti bilaterali (organismi costituiti da sindacati e da datori di lavoro); le agenzie di lavoro interinale, che già operano sul mercato del lavoro e che da oggi potranno svolgere altre funzioni come, ad esempio, la selezione, il collocamento, l'orientamento e la formazione, superando il rigido limite del vincolo dell'oggetto sociale esclusivo.

Gli accorgimenti contenuti nella presente delega permetteranno di instaurare una sana concorrenza tra operatori pubblici e privati che consentirà la creazione di una vera borsa del lavoro, agevolando la riduzione del divario tra Nord e Sud del Paese, che si registra anche in questo settore.

In definitiva, con l'approvazione del presente provvedimento prende forma il progetto riformatore contenuto nel Libro bianco sul mercato del lavoro al quale il professor Biagi ha dedicato la propria opera professionale. *(Applausi dal Gruppo FI).*

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SODANO Tommaso *(Misto-RC)*. Signor Presidente, la delega al Governo sui temi del lavoro, che abbiamo affrontato in questi mesi tra Commissione e Aula, è il primo atto significativo di attuazione del Libro bianco voluto dal Governo e dal ministro Maroni. La filosofia che lo ispira parte dalla considerazione che nel nostro Paese il ritardo dello sviluppo e le difficoltà sul fronte dell'occupazione rispetto agli altri Paesi europei sono da ascrivere alla rigidità contrattuale e ai vincoli posti dal mercato del lavoro.

L'impianto del Libro bianco si basa sul concetto liberista che bisogna sostituire le norme, le garanzie e i diritti con regole leggere, diritti minimi, un livello salariale più basso e, soprattutto, maggiore flessibilità, lasciando alle parti sociali e in primo luogo al mercato il ruolo di regolatore dei rapporti. Nella delega questi concetti si materializzano in atti concreti che smantellano un sistema di relazioni, rapporti, diritti e tutele costruito in decenni di lotte e conquiste, arrivando a negare il diritto fondamentale

ad una esistenza libera e dignitosa, come sancito dalla Carta costituzionale.

Il richiamo che viene fatto strumentalmente all'Europa non trova alcun fondamento nella legislazione degli altri Stati europei, ma bisogna andare negli Stati Uniti per trovare analogie con quello che la destra al Governo e la destra economica del nostro Paese vogliono imporre in tema di politiche per il lavoro.

Il disegno di legge sul mercato del lavoro non ha perso la sua pericolosità con il falso stralcio delle norme sull'articolo 18 e la firma del Patto per l'Italia, sottoscritto dal Governo, imprenditori e sindacati, ad eccezione della CGIL.

L'idea di fondo è la riduzione del lavoro e dei lavoratori a merce con valore commerciale molto basso. C'è una rappresentazione che porta ad utilizzare nel testo del Governo espressioni come «somministrazione di manodopera», che danno il senso dell'equiparazione del lavoratore ad un qualsiasi componente materiale del ciclo di produzione.

Si affossano i servizi pubblici all'impiego attraverso la liberalizzazione del collocamento, che potrà procedere anche all'interposizione e intermediazione di manodopera non più e non solo in via temporanea, ma permanente. Sostanzialmente questo consentirà all'impresa, invece di assumere dipendenti, di affittare e utilizzare a tempo determinato la manodopera da un fornitore di fiducia, arrivando ad affittare fino a decine o centinaia di lavoratori e mantenendo i dipendenti diretti al di sotto della fastidiosa soglia di quindici.

Come si vede, le insidie per vanificare l'articolo 18 sono presenti in varie parti della delega, contrariamente a quanto affermano alcune organizzazioni sindacali, secondo le quali nel Patto per l'Italia ci sarebbero garanzie e limiti alla sperimentazione senza rischi sull'articolo 18 per tutti i lavoratori.

Si cancella inoltre la legge n. 1396 del 1960, che ha costituito un argine al fenomeno del caporalato che, soprattutto nel Sud, ha rappresentato una costante odiosa per molti anni.

Le assunzioni in forma precaria rappresentano l'asse portante attorno al quale la destra liberista vuole organizzare il mercato del lavoro, legittimando le forme più elastiche e deregolamentate di impiego del *part time*. Da un lato, si autorizza il lavoro a chiamata; dall'altro, si elimina il diritto di ripensamento, che oggi consente di passare da un *part time* elastico ad uno con orario stabile e predefinito.

A nostro avviso, emerge in tutta evidenza che l'elasticità delle prestazioni di lavoro risponderà prioritariamente alle esigenze aziendali più che a valorizzare la libera scelta delle lavoratrici e dei lavoratori. Ma l'apoteosi del liberismo si raggiunge con il *part time* a zero ore, o lavoro intermittente, grazie al quale il lavoratore resta in attesa di una convocazione dell'impresa senza alcuna garanzia, ricevendo in cambio un'elemosina rappresentata dall'indennità di disponibilità.

Si interviene sulla modifica delle norme che regolano gli orari di lavoro, dando alle aziende la libertà di organizzare gli orari in base alle mu-

tevoli esigenze del mercato e, nel contempo, di poter ricorrere sempre di più a contratti *part time*, a contratti atipici, a contratti flessibili in deroga ai contratti nazionali e alle normative vigenti.

Diviene centrale il rapporto individuale e il lavoratore rischia di essere sempre più solo e debole nei confronti dell'azienda, che gli chiederà deroghe continue su salario, orari e sicurezza del luogo di lavoro. Alla riscrittura delle regole sul mercato del lavoro si accompagna anche un nuovo sistema di relazioni sindacali, fatto di accordi con sindacati di comodo cointeressati nella gestione di alcuni pezzi del mercato del lavoro, come l'intermediazione di manodopera, la formazione professionale, i fondi integrativi, le certificazioni e le validazioni dei rapporti tra le parti.

Viene gravemente compromessa la libertà sindacale attraverso la sottoscrizione di accordi con sindacati non effettivamente rappresentativi degli interessi dei lavoratori, applicando le regole della maggioranza delle sigle sindacali e non della maggioranza dei lavoratori.

Rifondazione Comunista ha svolto in quest'Aula una durissima opposizione anche utilizzando lo strumento dell'ostruzionismo. Questo passaggio istituzionale rimanda anche ad una riflessione più attenta tra le forze del centro-sinistra sull'impianto complessivo della riforma e sulle valutazioni sulla flessibilità, sulla liberalizzazione del mercato del lavoro e sul giudizio sul Patto per l'Italia.

Si intuisce in questo momento la straordinaria portata, che ha per noi e per il Paese, il *referendum* estensivo dell'articolo 18 e la necessità di allargare lo schieramento di forze politiche e sociali perché nella primavera prossima si possa avere un pronunciamento del Paese per estendere l'articolo 18 anche a chi oggi non è tutelato.

Dinanzi al progetto del Governo, che prevede soltanto occupazione precaria e senza diritti, l'unica strada è fare in modo che le tutele nel mercato del lavoro si aggiungano e non si sostituiscano a quelle vigenti. Il *referendum* va in questa direzione.

La nostra battaglia continuerà nell'altro ramo del Parlamento. Uno snodo importante sarà lo sciopero generale del 18 ottobre contro questa proposta, contro il patto separato e l'attacco all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, e una straordinaria mobilitazione sulla prossima finanziaria che, a parte le *boutade* del Presidente del Consiglio, rappresenterà un ulteriore attacco allo Stato sociale, alla scuola pubblica e ai lavoratori del nostro Paese. *(Applausi dal Gruppo Misto- RC e Misto-Com. Congratulazioni).*

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FABRIS *(Misto-Udeur-PE)*. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, colleghi, il giudizio del Gruppo dei senatori dell'Udeur su questa prima parte, che peraltro è stata tanto sbandierata e pubblicizzata,

della riforma del mercato del lavoro è sostanzialmente negativo. Modificando la normativa vigente si genera un rischioso equilibrio tra interventi in materia di flessibilità (alcuni dei quali peraltro sono da noi condivisi) e il permanere di effettive condizioni di sicurezza e tutela del lavoro.

In questi giorni i quotidiani nazionali hanno riportato la valutazione trimestrale dell'ISTAT circa gli indici di disoccupazione. Essa ha raggiunto il valore minimo dal 1992, fermandosi all'8,7 per cento nel mese di luglio, anche se persistono divari inaccettabili tra le diverse aree del Paese. I dati peraltro ci dicono che è aumentato il lavoro dipendente a tempo determinato e *part time*. La crescita del numero degli occupati è certamente positiva, ma credo vada letta nella sua giusta dimensione. Essa risulta, infatti, più contenuta rispetto al passato, al punto che Confindustria prevede che tra il mese di luglio e il prossimo dicembre l'aumento di oggi arriverà probabilmente vicino allo zero.

Noi non crediamo che quell'aumento sia stato casuale. I Governi di centro-sinistra nella passata legislatura sono riusciti ad alzare il tasso di occupazione, arrivando alla piena occupazione in molte zone d'Italia, grazie a nuovi strumenti che garantivano più flessibilità, e ciò a seguito di un accordo tra le parti sociali, quello del settembre 1996, che ha reso possibile il varo della legge n. 196 del 1997 che – secondo noi – è il vero motivo della crescita occupazionale che oggi registriamo.

È stato detto in quest'Aula più volte nel corso della discussione che per fare una vera politica del mercato del lavoro seguendo i dettami della Unione europea non bastano comunque i provvedimenti che riguardano la flessibilità. È necessario anche un maggiore rigore finanziario, occorrono soprattutto politiche di sostegno allo sviluppo: altro che le stravaganti dichiarazioni del presidente Berlusconi che in questi giorni invita gli italiani che hanno finito i soldi a spendere di più!

Non ci pare però che il Governo si stia muovendo in questa direzione, in un momento in cui purtroppo registriamo provvedimenti che abbattono strumenti rivelatisi efficaci di sostegno allo sviluppo, avviati soprattutto per il Mezzogiorno, quali il credito d'imposta e i vari sostegni agli investimenti nei settori industriale, turistico ed agricolo.

La politica vive di aspettative, lo sappiamo tutti. Ebbene, la politica delle mancate promesse, degli impegni disattesi, attuata da questo Governo, sta producendo l'effetto che gli imprenditori non credono più alle promesse altalenanti dell'Esecutivo e purtroppo – i dati sono chiari – ci credono molto meno gli investitori stranieri.

In questo senso mancano politiche del Governo durature, coerenti e incoraggianti. Gli *spot* non bastano più. Invece, aver puntato tutto sull'irrigidimento del confronto tra le parti sociali, come si è fatto con la inutile battaglia del Governo che vuole, o voleva non si è ancora ben capito, modificare l'articolo 18, è stato un errore che stiamo pagando a caro prezzo.

Non riteniamo infatti che le modifiche proposte miglioreranno il funzionamento del mercato del lavoro innalzando il tasso di occupazione; pensiamo invece che vi siano manifeste violazioni delle competenze di pertinenza delle Regioni; il tutto con il sospetto che si voglia frantumare

la normativa sui diritti e sulle regole fondamentali del rapporto di lavoro, sui servizi all'impiego, sulla formazione e, per la parte di competenza, su gli ammortizzatori sociali che dovrebbero invece rimanere affidati alla competenza concorrente delle Regioni.

Maggiore flessibilità può e deve poter significare invece maggiore opportunità di posti di lavoro. Ma questa ricerca di più occupazione non può avvenire a scapito della sicurezza e della tutela di alcuni diritti dei lavoratori, e non si capisce per quale ragione si debbano introdurre altri tipi di contratti più o meno atipici, a cominciare da quello a chiamata, quando si sarebbero potuti migliorare alcuni aspetti sull'uso del contratto *part time*, ad esempio, che ha dimostrato di ben funzionare.

Riteniamo pertanto che tale disegno di legge costituisca un intervento assolutamente disorganico rispetto a una parte della riforma che era già in atto e che aveva dimostrato di dare buoni frutti. Un aggiustamento probabilmente dannoso e che purtroppo non centrerà alcuno degli obiettivi ambiziosi, ma anche estremamente necessari, ad esempio, per il nostro Mezzogiorno d'Italia, per aumentare la quantità di lavoro dove non c'è e magari migliorarlo nella qualità favorendo un più efficace incontro tra domanda e offerta che le condizioni normative attuali non sempre consentono laddove l'offerta è alta e non sempre la manodopera qualificata che serve è disponibile.

Per questi motivi, preannuncio il voto contrario del Gruppo dei senatori dell'Udeur. *(Applausi dal Gruppo Misto-Udeur-PE).*

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà per due minuti.

DE PAOLI *(Misto-LAL)*. Signor Presidente, annuncio il voto contrario della Lega per l'Autonomia lombarda al provvedimento. Purtroppo, il Governo ha fatto un autogol pericoloso; con questo disegno di legge state privilegiando il padronato più retrivo. Molti emendamenti avanzati dall'opposizione erano assolutamente condivisibili.

Spiace constatare che un ministro del lavoro come Maroni, notoriamente sensibile agli interessi dei lavoratori, abbia assunto un atteggiamento incomprensibile, anche perché egli rappresenta una forza politica, la Lega Nord, che ha, al proprio interno, migliaia e migliaia di lavoratori, i quali saranno penalizzati da questa legge. Non è una sconfitta della destra né della sinistra, bensì dei lavoratori italiani.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, a lei residuano sei minuti ma, considerato il modo in cui ha svolto il suo ruolo in questa occasione, la Presidenza gliene assegna dieci.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, le dichiarazioni di voto non sono conteggiate nei tempi di organizzazione della discussione.

PRESIDENTE. Senatore Ripamonti, la ripartizione dei tempi è onnicomprensiva. Non si lamenti, ha facoltà di parlare per dieci minuti.

RIPAMONTI *(Verdi-U)*. In ogni caso, impiegherò un tempo minore di quello assegnatomi.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, il sottosegretario Sacconi ha finto di stupirsi per il fatto che la minoranza ha svolto con coerenza e con estremo rigore la propria opposizione al provvedimento. Il Sottosegretario ha così ragionato: trattandosi di un provvedimento moderno ed europeo, non si capisce perché l'opposizione arrivi al punto di praticare l'ostruzionismo in Assemblea.

Chiedo al sottosegretario Sacconi e ai senatori presenti che cosa vi sia di moderno in questo provvedimento. Ad esempio, cosa c'è di moderno nella creazione, per via legislativa, del commerciante di lavoro altrui? Ciò accadrebbe qualora fosse approvata la norma che prevede l'abrogazione del divieto di interposizione per l'utilizzo di manodopera. Che cosa c'è di moderno in una norma che istituisce il commerciante di lavoro altrui?

Cosa c'è di moderno nel lavoro a chiamata? Il lavoratore non ha più a disposizione il proprio tempo, non ha più la possibilità di progettare la propria vita, il proprio futuro.

E cosa c'è di moderno in un'idea di formazione chiusa, provinciale, limitata all'interno dei luoghi di lavoro? La verità è che il provvedimento produce maggiore divisione, maggiore frammentazione nel mondo del lavoro e va nella direzione della individualizzazione dei rapporti di lavoro. Non c'è niente di moderno; tutte le previsioni sono arretrate, arcaiche. Il sottosegretario Sacconi si arrabbia quando si afferma che è un progetto di destra, perché lui vorrebbe rappresentare al tempo stesso sia la destra sia la sinistra, ma bisogna riconoscere che si tratta di un provvedimento di destra.

Cosa c'è di europeo in questo progetto? È vero che l'Europa chiede più flessibilità, ma è anche vero che il passato Governo ha introdotto forme nuove e moderne di flessibilità. Il problema vero, che ci pone anche l'Europa, è quello di garantire diritti e tutele per i lavoratori.

C'è un'altra questione che voglio sottoporre all'attenzione del sottosegretario Sacconi, il quale al momento è impegnato in una conversazione telefonica che – ne sono convinto – riguarda questioni attinenti al suo ruolo di Governo.

Il sottosegretario Sacconi ha accusato l'opposizione di essere succube ed eterodiretta da Cofferati, come se essere amici di Cofferati fosse una nefandezza. Io non posso essere considerato un amico di Cofferati: non appartengo né alla sinistra radicale né alla sinistra moderata, sono di un'altra famiglia, faccio parte del Gruppo dei Verdi. Voglio però ricordare un fatto per ragioni che non sono strumentali né demagogiche.

Si potrebbe pensare che anche nella maggioranza vi siano degli amici di Cofferati, perché in questi giorni abbiamo avuto l'impressione che alcuni senatori – non so se tanti o pochi – non fossero convinti dell'approvazione del provvedimento, altrimenti, signor Sottosegretario, non si capisce come mai nel corso delle votazioni la maggioranza abbia fatto mancare il numero legale sulle proposte del Governo otto volte mercoledì, cinque volte giovedì, otto volte nella giornata di ieri, una volta questa mattina.

Non si capisce per quale motivo una maggioranza che dovrebbe essere compatta, una maggioranza così estesa, su una proposta così importante del Governo faccia mancare il numero legale. Non c'è altra spiegazione. Questa è la mia interpretazione: probabilmente all'interno della stessa maggioranza non c'è più la convinzione che questo provvedimento deve essere approvato.

Il disegno di legge in esame è stato presentato con grande enfasi, sostenendo che serve alla crescita del nostro Paese, allo sviluppo, a creare nuovo lavoro. Sono passati undici mesi durante i quali si è dimostrata la strumentalità e la propaganda che il Governo sta facendo su tale questione. È un provvedimento inefficace sul piano dello sviluppo e su quello della creazione di nuovo lavoro.

Sul piano dello sviluppo bisogna aumentare la produttività; devono aumentare la competitività del nostro Paese, la qualità del prodotto e la professionalità dei lavoratori che sono impiegati nel nostro sistema produttivo. Questo provvedimento considera i lavoratori non come attori responsabili, ma come accessori del grande mercato del lavoro gestiti da altri, non si sa bene da chi. Voi volete aumentare la competitività comprimendo i costi sul lavoro e sui diritti, questa è la verità. È un'idea velleitaria oltre che arretrata.

Per quanto riguarda il lavoro, in Italia credo sia necessario investire sulla qualità e sulla sostenibilità. Nei settori tradizionali l'occupazione cala ormai da troppo tempo. Bisogna investire in ambiente, nell'economia di prossimità, dove si crea più lavoro con meno investimenti. Voi questo non lo avete ancora capito.

In verità, la destra con questo provvedimento aveva un altro progetto politico, quello di dividere le organizzazioni sindacali. Naturalmente per ora è un obiettivo raggiunto (ripeto, per ora), comunque credo sia un fine che causerà ulteriori divisioni nel nostro Paese; più divisione, più conflitto sociale, viene meno – e questo credo sia pericoloso – il ruolo sindacale di mediazione sociale.

Il Patto per l'Italia, a mio avviso, è un guscio vuoto, un guscio già ammuffito, basato su previsioni già bruciate dai fatti reali: l'inflazione, la crescita del PIL che non avviene secondo le vostre previsioni, la pressione fiscale che è già aumentata nei confronti dei cittadini, grazie alle iniziative degli enti locali e delle Regioni (soprattutto degli enti locali e delle Regioni governati dalla destra) e alle recenti iniziative del Governo, il decreto fiscale che interviene sul sistema delle imprese.

Il provvedimento è servito per crearvi degli interlocutori di comodo, interlocutori che, a mio avviso, alla fine dovranno ammettere che le bugie hanno le gambe corte. I conti pubblici non sono a posto e la tensione sociale è in crescita. Avete realizzato un vero capolavoro politico. Noi potremmo essere contenti di tutto ciò, ma non lo siamo perché le conseguenze ricadono su tutto il Paese. Avete dilapidato in un anno i consensi che avevate conquistato alle ultime elezioni politiche e sarà il Paese a pagare, saranno tutti gli italiani.

L'aspetto più importante e più positivo è che grazie a questo provvedimento la gente comincia ad aprire gli occhi sulle vere iniziative che voi mettete in campo. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com e DS-U e del senatore Amato).*

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGLIARULO *(Misto-Com)*. Signor Presidente, onorevoli senatrici e senatori, ho espresso nei giorni scorsi, nel dibattito in Aula, le ragioni del voto contrario. Vorrei adesso aggiungere che la mancanza del numero legale così frequente su questo provvedimento ha dato l'immagine di una maggioranza politicamente e fisicamente assente.

L'altro ieri il Presidente del Consiglio ha invitato gli italiani a consumare di più, perché il reddito di ciascuno – ha detto – non sarà comunque inferiore a quello dello scorso anno. Eppure è evidente che salari e pensioni diminuiscono in modo proporzionale all'aumento dell'inflazione.

Oggi siamo chiamati a votare su un provvedimento che esalta la flessibilità e le forme di precariato. Come si fa, però, a spendere senza alcuna certezza nel futuro? Come fa a farlo il soggetto del lavoro intermittente? Come fa a farlo chi è sottomesso a un nuovo caporalato? È perciò che l'invito all'aumento dei consumi in questa situazione, più che una sollecitazione, suona come una beffa.

Occorre rimuovere l'ostacolo del tasso di inflazione programmata all'1,4 per cento come tetto per gli adeguamenti salariali: allora sì che si determinerebbe un qualche incremento dei consumi. Occorre ben altra politica per l'occupazione, il cui aumento sta paurosamente flettendo. Il responsabile del Centro studi Confindustria proprio ieri ha affermato che l'occupazione è ferma e il livello di crescita è pari a zero.

Occorre ben altro clima che quello, costruito proprio a causa di questo provvedimento, di grave tensione sociale, di rottura sindacale perseguita in modo miope e controproducente dal Governo, di attacco ai diritti e di riduzione dei lavoratori a pura merce (peraltro in contrasto, mi pare, con il secondo comma dell'articolo 3 della Costituzione).

A tutto ciò si è giustamente risposto e si risponderà sul piano sociale.

Occorre ben altra attenzione nelle esternazioni che determinano fibrillazioni in borsa. Occorre, in sostanza, un'altra linea di politica econo-

mica, di sviluppo dell'occupazione, di tutela e di ampliamento dei diritti, di riforma del *Welfare.*

Nel provvedimento n. 848 c'è, invece, la conferma, sul versante dell'occupazione e del mercato del lavoro, della linea che quest'anno ha portato l'Italia in un *cul de sac.*

C'è un'altra linea, invece, nello sciopero generale proclamato per il 18 ottobre: la si ascolti, perché si vedrà che così nasce non solo la sacrosanta protesta, ma anche la proposta alternativa. Il Paese va ascoltato sempre, ma lo si ascolti finalmente e particolarmente in un momento così preoccupante per il suo futuro. *(Applausi dai Gruppi Misto-Com, Misto-RC e DS-U).*

Saluto al Presidente federale della Repubblica d'Austria

PRESIDENTE. Informo l'Assemblea che sono presenti, insieme al presidente Pera, che salutiamo, il Presidente federale della Repubblica d'Austria Thomas Klestil e una delegazione governativa. *(L'Assemblea si leva in piedi. Generali applausi).*

Ripresa della discussione dei disegni di legge nn. 848, 357, 629 e 869

PETERLINI *(Aut)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI *(Aut)*. Onorevole signor Presidente, onorevoli colleghi, *und besonders ein herzliches Willkommen dem Bundesprsidenten der Republik Österreich. Wir fühlen uns über Ihren Besuch sehr geehrt.* Il disegno di legge è stato oggetto di un approfondito studio in Commissione lavoro e di violenti scontri tra le parti sociali. Non è stato – per dirla apertamente – un felice avvio di una politica sociale e del lavoro. Gli obiettivi che il Governo si pone avrebbero meritato un confronto sereno tra le parti sociali. Gli obiettivi del disegno di legge si ispirano, infatti, a princìpi sostenibili.

Il Gruppo per le Autonomie condivide – e lo abbiamo già sottolineato in Commissione – l'obiettivo di modernizzare e razionalizzare il mercato del lavoro con un convincente processo di liberalizzazione dei servizi per l'impiego con la presenza dei soggetti privati, con la promozione di nuove forme di lavoro più flessibili, destinate senza dubbio a rendere più efficiente un sistema oggi assai inefficace e rigido.

Questi obiettivi sono nell'interesse della comunità intera, non solo di una parte, perché creano i presupposti per la nascita di nuovi posti di lavoro; favoriscono inoltre la partecipazione al processo produttivo, anche secondo le esigenze dei lavoratori stessi e delle lavoratrici, che, per esi-

genze familiari, vedono con gradimento la promozione del lavoro a tempo parziale e altre forme più elastiche di quelle finora possibili.

Condividiamo inoltre l'obbiettivo di favorire con mezzi logistici ed informatici più appropriati l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro. Le limitazioni geografiche e i mezzi tecnici a disposizione degli uffici del lavoro sono a tutt'oggi completamente inadeguati per un mercato che, da una parte, vede un'alta quota di disoccupati e, dall'altra parte, come nelle Regioni del Nord, la spesso esasperata ricerca di forze di lavoro.

La Regione del Trentino-Alto Adige-Südtirol, per esempio, si distingue per una disoccupazione che praticamente non esiste e la grande difficoltà di reperire i lavoratori necessari, soprattutto per il settore del turismo, dell'agricoltura, della sanità e, ultimamente, anche del commercio e delle attività produttive.

Colgo l'occasione per indirizzare un ulteriore appello al Governo, per agevolare le procedure per l'impiego dei lavoratori extracomunitari, soprattutto di carattere stagionale. Le procedure sono lentissime e, nonostante le lunghe code presso le ambasciate della Repubblica Ceca e della Polonia e di altri Paesi, le autorizzazioni vengono col contagocce, facendoci rischiare di non potere completare la raccolta delle mele e dell'uva. Si rischia di danneggiare gravemente la nostra economia.

Nonostante l'apprezzamento dei princìpi generali della legge, il Gruppo per le Autonomie deve esprimere preoccupazioni e riserve che il Governo potrebbe sciogliere almeno nella fase dell'attuazione della delega conferita. La Conferenza dei Presidenti delle Regioni e delle Province autonome ha infatti espresso la sua perplessità circa la coerenza di questa iniziativa con i limiti per la legislazione statale previsti dal nuovo assetto costituzionale.

La Conferenza ha ribadito che – cito – «Nel nuovo quadro costituzionale, lo Stato non può emanare disposizioni legislative in materie al di fuori di quelle di sua legislazione esclusiva di cui al secondo comma dell'articolo 117» ed inoltre «nelle materie oggetto di legislazione concorrente» – e di questo si tratta – «deve limitarsi all'emanazione di disposizioni legislative di principio e non può emanare alcuna disposizione diversa da quella di principio».

Dobbiamo constatare che purtroppo il disegno di legge conferisce delle deleghe che, nella loro attuazione, potrebbero ledere il principio costituzionale, soprattutto in materia di tutela e sicurezza del lavoro.

Il Governo non può rimettere in discussione, nella fase attuale e contro gli impegni assunti con l'Unione europea, i princìpi, le linee guida approvate, né tantomeno può farlo richiamandosi agli obiettivi europei in materia di occupazione, ai quali tali linee e le riforme avviate sono pienamente aderenti.

Simili dubbi sorgono sul ruolo delle agenzie, poiché si afferma che le Regioni e gli enti locali se ne potranno avvalere «per il perseguimento delle finalità proprie delle politiche attive del lavoro». Nei fatti viene introdotta una missione di «ISFOL» e di «Italia lavoro» di assistenza tecnica anche alle Regioni sulle politiche del lavoro, non concordata con le Re-

gioni medesime, che pertanto a tal fine si avvalgono di una propria struttura legittimata dalla volontà di tutte quante le Regioni e le Province autonome, e cioè «Tecnostruttura delle Regioni».

Ci aspettiamo pertanto, in sede di attuazione della delega, una chiara limitazione della legislazione statale ai princìpi generali, rispettando le autonomie regionali e quelle delle Province autonome di Trento e di Bolzano, anche per non incorrere in nuovi conflitti istituzionali presso la Corte costituzionale.

Quel che appare inoltre problematico, in un disegno di legge condivisibile nei suoi obbiettivi di fondo, è il tendenziale abbandono del metodo della concertazione, abbandono pericoloso per la pace sociale e suscettibile di pregiudicare lo sviluppo economico del Paese.

Nella discussione sull'articolo 18, in Commissione, mi sono permesso di citare, non un comunicato, sicuramente apprezzabile, da parte sindacale, ma un comunicato del Südtiroler Wirtschaftsring e cioè delle associazioni economiche dell'Alto Adige che esprimono la loro preoccupazione proprio per il rischio di danneggiare la pace sociale. «Non ci preoccupa» - diceva il comunicato – «di non poter licenziare lavoratori, ci preoccupa invece la crescente difficoltà di reperire forze di lavoro». Le associazioni economiche esprimono la loro preoccupazione per gli scontri sociali e per i conseguenti scioperi.

Devo ricordare a questo Governo che l'ultimo sciopero generale antecedente alle mobilitazioni attuali si era svolto nel 1992, seguìto poi da un periodo decennale di pace sociale che ha permesso all'Italia di crescere socialmente ed economicamente ed entrare a testa alta nell'Unione monetaria europea.

Proprio un Governo che nel suo programma enfatizza lo sviluppo economico –purtroppo finora non realizzato – dovrebbe riservare la massima attenzione al confronto sereno con tutte le forze sociali, altrimenti la pace sociale non si troverà. In uno spirito sereno e disteso si potrà sicuramente discutere anche di certi aspetti della legge n. 300 del 1970, che è maturata in contesti economici e sociali estremamente diversi da quelli attuali.

La revisione dello Statuto dei lavoratori, però, richiede l'accordo delle parti e tempi necessari per permettere di trovare le adeguate soluzioni, altrimenti le organizzazioni sindacali percepiscono giustamente il rischio che il taglio unilaterale di una specifica disposizione di tutela possa preludere ad un attacco generalizzato a tutto il sistema delle garanzie a favore dei lavoratori.

La flessibilità e le nuove forme organizzative non devono infatti andare a scapito della qualità del lavoro e dei diritti fondamentali dei lavoratori. Il modello statunitense trova i suoi limiti in una profonda cultura europea che vuole un mercato libero da inutili interferenze e regolamentazioni, ma richiede una rete sociale che garantisca i diritti dell'uomo, la cosiddetta *soziale Marktwirtschaft*. In Europa, infatti, saremo un po' meno flessibili degli Stati Uniti, ma non troviamo neanche le lunghe

code di poveri davanti ai refettori di carità per chiedere un piatto di minestra, né troviamo gente per strada che muore senza assistenza sanitaria.

I posti di lavoro, infine, non si creano solo con flessibilità, ma anche con misure che sappiano promuovere l'economia, soprattutto le piccole e medie aziende nel loro complesso.

Su questo aspetto purtroppo dobbiamo registrare risultati deludenti sia per quanto riguarda il taglio al *deficit* pubblico, sia per quanto riguarda l'inflazione e, soprattutto, per quanto concerne la crescita del prodotto interno lordo.

Concludendo, il Gruppo Per le Autonomie apprezza gli sforzi del Governo e gli obiettivi fondamentali della legge, non nasconde però le sue perplessità sui punti evidenziati ed annuncia pertanto un voto di astensione. *(Applausi dal Gruppo Aut e dei senatori Dettori e Battafarano).*

VANZO *(LP)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VANZO *(LP)*. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, i dati sulla perdita di competitività delle nostre imprese sui mercati internazionali e sul tasso di occupazione del nostro Paese di molto inferiore alla media europea non sono una novità emersa ieri, ma sono certezze espresse da numeri che già da qualche anno preoccupano i responsabili dei Ministeri competenti.

Ecco che allora si può anche rimproverare alla maggioranza attuale di non aver chiaramente preannunciato in campagna elettorale le sue intenzioni di innovare la normativa sul mercato del lavoro, nodo si sa quanto mai cruciale del confronto tra Governo e parti sociali, ma non è ammissibile che la condanna di ipocrisia e falsità nei confronti dell'attuale Governo venga da una ex maggioranza che per anni ha sapientemente evitato di affrontare il problema in modo strutturale.

Qualcuno, in verità, dell'attuale opposizione aveva introdotto, più o meno osteggiato, norme per facilitare l'entrata nel mondo del lavoro e, allo stesso tempo, agevolare la parte datoriale con lo scopo evidente di invertire una tendenza in negativo in quanto a tasso di occupazione e competitività delle imprese.

Questo non farebbe che confermare la necessità di intervenire, e intervenire subito riformando; necessità che non è assolutamente in discussione in quanto già riconosciuta anche dai Governi precedenti. Sul come dare risposte al Paese e sui provvedimenti da attuare nel breve e medio termine in questo ambito doveva nascere un confronto serrato ma leale tra maggioranza e opposizione, ma ciò non è stato.

Presidenza del vice presidente DINI

(*Segue* VANZO). Si sa, a volte ci sentiamo ripetere nella quotidianità che per una malattia ogni medico ha la sua ricetta e senza scandalizzarci comprendiamo come ad uno stesso traguardo si possa arrivare per strade diverse. L'importante è che le scelte siano fatte in scienza e coscienza e che ognuno si prenda la responsabilità delle proprie decisioni, che sia riconosciuto ad ognuno il ruolo che riveste.

Guai a quel paziente cui si rivolgono le attenzioni e le cure discordanti di assistenti in mancanza del primario: è purtroppo destinato a perire!

Un'organizzazione sindacale, per quanto rappresentativa, non può tradire la sua funzione mediatrice, la sua vocazione a creare lavoro regolare, onesto e tutelato per quanti più lavoratori possibile, e ingaggiare uno scontro politico con un Governo espressione di una maggioranza eletta democraticamente senza causare un grave danno ai lavoratori stessi.

In quest'Aula non ci sono i clamori della piazza e, lungi dal voler delegare le proprie responsabilità ad altri, ognuno di noi vuole invece sapere la verità, capire il significato più profondo che sta dietro alla realtà dei fatti, esprimere la propria posizione in merito.

L'attuale Governo non ha preteso *a priori* dal Parlamento la delega a riformare il mercato del lavoro; ha invece aperto tavoli di confronto con le parti sociali, riservando alle Aule del Parlamento il compito di decidere in merito solamente nel caso in cui, pretestuosamente, la trattativa con le parti sociali non avesse sortito soluzioni adeguate.

Presidenza del presidente PERA

(*Segue* VANZO). In 11ª Commissione si è svolto sicuramente sul disegno di legge n. 848 un confronto democratico, ma questo non mi impedisce di rilevare che discutere per mesi sui circa 200 emendamenti presentati sull'articolo 1 sia stato la chiara espressione di un ostruzionismo che voleva far sì che l'esame di quel provvedimento non avvenisse in Aula, ma in altra sede.

Per questo motivo non ci siamo strappate le vesti e abbiamo rinviato la discussione sulle modifiche all'articolo 18 della legge n. 300 del 1970, sugli ammortizzatori sociali, sull'arbitrato e sugli incentivi alle imprese per dar modo alle parti sociali di addivenire a delle intese prima che fosse il Parlamento a decidere; e su questa linea è nato l'accordo e la firma del

Patto per l'Italia: basta che si decida e lo si faccia in maniera consapevole ed equilibrata perché il Paese lo chiede.

Ma questa disponibilità rimane sterile se l'opposizione persiste in un'ostinata convinzione che l'attuale coalizione di centro-destra in definitiva non è degna di governare il Paese, nella negazione assoluta di una politica dell'alternanza in linea con quella strategia dello scontro politico alla quale una parte della compagine sindacale sembra non trovare alternative che meritino di essere percorse.

Noi non abbiamo timori reverenziali verso il sindacato: per noi è una componente essenziale per uno sviluppo economico e sociale, graduale ma progressivo, foriero di benessere e prosperità per un Paese e consideriamo estremamente deleterio che il sindacato abbandoni la funzione per cui è nato, cioè di interlocutore con la parte datoriale e con le istituzioni a sostegno dei lavoratori, e si metta temerariamente in antitesi con il Governo. Così, riteniamo profondamente iniquo che eventualmente il Governo strumentalizzi il sindacato per mantenere a suo beneficio una quiete sociale anteponendo i propri interessi a quelli della società civile.

Ci sono alternative alle Aule del Parlamento per discutere di problemi del lavoro e sono i tavoli del dialogo sociale, non certo le piazze, fermo restando che in piazza i cittadini possono liberamente, e a pieno diritto, manifestare democraticamente la loro posizione in favore o in dissenso alla politica del Governo.

La piazza non può essere strumentalizzata per altri fini che non siano quelli di una libera espressione: non si può dire alla gente che il Governo di centro-destra cura e sostiene gli interessi della grande industria, pone i presupposti per una stagione di licenziamenti facili a danno dei lavoratori, perché non è la verità.

Non si può stigmatizzare il mancato raggiungimento degli obiettivi di finanza pubblica che l'attuale Governo si era prefissato addebitandolo ad incapacità, tralasciando il fatto che da un certo giorno in poi lo sviluppo dell'economia mondiale ha subìto un rallentamento, perché non è la verità. Non si può dire che il Governo non ha pianificato una politica di sviluppo per il Sud enfatizzando decisioni dettate da criticità contingenti, perché non è la verità.

Il danno grave al Paese non verrà, a mio parere, dalle modifiche all'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori che siano state concordate o che saranno in futuro attuate, bensì dalla determinazione con cui l'opposizione attuale rifiuta la politica dell'alternanza, perseverando nella sua campagna di delegittimazione del Governo, della maggioranza che lo sostiene, dei Ministri che lo compongono.

Ritenendo senz'altro non più rinviabili le modifiche in tema di riforma del mercato del lavoro che da troppo tempo rimbalzano da un tavolo di trattativa ad uno di discussione; considerando che sia giusto muovere i primi passi riorganizzando il servizio pubblico all'impiego in modo tale che la concorrenza con analogo servizio privato possa portare ad una efficienza del servizio che oggi praticamente è inesistente, a favore naturalmente di un lavoratore che cerca lavoro, di un datore che cerca lavora-

tori; sostenendo che in tema di contratti di lavoro non a tempo indeterminato vogliamo continuare per una strada intrapresa da altri, ma con la speranza di migliorare le condizioni di lavoro e le tutele inerenti; auspicando che altre questioni importanti siano affrontate senza indugio con coraggio e lealtà da Governo e parti sociali, dichiaro il voto favorevole della Lega Padana al provvedimento. *(Applausi dai Gruppi LP, FI e AN e del senatore Zanoletti. Congratulazioni).*

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO *(UDC:CCD-CDU-DE)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli Sottosegretari, giunge finalmente in votazione in quest'Aula il collegato alla finanziaria 2002 che va sotto il nome di «Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro».

Si è impiegato un anno per poter deliberare, perché era ed è una materia essenziale della politica generale del Governo; e ciò non soltanto con riferimento ai contenuti di quest'ultima, ma a quello che, mi permetto di affermare, rappresenta il blocco sociale del centro-destra. Si è discusso nel corso di un anno del rapporto tra i partiti del centro-destra e l'insieme delle forze organizzate della società italiana che fanno del lavoro il tema centrale della propria attività.

Le elezioni dello scorso anno non avevano risolto la seguente questione: in che termini lo schieramento politico del centro-destra si colloca nei confronti della politica del lavoro, al di là delle affermazioni, certamente importanti, della necessità di ammodernare il sistema produttivo per consentire una migliore competitività nei confronti del resto del mondo.

L'anno trascorso si è incentrato soprattutto su una questione di fondo: la modifica dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, che ha visto uno schieramento politico e sociale complessivamente disarticolato nei confronti del Governo della Repubblica e della maggioranza politica, tanto che lo sciopero generale preannunciato e svolto nei mesi scorsi dall'insieme del fronte sindacale è stato poi preannunciato nuovamente dalla CGIL e sarà svolto probabilmente nel prossimo mese di ottobre in una situazione radicalmente diversa del centro-sinistra rispetto al centro-destra in ordine a questo tema.

Siamo consapevoli che con questa delega si è affrontato un tema che non esito a definire essenziale per la tenuta politica di questa maggioranza e per il rapporto sociale tra questa maggioranza e le forze rappresentative del lavoro. Mi rivolgo ai colleghi del centro-sinistra: quest'ultimo – a mio giudizio – ha perso le elezioni politiche dello scorso anno soprattutto perché in materia di politica del lavoro è apparso agli italiani vincolato da una componente sindacale (quella della CGIL) e reso impedito ad esercitare una funzione di Governo politico nei confronti del mercato del lavoro.

Le elezioni sono state perse dal centro-sinistra su questo tema, mentre su questo il centro-destra le ha vinte nel corso del 2002 al di là delle questioni che possono apparire diverse. Infatti, il modo con il quale in quest'Aula si vota la delega e il modo con il quale nel Paese su questo tema si è sviluppata la partita tra centro-destra e mondo organizzato del lavoro sono la prova che il centro-destra ha costituito intorno alla propria proposta complessiva un blocco sociale maggioritario nel Paese, al di là degli scioperi e delle manifestazioni di piazza verso le quali, per mia tradizione democristiana, non ho avuto mai nulla da recriminare, salvo ritenere che le piazze non possono sostituirsi al libero voto di tutti i cittadini italiani per eleggere il Parlamento.

Questa è stata ed è la questione. Per quale motivo vi è una sorta di primato della CGIL nella politica del lavoro tale che l'intero schieramento politico del centro-sinistra appare in difficoltà di guida politica del fenomeno? Si è rovesciato il rapporto ragionevole del sindacato che seguiva l'orientamento politico del partito (in quel caso del Partito Comunista Italiano, ma anche del Partito Socialista Italiano; penso, ad esempio, agli anni '50, '60 e '70) e si è prodotta una situazione nella quale lo schieramento politico del centro-sinistra appare o in difficoltà o al rimorchio delle iniziative sindacali della CGIL, compresa quella dello sciopero generale.

Su quale punto si è verificata la questione di ordine istituzionale da parte del centro-destra? Il tipo di rapporto con il sindacato non si fonda sul collateralismo di questo o quel sindacato rispetto a questo o a quel partito della maggioranza di Governo, ma è un rapporto di contenuto sui progetti che rispetta l'autonomia delle parti sociali e il primato politico delle parti politiche in Parlamento.

Di questo si è trattato quando la Commissione, ottimamente presieduta dal collega Zanoletti, aveva presentato in Aula la questione dello stralcio della riforma dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, perché proprio nello stralcio si stavano ponendo le basi di un rapporto politico, che noi dell'UDC abbiamo ripetutamente affermato essere essenziale, tra la maggioranza di Governo e le componenti sociali del nostro Paese. Rapporto che non poteva e non è stato determinato da una relazione di collateralismo delle forze sindacali rispetto al Governo, né della Confindustria né della CISL né della UIL né delle tante altre decine di organizzazioni che hanno finito per sottoscrivere il Patto per l'Italia del quale questa delega è il presupposto politico.

Si aggiunge al Patto per l'Italia in quanto sulla questione della politica del lavoro si era raggiunto un accordo tra la maggioranza di Governo e le componenti sindacali; ed è su questo accordo di rinnovamento della politica del lavoro che si è potuto giungere all'accordo politico del Patto per l'Italia.

Questa è la connessione tra il provvedimento al nostro esame e il Patto per l'Italia; questa è la ragione politica per la quale l'UDC vota, non solo a favore, ma con particolare gradimento del punto di approdo di questa vicenda, perché abbiamo visto progressivamente affermarsi al-

l'interno della maggioranza di Governo la questione – alla quale teniamo, fondamentalmente, molto – del rapporto istituzionale corretto tra maggioranza di Governo, qualunque essa sia, e forze sindacali del nostro Paese.

Non siamo più portatori di una cultura del collateralismo di questo o quel sindacato nei confronti della maggioranza di Governo, ma neanche della teoria del contrasto della maggioranza di Governo con le forze sociali, considerandole irrilevanti rispetto alla politica generale del Governo. Sappiamo che in materia di politica del lavoro il Governo può far molto con le sue decisioni, ma non tutto, e che le cose che fa devono essere seriamente discusse con le parti sociali.

In questo affermiamo la nostra cultura della concertazione non impeditiva per il Parlamento; la concertazione vincolante è una cultura neocorporativa che impedisce al Parlamento di esercitare la funzione sovrana di governo del Paese, perché vi è un accordo con le parti sociali. La concertazione non impeditiva indica invece una cultura di rapporto tra la maggioranza di Governo e le forze sociali che deve essere tesa al confronto più serrato, più preciso e più dettagliato possibile, ovviamente lasciando alla maggioranza di Governo di assumere le sue decisioni, ma solo dopo che quel confronto si è verificato, solo dopo che quella ricerca di consenso si è potuta o meno realizzare.

Ecco perché questo testo giunge dopo un anno di estrema importanza politica per questa legislatura. Sta nel voto che noi diamo a questa delega la ragione di fondo per cui abbiamo assistito con particolare interesse e gradimento al verificarsi dell'accordo del Patto per l'Italia.

Riteniamo che in un contesto di cultura istituzionale nuova, anche rispetto a quella che poteva apparire una cultura istituzionale di una maggioranza che può fare qualsiasi cosa solo per il fatto di aver vinto le elezioni, questo passaggio sia stato significativo e in esso la maggioranza di centro-destra è venuta a manifestarsi come maggioranza di Governo maggioritario, non solo elettorale, ma soprattutto sociale, nel Paese. Infatti, le maggioranze elettorali possono avere una sorte legata alle vicende politiche anche congiunturali, mentre le maggioranze sociali hanno una loro stabilità strutturale che tende a tradursi complessivamente nel voto, in questo caso, per i partiti di Governo, che nel loro insieme rappresentano una base sociale maggioritaria.

Questo lo dico ai colleghi del centro-sinistra. Quanto è avvenuto nel corso del 2002 in questa materia rappresenta l'affermazione di un blocco sociale intorno ai partiti del centro-destra che tende a fare della politica del lavoro una politica del futuro del Paese per incrementarne l'occupazione.

Per carità, non voglio esaltare i dati di cui qualche giorno fa l'ISTAT ci ha reso partecipi, e cioè quelli relativamente al fatto che l'occupazione è cresciuta anche nel Mezzogiorno. So che quelle cifre sono nazionali e anche che nel Mezzogiorno le stesse sono un insulto rispetto alle scarse possibilità di lavoro che si presentano. Ma su questa delega al Governo il centro-destra ha realizzato un punto saldissimo della sua forza parla-

mentare, perché per la prima volta nel corso di anni ha alle proprie spalle, o di fronte a se, un blocco sociale maggioritario del Paese.

Per queste ragioni, il voto favorevole su questo provvedimento tende ad essere anche un plauso allo sviluppo complessivo dell'alleanza di Governo e della sua capacità di rappresentare la maggioranza sociale d'Italia. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE, FI, AN e LP e del senatore Carrara. Congratulazioni).*

TREU *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TREU *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, questo provvedimento si colloca in un momento economico e – se vogliamo – anche politico particolare. Siamo di fronte, al di là delle declamazioni che abbiamo sentito anche adesso, ad un preoccupante rallentamento della crescita economica e delle dinamiche occupazionali. In sostanza, ci troviamo dinanzi ad una fase che segna un *décalage* ormai da diverso tempo sia dell'economia, sia nei risultati dell'occupazione. Ed è vero che il quadro internazionale non aiuta, ma con questo Governo stiamo dimostrando di ritornare ad essere tra i peggiori in Europa su questi fronti.

Ne abbiamo discusso a lungo in Commissione, ma è bene ribadirlo in questa sede. Gli ingredienti per una politica di sviluppo dell'occupazione sono grosso modo noti: occorrono certe dosi di flessibilità regolata secondo il modello europeo, ma occorrono politiche di sviluppo sia generale che specifico, cioè uno sviluppo che – come si dice – sia amico dell'occupazione.

Ebbene, noi abbiamo largamente acquisito gli elementi fondamentali di un mercato del lavoro aperto alla flessibilità. Infatti, anche i dati sull'occupazione che abbiamo registrato negli ultimi anni mostrano l'utilità delle misure introdotte, i posti di lavoro creati, la crescita del *part time*, del lavoro interinale.

Siamo su *standard* non ancora europei ma ci stiamo avvicinando. In realtà, quella che è mancata quest'anno e che purtroppo si sta dimostrando sempre più carente è una politica di sviluppo dell'economia e del lavoro. Questo ci rimprovera l'Europa: la debolezza delle politiche attive in generale e la debolezza delle politiche di sostegno, in particolare per quelle aree che hanno più problemi sul fronte dell'occupazione.

Questo è bene sottolinearlo, perché anche le esplicitazioni che si fanno spesso – anche da parte dello stesso Governo – circa il fatto che gli indicatori internazionali, l'OCSE, indicano che il nostro mercato del lavoro è il più rigido, sono tutte citazioni strumentali, un modo di cercare un alibi rispetto ad un anno di attività che si è rivelato perso se non nocivo.

Il senatore D'Onofrio, anche un attimo fa, ha viceversa magnificato questo periodo e ha indicato addirittura – sforzandosi di sostenerlo – la costruzione di politiche economiche che servono anche a creare un blocco

sociale favorevole ad una supposta politica economica e del lavoro. Egli, però, non vede o non vuol vedere come siamo invece di fronte ad una situazione di crisi, alle crescenti reazioni delle componenti di questo presupposto blocco sociale, anche di quelle centrali, quali quelle degli imprenditori piccoli e grandi, e la Confindustria, che stanno osservando e invece, prendendo le distanze dai contenuti fondamentali delle politiche economiche che stanno mettendo in dubbio gli investimenti creando incertezza, con provvedimenti annunciati e poi ritirati.

Non solo non si sono attuate le promesse di politiche attive che erano state fatte – a dire il vero, in modo un po' confuso – un anno fa, ma si sono eliminati – come abbiamo più volte denunciato – gli strumenti decisivi che hanno dato buona prova nel sostegno dell'occupazione.

Ne ricordo uno, il *bonus* all'occupazione, che da solo – come risulta da indagini pubblicate dalla stampa specializzata – ha sostenuto negli ultimi tempi gran parte della dinamica occupazionale.

Cresce la disaffezione, aumenta il disagio, nascono tensioni: altro che blocco sociale, senatore D'Onofrio! La spinta occupazionale, che è stata innescata con risultati eccezionali dai provvedimenti adottati negli anni scorsi, si sta esaurendo; rischiamo di arrivare a fine anno con una crescita zero anche in questo settore. Altro che un anno di fasti: è un anno perso, un anno nocivo!

In questo preoccupante contesto il provvedimento in votazione è solo un caso specifico, un caso minimo. Il suo esame si è trascinato per mesi; la maggioranza sembra a dir poco disaffezionata rispetto agli entusiasmanti contenuti di un disegno di legge che è al di sotto degli annunci, al di sotto dei contenuti, magari deboli ma per altro verso orientati, del cosiddetto Patto per l'Italia.

Purtroppo, al di là del provvedimento specifico, le misure annunciate, che sono «in fase di cottura» in vista della preparazione della finanziaria, sono ancora più gravi. Questo è il quadro, al di là delle generiche dichiarazioni della maggioranza.

Mi siano consentite due battute sul contenuto specifico del provvedimento, rispetto al quale ribadiamo i nostri motivi di insoddisfazione e di dissenso. Nel merito, alcune previsioni sono squilibrate anche per chi, come noi, ritiene che vi siano miglioramenti possibili nelle politiche di flessibilità mentre, nel metodo, la maggioranza, soprattutto in Commissione, ha ascoltato a lungo le nostre ragioni senza saper replicare e non ha fornito risposte neanche a proposte costruttive venute dall'Ulivo.

Il provvedimento comporta una proliferazione di tipi contrattuali – i contratti a chiamata, le nuove definizioni di collaborazione coordinata e continuativa – che è assolutamente inutile. Se guardiamo alle buone pratiche europee, non vi è nulla di tutto questo. Non solo non abbiamo bisogno di tali nuove tipologie, ma esse rischiano anche di creare guasti. Ci vuole ben altro; noi abbiamo proposto di rafforzare gli strumenti esistenti, presidiandoli con tutele al fine di rendere la flessibilità più sostenibile. Questa è una linea europea ed è la linea che sosteneva anche Marco Biagi.

Il *part time* è aumentato, ha una dinamica crescente a differenza di altri strumenti come il contratto a termine – l'unica materia nella quale il Governo è riuscito a stipulare un accordo sindacale unitario – che, pur essendo uno strumento utile, non cresce più di tanto ed è giusto che sia così.

Io sono un grande sostenitore del *part time*. Noi abbiamo proposto miglioramenti in linea con l'Europa, mentre il provvedimento in esame reca una normativa del *part time* che ha un pericoloso segno di individualizzazione, disconoscendo l'utilità di intervenire, in una materia così delicata, con lo strumento europeo dell'avviso comune.

Quanto alla certificazione – di cui non abbiamo discusso perché travolti dalle votazioni a raffica che si sono svolte negli ultimi minuti – abbiamo ritenuto responsabilmente che essa costituisce uno strumento persuasivo per introdurre più certezza nel sistema, ma abbiamo avuto risposte assolutamente negative anche sulla composizione migliore dei sistemi di certificazione. Abbiamo avanzato proposte che riequilibravano i contenuti del provvedimento, ma non abbiamo avuto risposte se non in minima parte.

Ci riserviamo di valutare l'altro spezzone del provvedimento, che dovrebbe contenere misure attive in materia di incentivi e di ammortizzatori. Tali misure sono parte fondamentale di una vera politica del lavoro, che è assente nel provvedimento oggi al nostro esame.

Purtroppo i segni che abbiamo avuto e che ricaviamo dai provvedimenti annunciati sono fortemente negativi. *(Il microfono si disattiva automaticamente).*

PRESIDENTE. Posso concederle un altro minuto, senatore Treu.

TREU *(Mar-DL-U)*. Denunciamo queste debolezze nelle iniziative del Governo, quelle che non coprono, anzi aumentano le preoccupazioni che derivano dal provvedimento in esame.

Quest'ultimo è un'occasione perduta, sia per le zone che hanno più bisogno di sostegno all'occupazione – quelle del Mezzogiorno – che dopo anni di ripresa si è bloccato anche nelle dinamiche dell'occupazione, sia per le zone più forti del Paese, dove il problema – come è stato detto – è di migliorare la qualità del lavoro. Invece qui abbiamo visto una totale disattenzione nei confronti degli strumenti formativi che in una società della conoscenza sono necessari per una buona occupazione.

Quindi, si tratta di un'occasione perduta e vi è profonda preoccupazione per quello che si annuncia. Il nostro voto pertanto è contrario. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U, DS-U e Verdi-U e del senatore Occhetto. Congratulazioni).*

DEMASI *(AN)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DEMASI *(AN)*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, il Gruppo di Alleanza Nazionale darà un voto favorevole profondamente convinto sul provvedimento in esame.

Siamo ragionevolmente consapevoli che approvando il disegno di legge in esame cogliamo una serie di osservazioni di natura internazionale che da tempo vengono rivolte all'Italia affinché essa risolva il problema del mercato del lavoro svecchiandolo da una normativa obsoleta e pesante, che ha reso le nostre aziende non competitive sul mercato internazionale e ha contribuito a determinare un arretramento generale (nonostante interventi a tampone talvolta parziali, anche se – dobbiamo riconoscerlo – qualche volta favorevoli e positivi) del nostro mondo della produzione. Noi avevamo bisogno di affrontare questo argomento, per la verità ne avevamo bisogno da tempo.

Il Governo attuale ha posto mano a questo meccanismo estremamente delicato per la natura del provvedimento stesso e per gli interessi che coinvolge e che è ben difficile comporre considerata la difficoltà di unire le aspettative del lavoratore con le esigenze dell'impresa; inoltre, tale meccanismo è delicato anche perché in materia si è determinata una consuetudine, favorita anche dall'attività sindacale, che dall'oggi al domani era difficile da rimuovere.

Ebbene, il Governo si è particolarmente impegnato su questo fronte attraverso una paziente opera di convincimento e di mediazione che ha escluso solamente quelle parti che era proprio impossibile comporre. Il Governo si è impegnato e ha dimostrato disponibilità al punto da accettare, nonostante gli impegni programmatici che pure era tenuto ad onorare nei confronti del proprio elettorato, di spostare per un momento la propria attenzione dai temi caldi per riportarla esclusivamente su quegli aspetti che, in una ragionevole posizione delle parti presenti al tavolo delle trattative, potevano condurre ad un processo unificato di rivoluzione e trasformazione del mercato del lavoro.

Quest'attività, signori del Parlamento, è stata svolta in Commissione, è stata svolta dal Governo sui tavoli opportuni e anche in quest'Aula, dove però francamente non abbiamo trovato una rispondenza proporzionale alla delicatezza dell'argomento da parte dei nostri antagonisti occasionali, cioè da parte della minoranza.

Nel corso delle dichiarazioni di voto ho ascoltato una serie di interventi nei quali veniva addebitata alla maggioranza la presunta assenza e quindi la responsabilità della mancanza del numero legale.

Credo che francamente non sia questo il modo per poter sostenere la ragionevolezza delle proprie posizioni. Chi ha seguito i lavori di questa Assemblea negli scorsi giorni ha potuto constatare la raffica ostruzionistica con cui la minoranza ha affrontato il problema, la pretestuosità ostruzionistica con cui ha inteso sostenere il proprio diritto di intervento, certe volte l'uso – mi si consenta di affermarlo e chiedo scusa – disinvolto del Regolamento, che non privilegiava l'interesse della materia, ma la voglia di palcoscenico che io non ritengo debba prevalere in occasioni come questa.

Allora, se questa è la verità (ed è la verità!), non è possibile ora affermare che la maggioranza non è convinta delle tesi di cui è portatrice tant'è vero che ha fatto mancare il numero legale. Si dica, invece, che la maggioranza è stata veramente esasperata dall'atteggiamento delle opposizioni e che, nonostante il comportamento ostruzionistico e la mancanza di cortesia nei confronti del Governo e suoi, ha retto in modo composto e ragionato l'urto che proveniva da chi voleva a tutti i costi rallentare il ritmo dei lavori.

Questa compostezza, signori del Parlamento, signori senatori, deriva dal fatto che siamo consapevoli e convinti che questo è uno dei pilastri fondamentali per il rinnovamento dell'intera impalcatura della politica della nostra nazione. Esso rappresenta uno di quegli strumenti (non propedeutico, non antecedente) che insieme a tutti gli altri deve segnare quella svolta di rinnovamento per la quale ci eravamo impegnati e che adesso stiamo portando avanti nonostante un contesto estremamente sfavorevole ed una congiuntura completamente avversa. Se non impostiamo il ragionamento su queste basi, non arriveremo mai ad una conclusione che sia, nel rispetto delle reciproche posizioni, accettabile da tutti.

È su questo piano, invece, che vogliamo sfidare la nostra opposizione, che vogliamo competere con l'attuale minoranza, perché siamo consapevoli e convinti che la riforma del mercato del lavoro non rappresenta il traguardo (ci mancherebbe che lo fosse!), né la soluzione perfetta ai problemi del nostro mercato

Ogni cosa, signor Presidente, è perfettibile nella vita ed è evidente che chi si impegna ed opera sbaglia più di chi si è compiaciuto di una inerzia pluriennale. Pertanto, può anche capitare che siamo oggetto di qualche critica da parte di chi, pur avendo avuto il tempo per farlo, ha lasciato trascorrere il quinquennio di un'intera legislatura senza porre mano con concretezza e completezza ad un argomento tanto importante.

Se, però, lavoreremo tutti insieme, potremo superare questi piccoli scogli e queste piccole imperfezioni e potremo fornire ai nostri lavoratori, alle nostre imprese e all'intero sistema Italia un meccanismo di cui andare orgogliosi nell'operazione di rilancio per la quale siamo impegnati.

Sono questi i motivi per i quali il Gruppo di Alleanza nazionale conferma il proprio voto favorevole. *(Applausi dai Gruppi AN, FI e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

BATTAFARANO *(DS-U)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAFARANO *(DS-U)*. Signor Presidente del Senato, signor rappresentante del Governo, colleghi senatori, la discussione di questo disegno di legge avviene in un momento di grande difficoltà per l'economia, di forti preoccupazioni che si avvertono tra i lavoratori dipendenti e autonomi, tra i consumatori, tra gli imprenditori.

All'inizio del dibattito su questo disegno di legge, il tasso di inflazione era assestato al 2,4 per cento e, nel giro di una settimana, è salito al 2,6 per cento, a fronte di un tasso di inflazione programmato, con il Documento di programmazione economico-finanziaria, all'1,4 per cento, un'ipotesi del tutto irrealistica che avrà ripercussioni, com'è noto, sul rinnovo dei contratti di numerose categorie.

Imprenditori e lavoratori si vedono privati del credito di imposta, varato dal Governo Amato, che ha permesso la creazione di decine di migliaia di nuovi posti di lavoro. Com'è noto, gli imprenditori dovranno restituire, entro il prossimo 16 dicembre, le agevolazioni fiscali previste dalla legge: al danno, si aggiunge la beffa.

Il presidente della Confcommercio ha comunicato che, se non ci saranno fatti nuovi con la prossima finanziaria, la sua organizzazione è pronta a scendere in piazza. CISL e UIL cominciano a rendersi conto che anche le modeste risorse previste dal Patto per l'Italia – da noi giudicato negativamente – rischiano di volatilizzarsi.

Insomma, il Governo Berlusconi ha compiuto un vero e proprio capolavoro.

Nell'ultimo anno abbiamo registrato una serie di scioperi come non si vedeva da tempo, una divisione nel sindacato che, vorrei ricordare al Governo, non è utile ai lavoratori, ma non è utile neanche al Paese, una forte insofferenza anche nel mondo dell'impresa e del lavoro autonomo, quel famoso blocco sociale su cui si è soffermato con tanta enfasi poco fa il senatore D'Onofrio.

Da dieci mesi il Paese è diviso su un falso problema: la modifica dell'articolo 18, che non convince neanche settori rilevanti dell'impresa e ha provocato uno sciopero generale, vari scioperi regionali e di categoria, la grande manifestazione CGIL del 23 marzo a Roma; un altro sciopero organizzato dalla CGIL, com'è noto, è fissato per il prossimo 18 ottobre. Il nostro convinto sostegno a questo sciopero non ci impedisce di guardare avanti, di esprimere l'auspicio che possa individuarsi, appena possibile, il terreno di una nuova iniziativa sindacale unitaria, alla luce anche dei gravi problemi che affliggono i lavoratori e il Paese in generale.

In questi mesi, oltre a contrastare le misure proposte dal Governo, abbiamo predisposto una proposta complessiva di riforma del mercato del lavoro: mi riferisco alla Carta dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori, una vera riforma degli ammortizzatori sociali, la riforma del processo del lavoro.

La flessibilità è necessaria, ma va regolamentata e inoltre, se si vuole riattivare l'occupazione, occorrono interventi per lo sviluppo, specie nei servizi per le infrastrutture, nel Mezzogiorno, nelle aree deboli; occorrono incentivi fiscali per nuove assunzioni, che il Governo invece sottrae. Non vogliamo che la flessibilità scada a precarietà, con le intollerabili insicurezze di oggi.

Occorre finalizzare tutte le azioni al sostegno della occupabilità. Quindi, la centralità della formazione. Ma sulla formazione questo provvedimento appare molto debole. Per accrescere l'occupazione nel nostro

Paese sarebbe necessario non solo migliorare la preparazione di base dei nostri giovani, ma anche considerare una risorsa la formazione per l'intero arco della vita, per consentire l'aggiornamento continuo del personale già occupato contro i rischi di obsolescenza professionale, la possibilità di riconversione, di riqualificazione professionale.

Può capitare sempre più spesso di dover cambiare lavoro nel corso della vita. Si può cominciare come lavoratore dipendente per passare a un lavoro autonomo o addirittura diventare piccolo imprenditore e, in seguito, dirigente d'azienda, o viceversa. In questa traiettoria lavorativa non prestabilita, ovviamente può incontrarsi la perdita del posto di lavoro o l'alternanza tra lavoro e non lavoro. In tutto ciò, l'unica risorsa che può aiutare è un'adeguata formazione.

Occorre allora prevedere per i lavoratori il diritto di accesso gratuito alle informazioni, ai servizi per l'impiego, ai finanziamenti pubblici e privati, il diritto alle pari opportunità, alla scelta di percorsi formativi individuali, il diritto alla certificazione dei percorsi formativi realizzati e dei risultati conseguiti. Occorre anche prevedere agevolazioni fiscali per spese di formazione a carattere integrativo da parte dell'impresa o dei lavoratori.

Una adeguata formazione può sviluppare – come ricorda il Premio Nobel Amartya Sen – le «capacità effettive» di essere, di fare, di avere, di sapere, di realizzare il proprio «progetto di vita», cioè un concetto più avanzato di libertà. Ma il testo governativo rimane ben lontano da questo livello di problemi, preferisce invece caratterizzarsi per l'enfasi attribuita alla formazione in azienda, rinunciando alla unificazione dei contratti a carattere formativo, come pure ci richiede l'Unione europea.

L'intervento di modifica del *part time*, inoltre, rinunzia alla scelta dell'avviso comune, modifica l'equilibrio a favore del datore di lavoro e, attraverso il modo di interpretare il *pro rata temporis*, sottrae diritti sindacali ai lavoratori delle piccole imprese.

Cari colleghi, in Aula abbiamo presentato vari emendamenti alternativi e propositivi, ma abbiamo incontrato la sordità del Governo. A parte la rinunzia positiva a stravolgere la legge n. 327 del 2000, il Governo e la maggioranza hanno eretto un muro che ha impedito di correggere un provvedimento sbagliato e modesto.

Il sottosegretario Sacconi, allo scopo di rianimare una maggioranza assenteista – faccio presente che è mancato 23 volte il numero legale; a luglio, quando si discuteva del disegno di legge Cirami c'era invece una maggioranza presentissima, ma, ripeto, sui problemi del lavoro di cui si discute da dieci mesi è mancato 23 volte il numero legale – più volte ha tentato sui giornali di provocare l'opposizione e rivolgendomi a lui desidero sottolineare che si tratta di una manovra di corto respiro. I Governi dell'Ulivo hanno avviato la riforma del mercato del lavoro e creato un milione e mezzo di nuovi posti di lavoro con la concertazione e la coesione sociale, il Governo della Casa delle libertà per il momento sta creando solo macerie, vedremo poi i risultati!

Sono queste le ragioni per cui il Gruppo Democratici di Sinistra-L'Ulivo voterà contro il presente disegno di legge. *(Applausi dai Gruppi DS-U, Mar-DL-U e Verdi-U. Congratulazioni).*

MORRA *(FI)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MORRA *(FI)*. Signor Presidente, onorevole Ministro, signor Sottosegretario, colleghi senatori, intervengo per dichiarare il voto favorevole di Forza Italia al disegno di legge in esame.

Un voto favorevole che va oltre la portata del provvedimento in esame e che finisce con il riguardare e interessare tutto quello che la discussione – che si è avuta nel Parlamento e nel Paese, e che impropriamente è stata caricata di una valenza ideologica – ha determinato a partire dalla ripresa del dialogo con le forze sociali. Dialogo che, oltre a determinare l'uscita dal tunnel nel quale si erano cacciate le relazioni con le forze sociali, ha gettato secondo noi le basi per una nuova stagione di relazioni industriali, non più ideologiche ma efficienti, pragmatiche, di tipo europeo, che abbiano a riferimento le ragioni della competitività del sistema lavoro.

La ripresa del dialogo ha portato alla definizione ed alla sottoscrizione con le parti sociali di una strategia economica e politica, quella del Patto per l'Italia che per la qualità degli obiettivi condivisi, per l'ampiezza degli impegni presi, assume – come ebbe a dire il ministro Maroni – per questo Governo e per questa maggioranza, il carattere di una sfida di programma.

Il Patto per l'Italia – mi rivolgo ai colleghi del Mezzogiorno d'Italia – è il primo documento di politica economica, negoziato e concertato con le parti sociali, che assume come parametro principale per misurare l'efficacia e la bontà delle scelte economiche e strategiche del Governo, la crescita del PIL meridionale, fissata ad un ritmo superiore a quello medio nazionale.

Per la qualità degli obiettivi di cui al Patto, non si capisce pertanto l'opposizione portata avanti in via pregiudiziale al Patto in quanto tale, come documento strategico; opposizione pregiudiziale portata avanti non solo da una sigla sindacale, ma anche, e purtroppo, da una vasta area dell'opposizione politica la quale, per certi aspetti, appare – e ciò è preoccupante – omologata sulle posizioni della CGIL. Solo così è possibile interpretare il voto favorevole di senatori ritenuti fino ad oggi riformisti sull'ordine del giorno Salvi in cui si accusa il Patto per l'Italia di essere in contrasto con i doveri di dialogo sociale di cui all'articolo 39 della Costituzione.

Si tratta di obiettivi che dovrebbero essere condivisi da tutto lo schieramento politico, così come condivisa dovrebbe essere la necessità di aprire in questo Paese una profonda stagione di riforme strutturali le quali sono state, tra l'altro, a più riprese sollecitate dall'Unione europea.

Sono queste le condizioni necessarie (condivisione di obiettivi e di procedure) per trasferire al Paese quella tensione ideale e quella voglia di riforme che sono il presupposto per conseguire gli obiettivi fissati in sede europea in termini di competitività; quella tensione che si riuscì – lo voglio ricordare ai colleghi dell'opposizione – a trasferire al Paese, con il concorso di tutti (dell'allora maggioranza e dell'allora opposizione, nonché delle forze sindacali), a seguito del Patto di luglio 1993 e che ci consentì di rientrare negli accordi di Maastricht.

Ai colleghi dell'opposizione – e in particolare a quelli del Mezzogiorno – a proposito del Patto per l'Italia, dico che esso è, allo stato, l'unico strumento di riferimento (per maggioranza e per minoranza) in tema di strategie economiche complessive.

Dico: «meno male che vi è il Patto!» e lo dico in particolare in questo momento di congiuntura sfavorevole, ove esso resta l'unico strumento in grado di invertire un ciclo che potrebbe essere devastante per le aspettative del Mezzogiorno. Meno male che vi è il Patto: e lo dico come parlamentare del Mezzogiorno d'Italia facente parte di questa maggioranza, ma ancora di più lo direi se fossi parlamentare dell'opposizione e ancora di più se fossi rappresentante di opposizione del Mezzogiorno d'Italia.

Ritornando al merito del provvedimento in esame desidero affermare, in questa sede, che Forza Italia ne condivide l'impostazione di fondo che, in coerenza con i princìpi fissati nel Libro bianco e in riferimento alle esperienze praticate in Europa, tende ad accrescere la flessibilità complessiva del lavoro.

Noi riteniamo, infatti, che un mercato del lavoro più flessibile, al contrario di quanto paventato dalle opposizioni, possa migliorare la qualità, oltre che aumentare la quantità dei posti di lavoro, rendendo più fluido l'incontro tra obiettivi delle imprese e dei lavoratori in tema di caratteristiche delle prestazioni lavorative. Flessibilità da accrescere, ma da coniugare con un più efficiente sistema di protezione; flessibilità, quindi, non selvaggia, come denunciato dalle forze di opposizione e per ultimo dal senatore Battafarano, ma flessibilità da governare così come si propongono le misure previste nel disegno di legge e gli interventi ipotizzati nel Patto.

Senza infatti far venir meno le tutele essenziali, l'azione complessiva è finalizzata a promuovere una rimodulazione delle stesse, adattandole a seconda delle diverse specie contrattuali in modo da renderle non soltanto più efficaci, ma anche più aderenti alle esigenze dei prestatori e dei datori di lavoro.

Si tratta di adeguare il sistema delle protezioni all'evoluzione del mercato del lavoro, superando squilibri e disuguaglianze legate ad un modello ormai superato; modello nel quale il rapporto di lavoro subordinato e a tempo indeterminato costituiva la fattispecie dominante sulla quale si modellavano, peraltro in modo insoddisfacente, anche le misure di protezione dalla disoccupazione e la disciplina previdenziale.

È in questa ottica che valutiamo positivamente l'articolo 4 del disegno di legge dedicato alle nuove tipologie di rapporto di lavoro, in grado

di allargare il ventaglio e le forme delle possibilità occupazionali, così come apprezziamo la norma che, provvedendo all'abrogazione della legge n. 1369 del 1960, introduce nel nostro ordinamento lavoristico l'istituto dello *staff leasing* (o del lavoro in affitto) con il contestuale superamento del divieto di interposizione nel rapporto di lavoro. Istituto, quello dello *staff leasing*, contestato fortemente dai banchi dell'opposizione, ma che rappresenta la logica conseguenza del processo di flessibilizzazione avviato con l'introduzione del lavoro interinale (legge n. 196 del 1997, il cosiddetto pacchetto Treu).

Il disegno di legge oggi al nostro esame intende completare quel processo di flessibilizzazione; con più coraggio, con più decisione e all'interno di una strategia più complessiva.

All'interno della finalità della promozione di una società attiva condividiamo il raccordo molto stretto che viene stabilito tra la formazione, la riqualificazione professionale e l'innalzamento dei livelli di occupabilità. Si tratta di un elemento che si riproporrà anche quando ci si troverà a discutere degli ammortizzatori sociali e di incentivi all'occupazione, come risulta con chiarezza dalla lettura del Patto per l'Italia che più volte richiama questo profilo, ponendo la frequenza di programmi formativi tra gli obblighi dei fruitori di sussidi.

Onorevoli colleghi, malgrado l'interesse dell'opinione pubblica e della stampa si sia soffermato in maggior misura, anche per campagne politiche non sempre adeguatamente informate, sulla parte del disegno di legge n. 848 stralciata dall'Assemblea, in particolare per quello che riguarda le misure volte a incoraggiare la crescita dimensionale delle imprese, con una revisione sperimentale dell'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori, occorre non sottovalutare la portata delle disposizioni sottoposte al vaglio dell'Assemblea.

Esse costituiscono non soltanto un insieme di misure di flessibilità destinate ad offrire nuove opportunità ai datori di lavoro e ai lavoratori, ma delineano anche un diverso approccio al sistema delle relazioni industriali, una visione più partecipativa del rapporto fra le forze sociali e di queste ultime con i soggetti pubblici, prefigurando inoltre modelli contrattuali innovativi. *(Il microfono si disattiva automaticamente). (Applausi dai Gruppi FI, AN, LP e UDC:CCD-CDU-DE. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. Procediamo dunque alla votazione che – ricordo – avverrà con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, indíco la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del disegno di legge n. 848, nel testo emendato, con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare gli ulteriori coordinamenti che si rendessero necessari.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Il Senato approva. *(v. Allegato B). (Applausi dai Gruppi FI, LP, UDC:CCD-CDU-DE e AN).*

Restano pertanto assorbiti i disegni di legge nn. 357, 629 e 869.

Discussione dei disegni di legge:

(1692) ***Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari***

(1471) ***BORDON ed altri. – Apposizione obbligatoria delle impronte digitali sulle carte d'identità***

(1477) ***BRUTTI Massimo ed altri. – Norme in materia di regolarizzazione dei lavoratori extracomunitari*** *(Relazione orale)*

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1692, 1471 e 1477.

I relatori, senatori Boscetto e Zanoletti, hanno chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.

Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore, senatore Boscetto.

Presidenza del vice presidente DINI

BOSCETTO, *relatore*. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi senatori, con questo provvedimento si va a chiudere la fase legislativa iniziata con la cosiddetta legge Bossi-Fini e si tende ad una migliore regolamentazione ... *(Brusìo in Aula).*

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di prendere posto. Credo che questo atteggiamento sia scortesia nei confronti del relatore. Per favore, o dentro l'Aula, seduti, o fuori.

Continui pure, senatore Boscetto.

BOSCETTO, *relatore*. ... del contesto riguardante l'immigrazione nel nostro Paese.

Abbiamo più volte detto in quest'Aula come la Casa delle libertà sia soddisfatta di quanto ha realizzato attraverso il provvedimento principale che è andato ad incidere in modo adeguato sul testo Turco-Napolitano, risolvendo problemi, carenze e smagliature che tale parte politica più volte ha denunciato. In quel testo si era anche provveduto a regolarizzare le colf e le badanti, con ciò seguendo una forte spinta dell'opinione pubblica che vedeva in queste figure elementi di forte sostegno per la famiglia e per coloro che sono afflitti da malattie.

Quando abbiamo discusso in terza lettura al Senato la legge Bossi-Fini, con un ordine del giorno, presentato dal sottoscritto e accolto dal Governo, si è impegnato lo stesso a regolarizzare anche figure di lavoratori diverse dalla colf e dalle o dai badanti. Con il decreto-legge in esame si sta proprio realizzando quanto stabilito in quell'ordine del giorno, lo ripeto, accolto dal Governo. Anche in questo senso dobbiamo complimentarci con il Governo per aver immediatamente recepito le istanze del Parlamento.

Quali sono i cardini principali di questo provvedimento, che consta di pochi articoli? Si va a stabilire innanzitutto chi sono i datori di lavoro che possono presentare una richiesta di regolarizzazione, individuandoli in coloro che nell'esercizio di un'attività di impresa, sia in forma individuale che societaria, hanno occupato alle proprie dipendenze, nei tre mesi antecedenti la data di entrata in vigore del decreto-legge, lavoratori extracomunitari in posizione irregolare.

Una circolare del Ministero dell'interno (ma già la lettera della legge sia per quanto riguardava le colf e le badanti, sia per quanto riguarda questi lavoratori è chiara) specifica che i tre mesi devono essere un periodo di piena occupazione e quindi non si può sostenere che soltanto alcuni giorni di effettivo lavoro nell'ambito dei tre mesi possono concretizzare positivamente le condizioni di legge.

Il testo del decreto-legge prevede possibile tale denuncia entro trenta giorni; le Commissioni riunite, che hanno terminato i propri lavori ieri pomeriggio alle ore 16,30, hanno indicato il termine ultimo dell'11 novembre 2002, con ciò conformandosi alla norma in materia di colf e badanti che prevedeva due mesi. Quindi, per tutte le categorie il termine ultimo di regolarizzazione è l'11 novembre 2002, giorno di san Martino.

Vengono quindi indicate determinate modalità: le più importanti sono quelle per cui deve essere il datore di lavoro a presentare la richiesta di regolarizzazione allegando una serie di dichiarazioni e di documenti rilevanti ai fini della ricevibilità e dell'ammissibilità. È stabilito che per regolarizzare questi lavoratori debba essere versato un contributo forfettario pari a 700 euro per ciascun lavoratore più 100 euro per spese diverse.

Nei sessanta giorni successivi la prefettura mette in essere una serie di adempimenti di controllo ed accerta eventuali situazioni ostative; dopodiché il datore di lavoro e il lavoratore vengono chiamati davanti alla prefettura-ufficio territoriale del Governo per stipulare il contratto di soggiorno per lavoro, che è stato introdotto dall'articolo 5-*bis* della legge Bossi-Fini, modificando così il testo unico esistente. Firmato questo con-

tratto di soggiorno per lavoro, viene concesso il permesso di soggiorno, che – e questa è una particolarità – è rilasciato per un solo anno e può essere rinnovato soltanto previo accertamento della regolarità della posizione contributiva del lavoratore interessato.

Si stabilisce che si realizzi una causa di non punibilità per una serie di violazioni di diverso genere, in modo da dare al datore di lavoro la tranquillità di poter accedere a questa regolarizzazione senza autodenunciarsi, vuoi per reati penali, vuoi per inadempienze amministrative di vario tipo.

Si è anche detto, tuttavia, che le predette cause di non punibilità non si applicano a coloro che abbiano presentato una dichiarazione di emersione contenente dati non rispondenti al vero al fine di procurare il permesso di soggiorno a stranieri. È la clausola che tende ad evitare frodi. Si è deciso di inserire un dolo specifico proprio per discriminare i casi in cui siano commessi errori in buona fede dai casi in cui intervenga un comportamento truffaldino.

Vi sono poi importanti esclusioni. Non tutti i lavoratori, che non siano colf o badanti, in relazione ai quali si prepara la regolarizzazione possono essere ammessi alla regolarizzazione medesima. Innanzitutto, non sono ammessi coloro che risultino denunciati per uno dei reati indicati negli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, salvo che il procedimento si sia concluso con ampie formule assolutorie, ovvero risultino destinatari dell'applicazione di una misura di prevenzione o di sicurezza, salvi in ogni caso gli effetti della riabilitazione. Le Commissioni riunite hanno inserito inoltre un richiamo all'articolo 411 del codice di procedura penale.

Vi è poi un significativo allargamento della platea dei regolarizzandi. Laddove il comma 8 del decreto-legge prevedeva alla lettera *a)* che non si poteva operare la regolarizzazione dei lavoratori nei confronti dei quali era stato emesso un provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, ora invece tale regolarizzazione si può operare anche per coloro i quali, non avendo mai avuto un permesso di soggiorno, non hanno potuto rinnovarlo.

In relazione ad extracomunitari *ab origine* clandestini, che stanno tuttavia lavorando alle dipendenze dei datori di lavoro dei quali ho parlato, si è cioè deciso di privilegiare la situazione lavorativa, fissando determinati limiti, più rigorosi, al fine di consentire l'accesso soltanto a coloro che sono in situazioni tali da non destare alcun sospetto per violazione passata, presente o futura delle norme di ordine pubblico.

Grazie al lavoro delle Commissioni riunite si è stabilito che questi lavoratori, nei confronti dei quali è stato emesso provvedimento di espulsione per motivi diversi dal mancato rinnovo del permesso di soggiorno, possono accedere alla regolarizzazione previa possibilità di revoca del provvedimento di espulsione in presenza di circostanze obiettive riguardanti l'inserimento sociale. In sostanza, l'autorità preposta effettua una verifica caso per caso rispetto a persone che hanno violato una norma e sono sempre state clandestine.

Vi sono però motivi di esclusione *ex lege* - fermi quelli di cui ho già parlato, validi per tutti, nonchè quelli riguardanti segnalazioni in base ad accordi internazionali per la non ammissione nel territorio dello Stato – che intervengono qualora l'extracomunitario sia stato sottoposto a procedimento penale per delitto colposo che non si sia concluso con un provvedimento ampiamente assolutorio, ovvero risulti destinatario di un provvedimento di espulsione mediante accompagnamento alla frontiera a mezzo della forza pubblica, ovvero sia stato espulso e sia tornato nel nostro territorio, ricadendo nell'ipotesi di reato di cui all'articolo 13, comma 13, del testo unico.

Non dobbiamo dimenticare che si evidenzia una differenza fra quanto stabilito per tutti nella lettera *c)* e quanto previsto per questa categoria di clandestini perché, mentre nella lettera *c)* del comma 8 dell'articolo 1 si parla soltanto di denunce per i reati gravi di cui agli articoli 380 e 381 del codice di procedura penale, nell'emendamento proposto dalle Commissioni riunite si parla di sottoposizione a procedimento penale – quindi deve essere stata esercitata l'azione penale – per tutti i reati possibili e immaginabili, che siano ovviamente delitti non colposi.

Le Commissioni riunite hanno aggiunto un importante periodo secondo il quale «Le quote massime di stranieri da ammettere nel territorio dello Stato per lavoro subordinato di cui al comma 2, articolo 3, della legge 30 luglio 2002, n. 189, sono decurtate dello stesso numero di permessi di soggiorno per lavoro, rilasciati a seguito di revoca di provvedimenti di espulsione» secondo quel meccanismo di cui ho parlato di esame caso per caso.

Si prevede un miglioramento delle condizioni anche in favore dei datori di lavoro perché essi abbiano tranquillità nell'accedere alla regolarizzazione. Ci sono diverse disposizioni transitorie e finali con collegamenti con la legge Bossi-Fini, con applicazione di alcune di queste norme anche per le colf e le badanti, con la previsione di determinate logiche per le impronte digitali (queste non dovranno essere prese subito ma ci sarà un anno di tempo, mentre immediatamente verranno prese soltanto quelle relative a rinnovi del permesso di soggiorno).

Infine, il comma 9 dell'articolo 2 stabilisce che i datori di lavoro che mettono a disposizione un alloggio «possono, a titolo di rivalsa e per la durata della prestazione, trattenere mensilmente dalla retribuzione del dipendente una somma massima pari ad un terzo dell'importo complessivo mensile».

Questo è il sunto del provvedimento, con alcuni richiami al lavoro delle Commissioni riunite. Il mio mandato è di affidare al Senato il disegno di legge medesimo per l'approvazione degli emendamenti accolti dalle Commissioni riunite e per un voto favorevole su questo importante e – ribadisco – conclusivo provvedimento in materia di immigrazione. *(Applausi dai Gruppi FI e LP e del senatore Valditara).*

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore, senatore Zanoletti.

ZANOLETTI, *relatore*. Signor Presidente, signor Sottosegretario, onorevoli colleghi, aggiungo solo due brevi considerazioni alla relazione esauriente e condivisa del collega senatore Boscetto.

La prima è che il decreto-legge in esame corrisponde ad una precisa volontà, ad una precisa richiesta avanzata dal Senato che si era espressa nell'ordine del giorno presentato e votato in occasione dell'approvazione della legge sull'immigrazione, la quale a sua volta recepiva l'indicazione di un ordine del giorno presentato alla Camera, ma questo era stato preceduto da un parere della Commissione lavoro del Senato che appunto aveva espresso e sottolineato la necessità che tutti i lavoratori extracomunitari non regolari trovassero una forma di regolamentazione.

La seconda considerazione è che il lavoro svolto in sede di Commissioni riunite ha migliorato il testo proposto; lo ha migliorato soprattutto prolungando il termine per l'emersione, estendendo, logicamente, le garanzie dei datori di lavoro che inoltrano la dichiarazione di emersione e allargando la platea di coloro che possono essere regolarizzati. Come ha ricordato il senatore Boscetto in modo diffuso, la nuova formulazione del comma 8 dell'articolo 1 è sicuramente equilibrata e completa.

Dunque, il testo del decreto-legge, con gli emendamenti proposti in Commissione, è a mio parere molto positivo ed equilibrato e corrisponde all'esigenza di legalità e di solidarietà, ma anche ai bisogni dell'economia. Ricordo infatti (dobbiamo ricordarlo sempre) come il lavoro irregolare di chicchessia sia sempre un male per il lavoratore, per il sistema delle imprese e per la situazione generale dello Stato.

Un provvedimento che si ponga seriamente e concretamente il fine di far cessare tale situazione, non degna e troppo a lungo tollerata, va condiviso ed approvato al più presto. Auspico, pertanto, che l'approvazione avvenga il più rapidamente possibile e nel modo più condiviso da parte di codesta Assemblea. *(Applausi dai Gruppi UDC:CCD-CDU-DE e FI).*

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Malabarba. Ne ha facoltà.

MALABARBA *(Misto-RC)*. Signor Presidente, sarebbe ipocrita che affrontassimo questa discussione in Aula sulla cosiddetta regolarizzazione dei lavoratori immigrati senza sforzarci di capire quale sia il nesso profondo che la lega a tutta la recente legislazione in materia di immigrazione (in particolare la legge Bossi-Fini) e come ciò si rapporti alle vere e proprie stragi che stanno facendo del Mediterraneo un mare di morte.

La vera cifra degli annegati non la conosce nessuno. Le scene che vediamo alla TV, il recupero dei cadaveri, le barcacce sgangherate stracariche di uomini, donne e bambini in balìa delle onde, l'inferno dei sopravvissuti isolati dal mondo dietro reti di acciaio, la disperazione nei campi di accoglienza non dicono che in minima parte tutta la croce e tutto il lutto che gli immigrati si portano addosso.

Dal 1996 abbiamo cominciato a contare i morti, ma solo quelli che risultano da testimonianze di sopravvissuti, da interventi di soccorso e da operazioni di guerra. Non abbiamo mai saputo se gli annegati nella notte di Natale del 1996 al largo di Malta durante un trasbordo fra navi cariche di immigrati furono 200 o 300. Poi venne la Pasqua della vergogna, in cui una corvetta della Marina militare italiana mandò a picco una nave albanese: il bilancio finale fu di 54 morti. La responsabilità era del Governo che aveva deciso di fare un blocco navale nel canale d'Otranto per impedire alle barche degli immigrati di avvicinarsi alle nostre coste.

Abbiamo saputo di un'altra strage nel canale d'Otranto attraverso le testimonianze dei sopravvissuti al naufragio di un gommone: non meno di 60 vittime. E poi, ancora, 8 annegati nel luglio 1998 davanti alle scogliere di Pantelleria e altri 12 di fronte a Lampedusa, per arrivare agli episodi degli ultimi giorni e potremmo dire delle ultime ore.

Il mar Mediterraneo è diventato il sudario per migliaia di poveri cristi, che sanno quello che rischiano, nelle traversate su navi «a perdere» che nelle burrasche vanno a picco come gusci d'uovo.

L'associazione degli immigrati marocchini in Spagna ha denunciato che nei soli primi sei mesi del 1988 sono annegati 1.000 immigrati davanti alle scogliere spagnole. La Guardia civile ha ammesso di aver ripescato 270 cadaveri. Le autorità di polizia dell'Andalusia, dove avviene la maggior parte degli sbarchi, hanno valutato i morti di quel semestre in 400 o 500. Sto parlando di diversi Governi e di diversi Paesi.

Non esiste misura repressiva che possa funzionare da spauracchio per milioni di esseri umani disposti a rischiare la vita per conquistare il diritto a lavorare nei Paesi che detengono tre quarti delle ricchezze del mondo; esseri umani in fuga da persecuzioni spietate, come i curdi, o dagli inferni della fame che tormentano tante regioni dell'Africa e dell'Asia.

La minaccia dell'espulsione o dell'arresto è solo un'inutile crudeltà. La legge Bossi-Fini, nata dall'odio, dalla xenofobia e dal razzismo, ha reso più feroce la normativa anti-immigrati. Il sindaco di Treviso ha detto che bisognerebbe prendere agli immigrati oltre alle impronte della mano anche quelle del naso. La legge Bossi-Fini ha tradotto questi umori in articoli di legge: impronte digitali obbligatorie per gli immigrati; più poteri alla polizia per arrestarli ed espellerli; più poteri alla Marina militare per bloccare in mare le navi degli immigrati; sequestro delle navi che trasportano gli immigrati; 60 giorni di detenzione nei centri di accoglienza e poi espulsione per gli immigrati senza documenti; arresto ed espulsione per i cosiddetti clandestini recidivi; sanzioni per i cittadini che danno lavoro agli immigrati senza permesso di soggiorno.

La verità è che le normative repressive, promosse anche in sede di Unione europea, partono da un presupposto sbagliato perché considerano il fenomeno dell'immigrazione non come un aspetto dell'economia mondiale rivelatore di un profondo squilibrio sociale, ma come traffico di clandestini, problema criminale.

L'intervento della criminalità c'è, ma è la conseguenza delle politiche contro l'immigrazione. «La criminalità» – ha avvertito Liria Franch, dele-

gata per l'Italia dell'Alto commissariato dell'ONU per i rifugiati – «approfitta della stato di bisogno di persone in fuga da sottosviluppo, persecuzione, violenza, guerra e cinicamente ne mette a rischio la vita o ne causa la morte». Ecco, la legge Bossi-Fini è un'occasione in più per i trafficanti di esseri umani.

Ma non basta. La legislazione contro gli immigrati rappresenta in qualche modo una parte di quello che potremmo definire il «fronte interno» di una guerra, una guerra globale ormai divenuta permanente. I fronti che coinvolgono gli immigrati sono le stazioni ferroviarie, i TIR, le strade oltre che il mare, le cui spiagge sono teatro di vere e proprie operazioni di carattere militare contro gli immigrati.

Con questa legislazione, centinaia di migliaia di immigrati diventano cittadini di serie C, una sorta di semicittadini a tempo, subordinati al mercato del lavoro. E, nel contempo, sono lavoratori con diritti ridotti e di fatto inesigibili in quanto sottoposti a ricatto estremo. Le culture dei diritti di cittadinanza e del lavoro vengono così calpestate in un attimo, non solo per i lavoratori immigrati, ma per tutti i lavoratori italiani sottoposti alla più formidabile delle concorrenze al ribasso nel mercato del lavoro. Ed è qui evidente la complementarità della legislazione sugli immigrati con quella, che stiamo parallelamente discutendo, delineata nel libro bianco del ministro Maroni.

Per entrare nel merito del decreto-legge alla nostra attenzione, non vi è alcun dubbio che di sanatoria si tratti, anzi, di maxisanatoria. Ma, come la definiscono giustamente le associazioni degli immigrati, che in questi giorni stanno facendo sentire le loro voci ancora una volta davanti a questo Palazzo, si tratta di una «sanatoria padronale».

Quanti sono, signor Sottosegretario, i lavoratori immigrati già licenziati da datori di lavoro che li tenevano a sottosalario e non vogliono metterli in regola, con casi non rari di maltrattamenti e di minacce?

Nell'incontrare ieri qui al Senato i rappresentanti della comunità bengalese ci è stato detto che solo a Roma sono circa 700 i lavoratori originari di questo Paese già cacciati dal loro posto di lavoro. E, insieme, la comunità, le associazioni e i sindacati denunciano un'ondata di irruzioni, di rastrellamenti ed espulsioni. Si è tenuta un'assemblea e si è fatto un esperimento tra i 200 lavoratori del Bangladesh presenti, per capire quanti fossero – ai sensi del decreto-legge in esame – gli immigrati regolarizzabili in quanto mai incorsi in espulsioni. Su 200 presenti si sono alzate non più di dieci mani.

Ma perché definiamo «padronale» questa sanatoria? Perché il migrante, oltre alla discrezionalità prefettizia in materia di espulsione (secondo la quale verrà valutata la regolarizzabilità del lavoratore in base a un presunto inserimento sociale), sarà soggetto al totale arbitrio del padrone a cui esclusivamente spetta attivare la pratica di emersione. Il diritto non è dell'immigrato che lavora al nero, è del padrone che lo sfrutta.

C'è qualcuno che dubita che una delle ragioni non secondarie di assunzione al nero di un migrante sia finora stata quella di poter speculare sul basso salario e sull'evasione contributiva? E perché mai un cittadino,

se tale ci è permesso di considerarlo, non dovrebbe poter denunciare lui stesso l'esistenza di un rapporto di lavoro per regolarizzarlo?

Vogliamo o no vedere quel che già sta succedendo. Ossia il taglieggiamento, la vera e propria estorsione nei confronti di questi lavoratori da parte di padroni che per regolarizzare i migranti che sfruttano si fanno pagare cifre da capogiro? Oppure la nascita di un nuovo *racket*, quello che fa capo, oltre che a loschi figuri, anche a molte imprese di pulizia o del settore edile, che intascano tangenti dai 5.000 ai 7.000 euro (ormai circolano le tariffe!) per fare dichiarazioni false per dipendenti virtuali.

Il senso dei nostri emendamenti è riassumibile pertanto nei seguenti concetti. Primo, moratoria delle espulsioni per tutto il periodo delle procedure di regolarizzazione e revoca automatica delle espulsioni già comminate dal giorno di entrata in vigore della legge.

Secondo, proroga dei termini della regolarizzazione, senza la quale qualsiasi cambiamento del decreto-legge rischia di essere inefficace, in particolare per coloro che hanno in corso vertenze legali per il riconoscimento del rapporto di lavoro che l'impresa nega.

Terzo, soluzione positiva dei procedimenti sospesi (rinnovi, richieste di regolarizzazione del 1998), con revoca dei provvedimenti negativi già assunti (rigetti, dinieghi, espulsioni), per non costringere persone in attesa da anni a ricorrere alla nuova regolarizzazione.

Quarto, possibilità di regolarizzarsi su denuncia del lavoratore, con l'emissione immediata di un permesso di soggiorno temporaneo a fronte dell'apertura di una vertenza sindacale contro il datore di lavoro, per arginare i licenziamenti e lo sfruttamento.

Quinto, revoca automatica delle espulsioni «amministrative» per tutti coloro che chiedono e ottengono la regolarizzazione.

Sesto, abrogazione della norma che esclude chiunque abbia subìto «provvedimenti limitativi della libertà personale».

Settimo, abolizione dell'obbligo di dichiarare tre mesi continuativi di lavoro pregresso, che esclude proprio i licenziati che nel frattempo abbiano trovato un'altra offerta di lavoro.

Ottavo, possibilità di autocertificare l'identità per tutti i regolarizzandi che, perché profughi o richiedenti asilo, o per problemi burocratici posti dalle ambasciate, non hanno il passaporto in regola e non possono ottenere il documento consolare sostitutivo. *(Applausi dal Gruppo Misto-RC).*

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRINI *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, vorrei far presente che il testo al nostro esame è stato abbondantemente modificato dall'esame nelle Commissioni riunite e presenta ancora alcuni punti *in fieri* e a noi sconosciuti. Vorremmo quindi avere la certezza di poter esaminare per tempo l'elaborazione finale delle modifiche a cui perverranno il Governo e le

Commissioni riunite, avendo i tempi necessari per la presentazione di eventuali subemendamenti.

PRESIDENTE. Senatore Petrini, il testo degli emendamenti è stato già distribuito ed è appena iniziata la discussione generale del provvedimento, che credo proseguirà ancora per qualche ora. Ritengo, pertanto, che ci sia tutto il tempo per la presentazione di eventuali ulteriori modifiche e credo di poter essere in questo confermato dal relatore.

BOSCETTO, *relatore*. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ribadisco, pertanto, che non dovrebbe esserci in tal senso eccessiva preoccupazione. Prendiamo comunque atto delle dichiarazioni del senatore Petrini.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Signor Presidente, stavo scuotendo la testa non per contraddirla quando sosteneva giustamente che il fascicolo degli emendamenti è stato già distribuito. Quello che però desta la nostra perplessità, oltre a quanto già espresso dal collega Petrini, riguarda il fatto che il testo del disegno di legge di conversione del decreto-legge distribuito questa mattina ci sembra (uso appositamente un verbo dubitativo, perché non mi piacciono le affermazioni assertive quando non ho la certezza assoluta) non contenga gli emendamenti già votati in Commissione e quindi facenti parte del testo approdato all'esame dell'Assemblea.

Vorrei quindi avere chiarimenti al riguardo.

PRESIDENTE. Senatrice Toia, gli emendamenti che sono stati votati in Commissione fanno parte degli emendamenti contenuti nel fascicolo già distribuito, secondo le regole stabilite da molto tempo in Senato.

TOIA *(Mar-DL-U)*. Sono quindi questi i testi su cui lavoreremo in attesa di quelli che conterranno gli emendamenti annunciati?

PRESIDENTE. Senatrice Toia, ribadisco che il fascicolo contiene gli emendamenti approvati in Commissione.

Rinvio il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

Ricordo agli onorevoli senatori che la seduta pomeridiana inizierà alle ore 16 con le comunicazioni del Presidente del Consiglio dei ministri sulla questione irachena e sul vertice di Pratica di Mare. Successivamente i nostri lavori riprenderanno con l'esame del disegno di legge n. 1692, per protrarsi fino alle ore 21.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Ricordo che il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica oggi, alle ore 16, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta è tolta *(ore 13,03).*

Licenziato per la composizione e la stampa dall'Ufficio dei Resoconti parlamentari alle ore 17

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro (848)

ARTICOLO 5 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 5.

Approvato con emendamenti. Cfr. seduta 240

(Delega al Governo in materia di certificazione dei rapporti di lavoro)

1. Al fine di ridurre il contenzioso in materia di qualificazione dei rapporti di lavoro, con esclusione dei rapporti di lavoro alle dipendenze di amministrazioni pubbliche, il Governo è delegato ad emanare, entro il termine di un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi recanti disposizioni in materia di certificazione del relativo contratto stipulato tra le parti, nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) carattere volontario e sperimentale della procedura di certificazione;

b) individuazione dell'organo preposto alla certificazione del rapporto di lavoro in enti bilaterali costituiti a iniziativa di associazioni dei datori e dei prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, ovvero presso strutture pubbliche aventi competenze in materia;

c) definizione delle modalità di organizzazione delle sedi di certificazione e di tenuta della relativa documentazione;

d) indicazione del contenuto e della procedura di certificazione;

e) attribuzione di piena forza legale al contratto certificato ai sensi della procedura di cui alla lettera *d),* con esclusione della possibilità di ricorso in giudizio se non in caso di difformità tra il programma negoziale effettivamente realizzato dalle parti e il programma negoziale concordato dalle parti in sede di certificazione;

f) previsione della obbligatorietà del ricorso davanti all'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro per la definizione in prima istanza della controversia circa la piena corrispondenza tra programma certificato e rapporto lavorativo di fatto realizzato, come condizione di procedibilità dell'azione in giudizio. In caso di ricorso in giudizio, intro-

duzione dell'obbligo in capo all'autorità giudiziaria competente di accertare anche le dichiarazioni e il comportamento tenuto dalle parti davanti all'organo preposto alla certificazione del contratto di lavoro;

g) attribuzione agli enti bilaterali della competenza a certificare non solo la qualificazione del contratto di lavoro e il programma negoziale concordato dalle parti, ma anche le rinunzie e transazioni di cui all'articolo 2113 del codice civile a conferma della volontà abdicativa o transattiva delle parti stesse;

h) estensione della procedura di certificazione all'atto di deposito del regolamento interno riguardante la tipologia dei rapporti attuati da una cooperativa ai sensi dell'articolo 6 della legge 3 aprile 2001, n. 142, e successive modificazioni;

i) verifica dell'attuazione delle disposizioni, dopo ventiquattro mesi dalla data della loro entrata in vigore, da parte del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, sentite le organizzazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale.

EMENDAMENTI 5.517 E SEGUENTI

5.517

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, lettera f) *sopprimere l'ultimo periodo.*

5.518

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Respinto

Al comma 1, lettera f) *sostituire la parola:* «accertare» *con le seguenti:* «tenere conto di».

5.519

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

5.520

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Id. em. 5.519

Al comma 1, sopprimere la lettera g).

5.521

BATTAFARANO, GRUOSSO, VIVIANI, PILONI, DI SIENA, SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI, MONTAGNINO

Respinto

Al comma 1, lettera g), *sopprimere le parole:* «non solo» *e sopprimere conseguentemente nel medesimo periodo, le parole da:* «, ma anche le rinunzie» *fino alla fine della lettera.*

5.522

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Sost. id. em. 5.521

Al comma 1, lettera g), *sopprimere le parole da:* «ma anche le rinuzie» *fino alla fine della lettera.*

5.523

PILONI, BATTAFARANO, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 1, lettera g), *primo periodo, sopprimere le parole da:* «a conferma» *fino alla fine della lettera.*

5.524
BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, GRUOSSO, DI SIENA, SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

5.525
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 5.524

Al comma 1, sopprimere la lettera h).

5.526
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Ritirato

Al comma 1, lettera h)*, sostituire le parole da:* «all'atto di deposito» *fino alla fine della lettera con le altre:* «anche alla qualificazione del rapporto con i singoli soci lavoratori di società cooperative ai sensi della legge 3 aprile 2001 n. 142 e successive modificazioni».

5.527
GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, PIZZINATO, SALVI, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI
Respinto

Al comma 1, sopprimere la lettera i).

5.528
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 1, alla lettera i), *dopo le parole:* «delle disposizioni» *aggiungere le seguenti:* «con particolare riferimento all'accertamento della garanzia del carattere sperimentale e volontario delle procedure di certificazione,».

5.529

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 1, alla lettera i), *dopo le parole:* «delle disposizioni» *aggiungere le seguenti:* «, al fine dell'attuazione di un avviso comune tra le parti sociali,».

5.530

DI SIENA, BATTAFARANO, VIVIANI, GRUOSSO, PILONI, SALVI, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Le parole da: «*Al comma 1*» a: «ventiquattro mesi» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 1, lettera i), *sostituire le parole:* «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «sei mesi».

5.531

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso

Al comma 1, alla lettera i), *sostituire le parole:* «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».

5.532

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, BATTAGLIA Giovanni, SALVI, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 1, lettera i), *sostituire le parole:* «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».

5.532a

GRUOSSO, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, BATTAGLIA Giovanni, SALVI, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 1, lettera i), *sostituire le parole:* «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «diciotto mesi».

5.533

VIVIANI, BATTAFARANO, PILONI, SALVI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 1, lettera i), *sostituire la parola:* «più» *con le seguenti:* «, secondo le modalità stabilite dall'articolo 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,».

5.534

SALVI, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni

Respinto

Al comma 1, lettera i), *aggiungere in fine le seguenti parole:* «, sulla base di una consultazione referendaria effettuata tra i lavoratori interessati;».

5.535

VANZO, MONTI, PERUZZOTTI, PIROVANO, STIFFONI, PEDRAZZINI, BOLDI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), *aggiungere la seguente:* «1) Regolarizzazione delle modalità delle trattenute sindacali ai lavoratori dipendenti autonomi ed ai pensionati».

5.536

VANZO, MONTI, PERUZZOTTI, PIROVANO, STIFFONI, PEDRAZZINI, BOLDI

Respinto

Al comma 1, dopo la lettera i), *aggiungere la seguente:* «1) Obbligatorietà di pubblicazione di bilanci annuali dei sindacati e delle loro associazioni, onde assicurare piena trasparenza ed informazione ai cittadini su

attività che coinvolgono la vita sindacale, politica, economica e produttiva dell'intero territorio nazionale».

ARTICOLO 6 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 6.

Approvato

(Esclusione)

1. Le disposizioni degli articoli da 1 a 5 non si applicano al personale delle pubbliche amministrazioni ove non siano espressamente richiamate.

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI DOPO L'ARTICOLO 6

6.0.2
PIZZINATO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MARINO
Respinto

Dopo l'articolo 6, aggiungere il seguente:

«Art. 6-...

(Contrattazione collettiva e rappresentatività sindacale)

1. In ogni unità produttiva avente i requisiti di cui all'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n 300, e successive modificazioni, i lavoratori hanno diritto di costituire, secondo le modalità stabilite dalla presente legge, una rappresentanza sindacale unitaria.

2. Nelle unità nelle quali non si applica quanto disposto dall'articolo 35 della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni, possono essere costituite rappresentanze sindacali unitarie aziendali o interaziendali, con modalità che verranno definite dalla contrattazione collettiva di livello nazionale o da accordi interconfederali di medesimo livello.

3. Con appositi accordi o contratti collettivi nazionali, tra le confederazioni o organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori di lavoro e dei lavoratori, sono definite la composizione dell'organismo di rappresentanza unitaria del personale e le specifiche modalità delle elezioni, prevedendo in ogni caso il voto segreto, il metodo proporzionale e il periodico rinnovo, con esclusione della prorogabilità. Deve es-

sere garantita la facoltà di presentare liste, oltre alle organizzazioni che siano ammesse alle trattative per la sottoscrizione dei contratti collettivi, anche ad altre organizzazioni sindacali, purchè siano costituite in associazione con un proprio statuto e purchè abbiano aderito agli accordi o contratti collettivi che disciplinano l'elezione e il funzionamento dell'organismo. Per la presentazione delle liste, può essere richiesto a tutte le organizzazioni sindacali promotrici un numero di firme di dipendenti con diritto al voto non superiore al 3 per cento del totale dei dipendenti nelle unità di cui ai commi 1 e 2 fino a duemila dipendenti, e del 2 per cento in quelle di dimensioni superiori.

4. I medesimi accordi o contratti collettivi possono prevedere che siano costituiti organismi di coordinamento, espressi in modo proporzionale, tra le rappresentanze sindacali unitarie elette nelle unità produttive o amministrative nelle imprese articolate sul territorio nazionale in più unità produttive. Essi possono altresì prevedere che siano costituite rappresentanze unitarie interaziendali del personale nelle aziende del medesimo territorio che occupino meno di 15 dipendenti.

5. I componenti della rappresentanza unitaria del personale sono equiparati ai dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali ai fini della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni ed integrazioni, e della presente legge. Gli accordi o contratti collettivi che regolano l'elezione e il funzionamento dell'organismo, stabiliscono i criteri e le modalità con cui sono trasferite ai componenti eletti della rappresentanza unitaria del personale le garanzie spettanti alle rappresentanze sindacali aziendali delle organizzazioni sindacali.

6. I medesimi accordi possono disciplinare le modalità con le quali la rappresentanza unitaria del personale esercita in via esclusiva i diritti di informazione e di partecipazione riconosciuti alle rappresentanze sindacali aziendali dalle disposizioni di legge e della contrattazione collettiva aziendale. Essi possono altresì prevedere che, ai fini dell'esercizio della contrattazione collettiva integrativa, la rappresentanza unitaria del personale sia integrata da rappresentanti delle organizzazioni sindacali firmatarie del contratto collettivo nazionale del settore.

7. Nel caso di aziende con pluralità di sedi o strutture periferiche, possono essere costituiti anche presso le sedi o strutture periferiche gli organismi di cui ai commi 1 e 2 che siano considerate livelli decentrati di contrattazione collettiva dai contratti collettivi nazionali.

8. Ai lavoratori appartenenti alla categoria dei quadri per i quali nel contratto collettivo del settore sia prevista una disciplina distinta deve essere garantita una adeguata presenza negli organismi di rappresentanza unitaria del personale, anche mediante l'istituzione, tenuto conto della loro incidenza quantitativa e del numero dei componenti dell'organismo, di specifici collegi elettorali.

9. Per quanto riguarda i diritti e le prerogative sindacali delle organizzazioni sindacali delle minoranze linguistiche, nell'ambito della provincia di Bolzano e della regione Valle d'Aosta, si applica quanto previsto

dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58, e dal decreto legislativo 28 dicembre 1989 n. 430.

10. Partecipano alla contrattazione collettiva nazionale le organizzazioni sindacali che abbiano nel settore o nell'area una rappresentatività non inferiore al 5 per cento, considerando a tal fine la media tra il dato associativo e il dato elettorale. Il dato associativo è espresso dalla percentuale delle deleghe per il versamento dei contributi sindacali rispetto al totale delle deleghe rilasciate nell'ambito considerato. Il dato elettorale è espresso dalla percentuale dei voti ottenuti nelle elezioni delle rappresentanze unitarie del personale, rispetto al totale dei voti espressi nell'ambito considerato.

11. Alla contrattazione collettiva nazionale per il relativo settore o area partecipano altresì le confederazioni alle quali le organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione collettiva ai sensi del comma 10 siano affiliate.

12. Le parti sottoscrivono i contratti collettivi verificando previamente, sulla base della rappresentatività accertata per l'ammissione alle trattative ai sensi del comma 10, che le organizzazioni sindacali che aderiscono all'ipotesi di accordo rappresentino nel loro complesso almeno il 51 per cento come media tra dato associativo e dato elettorale nel settore o nell'area contrattuale, o almeno il 60 per cento del dato elettorale nel medesimo ambito.

13. I soggetti e le procedure della contrattazione collettiva integrativa sono disciplinati, in conformità ai contratti collettivi nazionali, fermo restando quanto previsto al comma 6, per gli organismi di rappresentanza unitaria del personale.

14. Agli effetti dell'accordo tra le organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative, previsto dai contratti collettivi che regolano la materia, le confederazioni e le organizzazioni sindacali ammesse alla contrattazione collettiva nazionale ai sensi dei commi precedenti, hanno titolo ai permessi, aspettative e distacchi sindacali, in quota proporzionale alla loro rappresentatività ai sensi del comma 10, tenendo conto anche della diffusione territoriale e della consistenza delle strutture organizzative nel settore o nell'area.

15. Ai fini delle deliberazioni, le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori rappresentate nel comitato votano separatamente e il voto delle seconde è espresso dalla maggioranza dei rappresentanti presenti.

16. A tutte le organizzazioni sindacali vengono garantite adeguate forme di informazione e di accesso ai dati, nel rispetto della legislazione sulla riservatezza delle informazioni di cui alla legge 31 dicembre 1996, n. 675, e successive disposizioni correttive ed integrative.

17. Ai sindacati delle minoranze linguistiche della Provincia di Bolzano e delle regioni Valle D'Aosta e Friuli Venezia-Giulia, riconosciuti rappresentativi agli effetti di speciali disposizioni di legge regionale e provinciale o di attuazione degli Statuti, spettano, eventualmente anche con forme di rappresentanza in comune, i medesimi diritti, poteri e preroga-

tive, previsti per le organizzazioni sindacali considerate rappresentative in base alla presente legge. Per le organizzazioni sindacali che organizzano anche lavoratori delle minoranze linguistiche della provincia di Bolzano e della regione della Val d'Aosta, i criteri per la determinazione della rappresentatività si riferiscono esclusivamente ai rispettivi ambiti territoriali e ai dipendenti ivi impiegati.

18. Le elezioni di cui al comma 1 devono essere effettuate entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge. Le suddette elezioni hanno periodicità triennale. Le rappresentanze sindacali unitarie elette, in base a contratti o accordi collettivi vigenti nel corso dell'anno 2001, scadranno contestualmente alle rappresentanze sindacali unitarie che verranno elette entro un anno dalla data di entrata in vigore della presente legge e dovranno essere considerate valide al fine della misurazione della rappresentatività.

19. Per quanto non previsto dalla presente legge si applicano le norme di cui alla legge 20 maggio 1970, n. 300».

6.0.1

BARELLI, FABBRI

Respinto

Dopo l'articolo 6, inserire il seguente:

«Art. 6-*bis.*

L'articolo 3 del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito con modificazioni dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, è sostituito dal seguente:

"Per le imprese artigiane, commerciali e del turismo rientranti nella sfera di applicazione degli accordi e contratti collettivi nazionali, regionali e territoriali o aziendali, laddove sottoscritti, il riconoscimento di benefici normativi e contributivi è subordinato all'integrale rispetto degli accordi e contratti citati, stipulati dalle organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori rappresentative sul piano nazionale"».

ARTICOLO 7 NEL TESTO PROPOSTO DALLA COMMISSIONE

Art. 7.

Approvato

(Disposizioni finali)

1. Gli schemi dei decreti legislativi di cui alla presente legge, deliberati dal Consiglio dei ministri e corredati da una apposita relazione cui è allegato il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n.281, sentite le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative dei datori e prestatori di lavoro, sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine previsto per l'esercizio della relativa delega.

2. In caso di mancato rispetto del termine per la trasmissione, il Governo decade dall'esercizio della delega. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

3. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità e nel rispetto dei medesimi criteri e princìpi direttivi.

4. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare oneri aggiuntivi a carico del bilancio dello Stato.

EMENDAMENTI

7.32

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Inammissibile

Sopprimere l'articolo.

7.10 (testo 2)

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 13. - *(Disposizioni finali).* – 1. È istituita una Commissione parlamentare, composta da venti senatori e venti deputati, nominati rispettivamente dai Presidenti del Senato della Repubblica e della Camera dei deputati, su designazione dei gruppi parlamentari.

2. La Commissione elegge tra i propri componenti un presidente, due vicepresidenti e due segretari che insieme con il presidente formano l'ufficio di presidenza. La Commissione si riunisce per la sua prima seduta entro venti giorni dalla nomina dei suoi componenti, per l'elezione dell'ufficio di presidenza. Sino alla costituzione della Commissione, il parere, ove occorra, viene espresso dalle competenti Commissioni parlamentari.

3. La Commissione ha sede presso il Senato della Repubblica. Alle spese necessarie per il funzionamento della Commissione si provvede, in parti uguali, a carico dei bilanci interni di ciascuna delle due Camere.

4. La Commissione:

a) esprime i pareri previsti dalla presente legge;

b) verifica periodicamente lo stato di attuazione delle riforme previste dalla presente legge e ne riferisce ogni sei mesi alle Camere.

5. Sugli schemi dei decreti legislativi di cui alla presente legge, deliberati dal Consiglio dei ministri e corredati da una apposita relazione cui è allegato il parere della Conferenza unificata di cui all'articolo del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, sentite le associazioni sindacali dei datori e prestatori di lavoro comparativamente più rappresentative, il Governo acquisisce il parere della Commissione di cui al presente articolo e della Commissione parlamentare per le questioni regionali, che devono essere espressi entro quaranta giorni dalla ricezione degli schemi stessi.

6. Dall'attuazione della presente legge non devono derivare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

7.500

VANZO

Respinto

Al comma 1, sopprimere le parole: «comparativamente più».

7.501

BATTAFARANO, PILONI, SALVI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, CHIUSOLI

Respinto

Al comma 1, sostituire la parola: «più» *con le seguenti:* «, secondo le modalità stabilite dall'articolo 43 del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165,».

7.4

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 2, dopo le parole: «termine per la trasmissione,» *sostituire le parole da:* «il governo decade» *fino alla fine del comma, con le seguenti parole:* «o per l'acquisizione del parere delle Commissioni parlamentari, che deve essere espresso entro trenta giorni dalla data di trasmissione, il governo decade dall'esercizio della delega».

7.18

DATO, DI SIENA, MONTAGNINO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI

Le parole da: «*Al comma 2*» a: «*con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni», *con le seguenti:* «sessanta giorni».

7.17

DI SIENA, MONTAGNINO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, DATO, VIVIANI, PILONI, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni», *con le seguenti:* «cinquantacinque giorni».

7.16

GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, DATO, VIVIANI, PILONI, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni», *con le seguenti:* «cinquanta giorni».

7.15

RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, , GRUOSSO, DATO, VIVIANI, PILONI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni», *con le seguenti:* «quarantacinque giorni».

7.1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Precluso

Al comma 2, al secondo periodo, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quaranta giorni».

7.14

RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, DATO, VIVIANI, PILONI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «quaranta giorni».

7.13

PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, , RIPAMONTI, GRUOSSO, DATO, VIVIANI, PILONI

Precluso

Al comma 2, sostituire le parole: «trenta giorni» *con le seguenti:* «trentacinque giorni».

7.3
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sopprimere il terzo periodo.

7.33
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Id. em. 7.3

Al comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

7.5
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Respinto

Al comma 2, sostituire il terzo periodo con il seguente: «Le competenti Commissioni parlamentari possono richiedere ai Presidenti delle Camere una proroga di venti giorni per l'adozione del parere, qualora ciò si renda necessario per la complessità della materia o per il numero di schemi di decreti legislativi trasmessi nello stesso periodo all'esame delle stesse Commissioni. Qualora sia richiesta, ai sensi del presente comma, la proroga per l'adozione del parere, i termini per l'emanazione dei decreti legislativi previsti al comma 1 sono prorogati di venti giorni».

7.34
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Respinto

Sopprimere il comma 3.

7.6a
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Id. em. 7.34

Sopprimere il comma 3.

7.19

PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, RIPAMONTI, GRUOSSO, DATO, VIVIANI, PILONI

Le parole da: «*Al comma 3*» a: «*con le seguenti*» respinte; seconda parte preclusa

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «dodici mesi».

7.20

RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, DATO, VIVIANI, PILONI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «tredici mesi».

7.21

GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, DI SIENA, BATTAFARANO, DATO, VIVIANI, PILONI, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «quattordici mesi».

7.22

DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, BATTAFARANO, DATO, VIVIANI, PILONI, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «quindici mesi».

7.23

DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, BATTAFARANO, VIVIANI, PILONI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «sedici mesi».

7.24

PILONI, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, MONTAGNINO, BATTAFARANO, VIVIANI, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «diciassette mesi».

7.25

MONTAGNINO, PILONI, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, VIVIANI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «diciotto mesi».

7.26

MONTAGNINO, PILONI, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, VIVIANI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «diciannove mesi».

7.27

VIVIANI, MONTAGNINO, PILONI, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «venti mesi».

7.28

VIVIANI, MONTAGNINO, PILONI, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «ventuno mesi».

7.29

PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, DATO, DI SIENA, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «ventidue mesi».

7.30

DI SIENA, PILONI, VIVIANI, MONTAGNINO, DATO, GRUOSSO, RIPAMONTI, PAGLIARULO, BATTAFARANO, BATTAGLIA Giovanni, PIZZINATO, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Precluso

Al comma 3, sostituire le parole: «ventiquattro mesi» *con le seguenti:* «ventitrè mesi».

7.7

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori nonché della salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro».

7.8

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Respinto

Al comma 4, sostituire le parole: «del bilancio dello Stato.» *con le seguenti:* «della finanza pubblica.».

7.502

BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, SALVI, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, FRANCO Vittoria, CHIUSOLI

Inammissibile

Al comma 4, sostituire le parole: «devono derivare» *con le seguenti:* «si escludono».

ORDINE DEL GIORNO

G7.100

SALVI, BATTAFARANO, PILONI, VIVIANI, DI SIENA, GRUOSSO, PIZZINATO, BATTAGLIA Giovanni, GARRAFFA, MONTALBANO, MASCIONI, MACONI, CHIUSOLI

Respinto

Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 848 recante delega al Governo in materia di occupazione e mercato del lavoro,

considerato che:

all'articolo 7, il disegno di legge stabilisce il coinvolgimento delle associazioni sindacali comparativamente più rappresentative nell'emanazione dei decreti legislativi in attuazione delle norme ivi previste;

si deve quindi ritenere fondamentale l'apporto delle organizzazioni sindacali e imprescindibile ai fini di un corretto e democratico confronto sui temi sociali e economici, sulla base del principio desumibile dall'articolo 39 della Costituzione;

tale principio, assunto di fatto nel testo del disegno di legge in esame, risulta contraddetto dall'accordo sottoscritto tra Governo e parti sociali il 5 luglio 2002,

impegna il Governo:

a coinvolgere, nel rispetto della Costituzione, tutte le associazioni sindacali comparativamente più rappresentative nelle consultazioni in corso sulle politiche sociali, a prescindere dal fatto che una o più parti sociali abbiano firmato l'accordo di cui sopra.

EMENDAMENTO TENDENTE AD INSERIRE UN ARTICOLO AGGIUNTIVO DOPO L'ARTICOLO 7 E SUBEMENDAMENTI

7.0.500/1

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 1, sostituire le parole da: «è delegato ad emanare» *fino alla fine del comma con le seguenti:* «provvede a sottoscrivere con le parti sociali un avviso comune, entro il termine di sei mesi dall'entrata in vigore della presente legge, per il riassetto della disciplina vigente sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro. Nel caso in cui il predetto termine decorra senza che le parti sociali abbiano sottoscritto l'avviso comune, il Governo è delegato ad emanare, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali, previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative su piano nazionale, uno o più decreti legislativi sulle stesse materie di cui al presente comma».

7.0.500/2

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare» *aggiungere le seguenti:* «previo confronto con le organizzazioni sindacali dei datori di lavoro e dei lavoratori comparativamente più rappresentative sul piano nazionale,».

7.0.500/3
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 1, dopo le parole: «è delegato ad emanare» *aggiungere le seguenti:* «previo confronto con le organizzazioni sindacali effettivamente rappresentative».

7.0.500/4
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 1, in fine sopprimere le parole da: «nonché per la definizione» *fino alla fine del comma.*

7.0.500/5
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 1, in fine sopprimere le parola da: «nonché per la definizione» *fino alla fine del comma.*

7.0.500/6
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a), *sostituire la parola:* «improntare» *con la seguente:* «rafforzare» *e dopo le parole:* «sistema delle ispezioni» *aggiungere le seguenti:* «con particolare riferimento».

7.0.500/7
SALVI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, PILONI, VIVIANI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a)*, sopprimere la parola:* «minimo».

7.0.500/8
SALVI, BATTAFARANO, GRUOSSO, DI SIENA, PILONI, VIVIANI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sostituire la parola: «minimo» *con le seguenti:* «previsto da leggi e contratti».

7.0.500/9
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a) *dopo la parola:* «minimo» *aggiungere le seguenti:* «previsti dai contratti collettivi nazionali».

7.0.500/10
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a) *dopo la parola:* «minimo» *aggiungere le seguenti:* «previsti dai contratti collettivi stipulati dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative sul piano nazionale,».

7.0.500/11
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a) *sopprimere le parole da:* «e dei livelli-essenziali» *fino alla fine del periodo.*

7.0.500/12
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera a) *sopprimere le parole da:* «e dei livelli-essenziali» *fino alla fine del periodo.*

7.0.500/13

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sopprimere la lettera b).

7.0.500/14

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sopprimere la lettera b).

7.0.500/15

DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI, VIVIANI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera c), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, al fine di rendere più efficace e tempestiva la tutela dei diritti dei lavoratori e l'adempimento delle prescrizioni normative».

7.0.500/16

VIVIANI, DI SIENA, BATTAFARANO, GRUOSSO, PILONI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera d), *aggiungere, in fine, le seguenti parole:* «, escludendo ogni ipotesi di sospensione nelle ipotesi di procedimento connesso alla tutela della sicurezza del lavoro».

7.0.500/17

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sopprimere la lettera e).

7.0.500/18

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sopprimere la lettera e).

7.0.500/19

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, sopprimere la lettera g).

7.0.500/20

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera g)*, dopo le parole:* «di tutti gli organi di vigilanza» *aggiungere le seguenti:* «parificando i trattamenti economici e normativi degli operatori,».

7.0.500/21

RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 2, lettera g)*, sopprimere le parole da:* «con attribuzione della direzione» *fino alla fine del periodo.*

7.0.500/22

SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI

Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

7.0.500/23
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, al comma 3, sopprimere l'ultimo periodo.

7.0.500/24
RIPAMONTI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE, TURRONI, ZANCAN
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo in ogni caso che non vi sia alcun abbassamento dei livelli di tutela dei lavoratori nonché della salvaguardia della salute e della sicurezza sul lavoro».

7.0.500/25
SODANO Tommaso, MALABARBA, MALENTACCHI
Decaduto

All'emendamento 7.0.500, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-*bis*. Nell'esercizio delle deleghe di cui alla presente legge il Governo è autorizzato a procedere, garantendo i livelli di tutela dei lavoratori, la salvaguardia della salute e la sicurezza sui luoghi di lavoro».

7.0.500
IL GOVERNO
Improponibile

Dopo l'articolo 7, aggiungere il seguente:

«Art. 7-*bis*.

(Delega al Governo per la razionalizzazione delle funzioni ispettive in materia di previdenza sociale e lavoro)

1. Allo scopo di definire un sistema organico e coerente di tutela del lavoro con interventi omogenei, il Governo è delegato ad emanare, nel rispetto delle competenze affidate alle regioni, su proposta del Ministro del lavoro e delle politiche sociali ed entro il termine di un anno dalla data di

entrata in vigore della presente legge, uno o più decreti legislativi per il riassetto della disciplina vigente sulle ispezioni in materia di previdenza sociale e di lavoro, nonché per la definizione di un quadro regolatorio finalizzato alla prevenzione delle controversie individuali di lavoro in sede conciliativa, ispirato a criteri di equità ed efficienza.

2. La delega è esercitata nel rispetto dei seguenti princìpi e criteri direttivi:

a) improntare il sistema delle ispezioni alla prevenzione e promozione dell'osservanza della disciplina degli obblighi previdenziali, del rapporto di lavoro, del trattamento economico e normativo minimo e dei livelli-essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, anche valorizzando l'attività di consulenza degli ispettori nei confronti dei destinatari della citata disciplina;

b) definizione di un raccordo efficace fra la funzione di ispezione del lavoro e quella di conciliazione delle controversie individuali;

c) ridefinizione dell'istituto della prescrizione e diffida propri della direzione provinciale del lavoro;

d) semplificazione dei procedimenti sanzionatori amministrativi e possibilità di ricorrere alla direzione regionale del lavoro;

e) semplificazione della procedura per la soddisfazione dei crediti di lavoro correlata alla promozione di soluzioni conciliative in sede pubblica;

f) riorganizzazione dell'attività ispettiva del Ministero del lavoro e delle politiche sociali in materia di previdenza sociale e lavoro con l'istituzione di una direzione generale con compiti di direzione e coordinamento delle strutture periferiche del Ministero ai fini dell'esercizio unitario della predetta funzione ispettiva, tenendo altresì conto della specifica funzione di polizia giudiziaria dell'ispettore del lavoro;

g) razionalizzazione degli interventi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza compresi quelli degli Istituti previdenziali, con attribuzione della direzione e del coordinamento operativo alle direzioni regionali e provinciali del lavoro sulla base delle direttive adottate dalla direzione generale di cui alla lettera *f)*.

3. Gli schemi dei decreti legislativi di cui al comma 1 sono trasmessi alle Camere per l'espressione del parere da parte delle competenti Commissioni parlamentari permanenti entro il sessantesimo giorno antecedente la scadenza del termine previsto per l'esercizio della delega. Le competenti Commissioni parlamentari esprimono il parere entro trenta giorni dalla data di trasmissione. Qualora il termine per l'espressione del parere decorra inutilmente, i decreti legislativi possono essere comunque emanati.

4. Entro ventiquattro mesi dalla data di entrata in vigore dei decreti legislativi di cui al comma 1, il Governo può emanare eventuali disposizioni modificative e correttive con le medesime modalità di cui al comma 3, attenendosi ai principi ed ai criteri direttivi indicati al comma 2.

5. L'attuazione della delega di cui al presente articolo non deve comportare oneri aggiuntivi a carico della finanza pubblica».

PROPOSTA DI COORDINAMENTO

C1
IL RELATORE
Approvata

a) All'articolo 1,comma 2, lettera i)*, sostituire le parole: «*da *a)* ad *h)» con le seguenti «*da *a)* ad *h-bis)»;*

b) agli articoli 1, comma 1, 2, comma 1, 3, comma 1, 4, comma 1, 5, comma 1, e 7, comma 3, sostituire la parola:« emanare*» con la seguente: «*adottare*»;*

*c) all'articolo 7, comma 2, sostituire la parola : «*emanati*» con la seguente: «*adottati*»;*

*d) all'articolo 7, comma 1, sostituire le parole : «*di cui alla presente legge*» con le seguenti: «*di cui agli articoli da 1 a 5 della presente legge*».*

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari (1692)

ORDINE DEL GIORNO

G1
LE COMMISSIONI RIUNITE

Il Senato,

esaminato il disegno di legge 1692, «Conversione in legge del decreto-legge 9 settembre 2002, n. 195, recante disposizioni urgenti in materia di legalizzazione del lavoro irregolare di extracomunitari»;

valutato l'articolo 1, comma 5 dello stesso decreto-legge;

valutata altresì la necessità di tenere conto della flessibilità del lavoro in alcuni comparti dell'economia nazionale e in particolare nell'agri-

coltura, nei servizi e soprattutto nel turismo, che utilizzano contratti a tempo determinato, di periodi inferiori ad un anno;

impegna il Governo:

a trovare adeguata soluzione per tali comparti nell'ambito del decreto annuale sui flussi di immigrazione.

Allegato B

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre	Vot	Ast	Fav	Cont	Magg	
1	NOM.	Disegno di legge n. 848, emendamenti 5.519 e 5.520,Ripamonti e altri; Gruosso e altri	174	173	001	046	126	087	RESP.
2	NOM.	DDL n.848, em.5.535, Vanzo e altri	177	175	001	045	129	088	RESP.
3	NOM.	DDL n.848, em.7.4, Ripamonti e altri	199	197	002	067	128	099	RESP.
4	NOM.	DDL n.848, prima parte em.7.18, Dato e altri	200	198	000	071	127	100	RESP.
5	NOM.	DDL n.848, emm.7.34 e 7.6a, Sodano T. e altri; Ripamonti e altri	192	191	000	064	127	096	RESP.
6	NOM.	DDL n.848, ordine del giorno G7.100, Salvi e altri	203	200	003	071	126	101	RESP.
7	NOM.	DDL n.848. Votazione finale	235	234	004	141	089	118	APPR.

F = Voto favorevole (in votazione palese)
C = Voto contrario (in votazione palese)
V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)
A = Astensione
M = Senatore in congedo o missione
P = Presidente di turno
R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
- Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 1

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ACCIARINI MARIA CHIARA			F	F	F	F	C
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
AGOGLIATI ANTONIO	C	C	F	C	C	C	F
AGONI SERGIO	C	C	C	C	C	C	F
ALBERTI CASELLATI MARIA ELISAB	C	C	C	C	C	C	F
AMATO GIULIANO	F	F	F	F	F	F	C
ANDREOTTI GIULIO	M	M	M	M	M	M	M
ANGIUS GAVINO							C
ANTONIONE ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
ARCHIUTTI GIACOMO	C	C	C	C	C	C	F
ASCIUTTI FRANCO	C	C	C	C		C	F
AYALA GIUSEPPE MARIA	F	F	F	F	F	F	
AZZOLLINI ANTONIO							F
BAIO DOSSI EMANUELA			F	F	F	F	
BALBONI ALBERTO	C	C	C	C	C	C	F
BALDINI MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BARATELLA FABIO	F	F					C
BARELLI PAOLO	C	C	C	C	C	C	F
BASILE FILADELFIO GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
BASSANINI FRANCO	F	F	F	F	F	F	
BASSO MARCELLO	F	F	F	F	F	F	C
BASTIANONI STEFANO	F	F	F	F	F	F	C
BATTAFARANO GIOVANNI VITTORIO	F	F	F	F	F	F	C
BATTAGLIA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
BATTAGLIA GIOVANNI			F	F	F	F	C
BATTISTI ALESSANDRO			F	F		F	C
BEDIN TINO			F	F	F	F	C
BERGAMO UGO	C	C	C	C	C	C	F
BETTA MAURO	F	F	F	F	F	F	
BETTAMIO GIAMPAOLO	C	C	C	C	C	C	F
BETTONI BRANDANI MONICA							C
BEVILACQUA FRANCESCO		C					F

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 2

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
BIANCONI LAURA	C	C	C	C	C	C	F
BOBBIO LUIGI		C	C	C	C	C	F
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M
BOLDI ROSSANA LIDIA	C	C	C	C	C	C	F
BONATESTA MICHELE	C	C	A	C	C	C	F
BONAVITA MASSIMO	M	M	M	M	M	M	M
BONFIETTI DARIA	F			F			C
BONGIORNO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
BOREA LEONZIO	C	C	C	C	C	C	F
BOSCETTO GABRIELE							F
BOSI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
BRIGNONE GUIDO	C	C	C	C	C	C	F
BRUNALE GIOVANNI	F	F	F	F	F	F	C
BRUTTI PAOLO		F			F	F	C
BUCCIERO ETTORE	C	C	C		C	C	F
BUDIN MILOS	M	M	M	M	M	M	M
CADDEO ROSSANO							C
CALDEROLI ROBERTO	P	P	P	P	P	P	F
CALLEGARO LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
CALVI GUIDO			F	F	F		C
CAMBER GIULIO	M	M	M	M	M	M	M
CAMBURSANO RENATO	F	F	F	F	F	F	C
CANTONI GIAMPIERO CARLO	C	C	C	C	C	C	F
CARELLA FRANCESCO	F	F	F	F	F	F	C
CARRARA VALERIO	C	C	C	C	C	C	F
CARUSO ANTONINO	C	C	C	C	C	C	F
CASTAGNETTI GUGLIELMO	C	C	C	C	C	C	F
CASTELLANI PIERLUIGI		F	F	F			C
CASTELLI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CAVALLARO MARIO		F	F	F			C
CENTARO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
CHERCHI PIETRO	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 3

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
CHINCARINI UMBERTO	A	C	C	C	C	C	F
CHIRILLI FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
CHIUSOLI FRANCO			F	F	F	F	C
CICCANTI AMEDEO	C	C	C	C	C	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	C	C	C	C	C	C	F
CIRAMI MELCHIORRE	C	C	C	C	C	C	F
COLETTI TOMMASO					F		C
COLLINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	F
COMINCIOLI ROMANO	C	C	C	C	C	C	F
COMPAGNA LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
CONSOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
CONTESTABILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
CORRADO ANDREA	C	C	C	C	C	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	C	C	C	C	C	C	F
COVIELLO ROMUALDO	M	M	M	M	M	M	M
COZZOLINO CARMINE	C	C	C	C	C	C	F
CREMA GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M
CRINO' FRANCESCO ANTONIO			C	C	C	C	F
CURSI CESARE	M	M	M	M	M	M	M
CURTO EUPREPIO	C	C	C	C	C	C	F
CUTRUFO MAURO	C	C					F
D'ALI' ANTONIO							F
DALLA CHIESA FERNANDO (NANDO)				F	F	F	C
D'AMBROSIO ALFREDO	C	C	C	C	C	C	F
D'AMICO NATALE							C
D'ANDREA GIAMPAOLO VITTORIO			F	F		F	C
DANIELI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M
DANIELI PAOLO	F	R	C		C	R	F
DANZI CORRADO	C	C	C	C	C	C	F
DATO CINZIA		F	F				C
DEBENEDETTI FRANCO			F	F		F	C
DE CORATO RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 4

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
DEGENNARO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
DELL'UTRI MARCELLO	M	M	M	M	M	M	M
DELOGU MARIANO	C	C	C	C	C	C	F
DEL PENNINO ANTONIO							F
DEL TURCO OTTAVIANO		F	F	F		F	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
DEMASI VINCENZO	C	C	C	C	C	C	F
DE PAOLI ELIDIO			F	F	F	F	C
DE PETRIS LOREDANA	M	M	M	M	M	M	M
DE RIGO WALTER	C	C	C	C	C	C	F
DETTORI BRUNO			F	F	F	F	C
DI GIROLAMO LEOPOLDO	F	F	F	F	F	F	C
D'IPPOLITO VITALE IDA			C	C	C	C	F
DI SIENA PIERO MICHELE A.	F	F	F	F	F	F	C
DONATI ANNA	F				F	F	C
D'ONOFRIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
EUFEMI MAURIZIO							F
FABBRI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
FABRIS MAURO	F			F	F	F	C
FALCIER LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
FALOMI ANTONIO						A	C
FASOLINO GAETANO	C	C	C	C	C	C	F
FASSONE ELVIO	F	F					C
FAVARO GIAN PIETRO	C	C	C	C	C	C	F
FEDERICI PASQUALINO LORENZO	C	C	C	C	C	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
FILIPPELLI NICODEMO FRANCESCO	F	F	F	F		F	C
FIRRARELLO GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
FLAMMIA ANGELO	F	F	F	F	F	F	C
FLORINO MICHELE	C	C	C	C	C	C	
FORCIERI GIOVANNI LORENZO			F	F	F	F	
FORLANI ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 5

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
FORMISANO ANIELLO	F	F	F	F	F	F	
FORTE MICHELE	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO PAOLO	C	C	C	C	C	C	F
FRANCO VITTORIA			F	F	F	F	
GABURRO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
GARRAFFA COSTANTINO			F	F	F	F	C
GASBARRI MARIO	F	F	F	F	F	F	C
GENTILE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
GIOVANELLI FAUSTO	M	M	M	M	M	M	M
GIRFATTI ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M
GIULIANO PASQUALE	C	C	C	C	C	C	F
GRECO MARIO	C	C	C	C	C	C	F
GRILLO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
GRILLOTTI LAMBERTO	C	C	C	C	C	C	F
GRUOSSO VITO	F	F	F	F	F	F	C
GUASTI VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
GUBERT RENZO	M	M	M	M	M	M	M
GUBETTI FURIO	C	C	C	C	C	C	F
GUERZONI LUCIANO							C
GUZZANTI PAOLO	M	M	M	M	M	M	F
IANNUZZI RAFFAELE	M	M	M	M	M	M	M
IERVOLINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
IOANNUCCI MARIA CLAUDIA	M	M	M	M	M	M	F
IZZO COSIMO	C	C	C	C	C	C	F
KAPPLER DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
LABELLARTE GERARDO	M	M	M	M	M	M	M
LA LOGGIA ENRICO	M	M	M	M	M	M	F
LAURIA MICHELE							C
LAURO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F
LIGUORI ETTORE	F	F	F	F	F	F	
LONGHI ALEANDRO	F		F	F		F	C
MACONI LORIS GIUSEPPE			F	F	F	F	

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 6

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MAFFIOLI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	F
MAGISTRELLI MARINA		F			F	F	C
MAGNALBO' LUCIANO	C	C	C	C	C	C	F
MAGRI GIANLUIGI	C	C	C	C	C	C	F
MAINARDI GUIDO	C	C	C	C	C	A	F
MALABARBA LUIGI					F	F	C
MALAN LUCIO	C	C	C	C	C	C	F
MALENTACCHI GIORGIO	F	F	F	F	F	F	C
MANCINO NICOLA			F	F	F	F	C
MANFREDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
MANIERI MARIA ROSARIA							C
MANTICA ALFREDO	M	M	M	M	M	M	M
MANUNZA IGNAZIO	C	C	C	C	C	C	F
MANZELLA ANDREA	M	M	M	M	M	M	M
MANZIONE ROBERTO		F	F	F	F	F	C
MARANO SALVATORE							F
MARINO LUIGI						F	C
MARITATI ALBERTO						F	C
MARTONE FRANCESCO				F		F	C
MASCIONI GIUSEPPE	F		F	F		F	C
MASSUCCO ALBERTO FELICE S.	C	C	C	C	C	C	F
MELELEO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F
MENARDI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
MICHELINI RENZO	F	F	F	F	F	F	A
MINARDO RICCARDO	C	C	C	C	C	C	F
MONCADA LO GIUDICE GINO	C	C	C	C	C	C	F
MONTAGNINO ANTONIO MICHELE			F	F		F	C
MONTALBANO ACCURSIO							C
MONTI CESARINO	C	C	C	C		C	F
MONTICONE ALBERTO	F	F	F	F	F	F	C
MONTINO ESTERINO	F			F			C
MORANDO ANTONIO ENRICO							C

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 7

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
MORO FRANCESCO	C	C	C	C	C		F
MORRA CARMELO	C	C	C	C	C	A	F
MUGNAI FRANCO	C	C	C	C	C	C	F
MULAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
MURINEDDU GIOVANNI PIETRO	F	F	F	F	F	F	C
NESSA PASQUALE	M	M	M	M	M	M	M
NIEDDU GIANNI	F	F	F	F	F	F	C
NOCCO GIUSEPPE ONORATO B.	C	C	C	C	C	C	F
NOVI EMIDDIO	M	M	M	M	M	M	M
OCCHETTO ACHILLE							C
OGNIBENE LIBORIO	C	C	C	C	C	C	F
PACE LODOVICO	C	C	C	C	C	C	F
PAGANO MARIA GRAZIA		F			F	F	
PAGLIARULO GIANFRANCO	F	F	F	F	F	F	
PALOMBO MARIO	C	C	C	C	C	C	F
PASCARELLA GAETANO			F	F	F		C
PASINATO ANTONIO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
PASSIGLI STEFANO							C
PASTORE ANDREA	C	C	C	C	C	C	F
PEDRAZZINI CELESTINO	C	C	C	C	C	C	F
PEDRIZZI RICCARDO	M	M	M	M	M	M	M
PELLEGRINO GAETANO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
PELLICINI PIERO	M	M	M	M	M	M	M
PERA MARCELLO							P
PERUZZOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
PESSINA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	F
PETERLINI OSKAR			F	F	F	F	A
PETRINI PIERLUIGI	F			F			C
PIANETTA ENRICO	C	C	C	C	C	C	F
PIATTI GIANCARLO	F	F	F	F	F	F	C
PICCIONI LORENZO	C	C	C	C	C	C	F
PILONI ORNELLA	F	F	F	F	F	F	C

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 8

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
PIROVANO ETTORE	C	C	C	C	C	C	F
PIZZINATO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C
PONTONE FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
PONZO EGIDIO LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
PROVERA FIORELLO	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO SALVATORE	C	C	C	C	C	C	F
RIGONI ANDREA	M	M	M	M	M	M	M
RIPAMONTI NATALE	F	F	F	F	F	F	C
RIZZI ENRICO	M	M	M	M	M	M	M
ROLLANDIN AUGUSTO ARDUINO C.	C	C	C	C	C	C	A
RONCONI MAURIZIO	C	C	C	C	C	C	F
ROTONDO ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C
RUVOLO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
SALERNO ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M
SALINI ROCCO	C	C	C	C	C	C	F
SALVI CESARE							C
SALZANO FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	F
SAMBIN STANISLAO ALESSANDRO	M	M	M	M	M	M	M
SANZARELLO SEBASTIANO	C	C	A	C	C	C	F
SAPORITO LEARCO	C	A	C	C	C	C	F
SCALERA GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
SCARABOSIO ALDO	C	C	C	C	C	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
SCOTTI LUIGI	C	C	C	C	C	C	F
SEMERARO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
SERVELLO FRANCESCO	C	C					F
SESTINI GRAZIA	C	C	C		C	C	F
SILIQUINI MARIA GRAZIA	M	M	M	M	M	M	M
SODANO CALOGERO	C	C	C	C	C	C	F
SODANO TOMMASO	F	F	F	F			C
SOLIANI ALBERTINA					F	F	C
SPECCHIA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 9

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
STANISCI ROSA	F		F	F	F	F	C
STIFFONI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	F
SUDANO DOMENICO	C	C	C	C	C	C	F
TAROLLI IVO	M	M	M	M	M	M	M
TATO' FILOMENO BIAGIO	C	C	C	C	C	C	F
THALER HELGA			C		F	F	A
TIRELLI FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M
TOFANI ORESTE	C	C	C	C	C	C	F
TOGNI LIVIO			F	F	F	F	C
TOIA PATRIZIA			F	F	F	F	C
TOMASSINI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	F
TONINI GIORGIO							C
TRAVAGLIA SERGIO	C	C	C	C	C	C	F
TREDESE FLAVIO	C	C	C	C	C	C	F
TREMATERRA GINO	C	C	C	C	C	C	F
TREU TIZIANO				F	F	F	C
TUNIS GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F
TURCI LANFRANCO			F	F			C
TURRONI SAURO			F		F	F	C
VALDITARA GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	F
VALLONE GIUSEPPE	F	F	F	F	F	F	C
VANZO ANTONIO GIANFRANCO	C	C	C	C	C	C	F
VEGAS GIUSEPPE	M	M	M	M	M	M	M
VENTUCCI COSIMO	M	M	M	M	M	M	M
VERALDI DONATO TOMMASO	F	F	F	F	F		C
VICINI ANTONIO	F	F	F	F	F	F	C
VILLONE MASSIMO							C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	F	F	F	F	F	F	C
VITALI WALTER							C
VIZZINI CARLO		C	C	C	C	C	F
ZANCAN GIAMPAOLO							C
ZANOLETTI TOMASO	C	C	C	C		C	F

Seduta N. 0241 del 25-09-2002 Pagina 10

Totale votazioni 7

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (V)=Votante
(M)=Cong/Gov/Miss (P)=Presidente (R)=Richiedente

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 7						
	01	02	03	04	05	06	07
ZAPPACOSTA LUCIO	C	C	C	C	C	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR							C
ZICCONE GUIDO	M	M	M	M	M	M	M
ZORZOLI ALBERTO PIETRO MARIA	C	C	C	C	C	C	F

Disegni di legge, assegnazione

In sede referente

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. CICCANTI Amedeo

Istituzione ad Ascoli Piceno di una sezione distaccata del tribunale amministrativo regionale delle Marche (1625)

previ pareri delle Commissioni 2º Giustizia, 5º Bilancio

(assegnato in data **25/09/02**)

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con le lettera in data 19 settembre 2002, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2-*duodecies*, comma 4, della legge 31 maggio 1965, n. 575, come introdotto dall'articolo 3, comma 2, della legge 7 marzo 1996, n. 109, la relazione sulla consistenza, destinazione, utilizzo dei beni sequestrati o confiscati e stato dei procedimenti di sequestro e confisca (situazione al 31 luglio 2002) *(Doc*. CLIV, n. 3).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 2ª Commissione permanente.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento con lettera in data 19 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 12, comma 1, del decreto legislativo 25 febbraio 1999, n. 66, le relazioni di inchiesta relative ad incidenti aerei avvenuti il 5 agosto 2001 a S. Quirino, Aviosuperficie La Cominina (PN), l'8 ottobre 2001 a Milano Linate e il 18 luglio 2002 a Milano Linate.

Detti documenti sono stati trasmessi, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 20 settembre 2002, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 3, ultimo comma, della legge 28 dicembre 1982, n. 948, la Relazione sulle attività svolte nell'anno 2001 dagli enti a carattere internazionalistico sottoposti alla vigilanza del Ministero degli affari esteri *(Doc*. CLXXII, n. 2).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

Interrogazioni

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

SALERNO. – *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* – Avendo appreso dagli organi di informazione:

della notizia secondo la quale la FAS (Finiairport service), azienda che gestisce i servizi commerciali dell'aeroporto Sandro Pertini dal 1985, potrebbe cessare dallo scalo di Caselle;

che ciò sarebbe causato dalla decisione della Sagat di revocare l'appalto alla FAS con cinque anni di anticipo sulla scadenza contrattuale;

rilevato che, a causa della scelta dirigenziale della Sagat, 150 lavoratori dipendenti della FAS potrebbero rimanere senza lavoro nel momento in cui la medesima Sagat dovesse ufficializzare tale decisione,

si chiede di sapere:

quale sia l'esatta situazione e se corrisponda allo stato attuale, così come descritto in premessa;

se, in un eventuale passaggio di consegne, il mantenimento dell'attuale livello occupazionale sia stato posto come priorità inderogabile;

quali azioni il Governo intenda intraprendere per tutelare il posto di lavoro dei dipendenti della FAS, qualora la Sagat dovesse revocare l'appalto prima del tempo.

(4-02996)

CORTIANA. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

sabato 14 settembre 2002 la trasmissione da parte di Stream della partita di campionato Modena-Milan ha subìto interruzioni dovute ad attività di aggiornamento delle frequenze della televisione digitale in funzione «anti-pirateria»;

sabato 21 settembre 2002 la trasmissione da parte di Telepiù digitale (Telepiù Nero) della partita di campionato Milan-Perugia ha subìto sospensioni nella parte finale del primo tempo e per la prima mezz'ora del secondo tempo a causa, stavolta, di inconvenienti tecnici dovuti alla pioggia che nel contempo si era abbattuta a Milano;

di questi eventi, come in altre occasioni del campionato 2001-2002, sono vittime gli abbonati regolari e i fruitori di questi servizi a pagamento;

visto che, come ammesso dalle stesse televisioni digitali, gli utenti non hanno del tutto usufruito di un servizio pagato come clienti delle *pay per view* (acquisto della singola partita) o *pay tv* (acquisto di un pacchetto di canali comprendenti gli anticipi ed i posticipi della serie A),

si chiede di sapere:

quali siano gli organi preposti alla verifica della corretta erogazione di questi servizi esclusivi;

se esistano mezzi di risarcimento per i clienti dei servizi delle televisioni digitali.

(4-02997)

LAVAGNINI. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti*. – Premesso che:

i pendolari del servizio di trasporto pubblico Co.tra.l. di Castelgandolfo sono arrivati a minacciare il blocco stradale a causa dei pesanti disagi cui quotidianamente vanno incontro nell'utilizzazione del servizio;

le corse in direzione di Roma sono insufficienti e non in grado di soddisfare le esigenze di mobilità di studenti e lavoratori;

alla carenza di collegamenti verso la Capitale si aggiungono i sistematici ritardi delle corse e la scarsa presenza di tabelle alle pensiline con informazioni sugli orari;

questa situazione appare tanto più insostenibile in un paese come Castelgandolfo, dove la residenza estiva del Santo Padre è motivo di attrazione per molti turisti che sono tuttavia penalizzati da un sistema di trasporti del tutto inefficiente;

a fronte della mobilitazione della popolazione residente ancora nessun miglioramento si è riscontrato nell'erogazione del servizio,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno sollecitare un intervento presso la direzione dell'azienda che gestisce i trasporti extraurbani, al fine di rimuovere le cause dei disservizi che penalizzano residenti e turisti, con ripercussioni negative anche sul tessuto economico cittadino.

(4-02998)

MANIERI, DEL TURCO. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. – Premesso:

che a fronte di un buco degli organici della scuola di circa 100.000 unità, il Governo aveva indicato in 30.000 il numero di nuove assunzioni programmate per il 2002, riducendole successivamente ad un contingente di 21.000 unità;

che nel mese di luglio 2002 è apparsa sulla stampa la notizia che il Ministero dell'economia e delle finanze avrebbe potuto autorizzare l'immissione in ruolo di soli 4.500 docenti, prevedendo che gli effetti giuridici dell'assunzione sarebbero decorsi a partire dall'anno scolastico 2002-2003, mentre gli effetti economici dall'anno 2003-2004 (a tutt'oggi nessuna immissione in ruolo è stata effettuata);

che la situazione dei precari della scuola è gravissima: molti di loro infatti, dopo anni ed anni di insegnamento precario, quest'anno non sono riusciti ad ottenere neanche i posti di supplenza, a causa dei punteggi aggiuntivi previsti per gli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario;

che la questione dei punteggi assegnati agli specializzati delle scuole di specializzazione all'insegnamento secondario ha determinato caos, disagi e difficoltà sin dall'inizio, il tutto aggravato anche in relazione alle due sentenze del Tribunale amministrativo regionale del Lazio

in materia, con le quali si intimava al Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca la revisione delle graduatorie, nel senso di non cumulare il doppio punteggio dei cosidetti «sissini»; la sentenza del TAR del Lazio al punto VII afferma: «Gli atti impugnati sono, di contro, illegittimi per i motivi denunciati in ricorso, tra i quali la illogicità manifesta, ingiustizia palese, errore nei presupposti e sviamento di potere, nella parte in cui non esplicitano il divieto di cumulare il punteggio aggiuntivo, previsto dall'articolo 8 del decreto n. 268 del 2001, con la valutazione del servizio di insegnamento (eventualmente reso contemporaneamente alla frequenza del corso) e della medesima abilitazione SSIS considerata una seconda volta sotto la voce altri titoli»;

considerato che, comunque il contenzioso sui punteggi e sulle graduatorie dei supplenti si concluderà a seguito di decisione del Consiglio di Stato per appello del Ministero, determinerà forte disagio per migliaia di docenti dell'una e dell'altra parte,

gli interroganti chiedono di conoscere:

quali siano le reali intenzioni rispetto alle mancate immissioni in ruolo;

se non si ritenga di disporre con ogni urgenza le modifiche dell'attuale normativa al fine di adottare un criterio equo di valutazione che garantisca obiettività e rispetto delle legittime aspettative dei precari abilitati nei concorsi ordinari.

(4-02999)